



Regione Umbria

STUDIO DI INCIDENZA SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

**PIANO
REGIONALE
PER LA GESTIONE
DEI RIFIUTI**



INDICE

1.	PREMESSA	3
1.1.	Contenuti della valutazione di incidenza.....	4
2.	SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	6
2.1.	Obiettivi fondamentali del PRGR	6
2.2.	La proposta di piano per la gestione dei rifiuti urbani	8
2.2.1.	Fabbisogni impiantistici.....	10
2.3.	Sintesi dei criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento ..	10
3.	SITI NATURA 2000 DELLA REGIONE UMBRIA	15
3.1.	Premessa	15
3.2.	Progetto APE.....	19
3.3.	Rete Ecologica della Regione Umbria	20
3.4.	Caratterizzazione dei siti di importanza comunitaria.....	21
3.5.	Sintesi delle principali criticità e degli elementi da preservare nell'ambito dei siti natura 2000 della Regione Umbria	23
3.5.1.	Flora.....	23
3.5.2.	Fauna.....	24
3.5.3.	Habitat	29
4.	AMBITO DI APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA	36
4.1.	Stato di fatto: potenziali interferenze tra siti Natura 2000 e impianti esistenti	36
4.2.	Gli effetti del Piano sui siti Natura 2000.....	41
4.2.1.	Considerazioni alle potenziali interferenze tra siti natura 2000 e le macroaree individuate dal piano.....	41
4.2.2.	Considerazioni in merito alle interferenze generate dalle previsioni di piano sui principali habitat.....	44
4.2.3.	Individuazione dei potenziali impatti generati dalle azioni di piano (impianti di trattamento e smaltimento	45

1. PREMessa

In Europa sono le Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE) ad introdurre il concetto di rete ecologica europea, denominata "Natura 2000". Si tratta di un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, di interesse comunitario, indicati negli allegati delle Direttive la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza futura della biodiversità presente sul nostro continente.

La Direttiva 92/43/CEE, individua nell'allegato I una serie di Habitat e nell'allegato II le specie di importanza comunitaria da proteggere, indicandone le priorità; istituisce le Zsc (zone speciali di conservazione), individuate dagli stati membri come SIC, che unitamente alle Zps (zone protezione speciale) individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, formano "Rete Natura 2000".

Nell'ambito della pianificazione territoriale, così come in quella di settore, la salvaguardia della biodiversità attraverso la conservazione e la riqualificazione degli habitat naturali, si è andata affermando sia a livello Comunitario (vedi le direttive sopra citate), sia a livello nazionale (DPR n. 357/1997, di recepimento della DIR92/43CEE sulla conservazione della Rete Natura 2000, recentemente sostituito dal DPR n. 120/2003).

Un aspetto chiave nella conservazione dei siti, previsto dalla Direttiva Habitat (Art. 6 Direttiva 92/42/CEE e art. 5 DPR 357/97), è la **procedura di valutazione di incidenza** avente il compito di tutelare la Rete Natura 2000 dal degrado o comunque da perturbazioni esterne che potrebbero avere ripercussioni negative sui siti che la costituiscono.

Sono sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani o progetti non direttamente connessi e necessari alla gestione dei siti di Rete Natura 2000 ma che possono avere incidenze significative su di essi (art. 6 comma 3 della Dir. 92/43/CEE). E' importante sottolineare che sono sottoposti alla stessa procedura anche i progetti o i piani esterni ai siti ma la cui realizzazione può interferire su di essi.

Con la L.R. n. 27, del 24 marzo 2000, in Regione Umbria è stato approvato il nuovo Piano Urbanistico Territoriale (PUT) che, all'articolo 13 dell'impalcato normativo e nella Carta n. 8 allegata al piano, recepisce integralmente i 106 siti del "Progetto Bioitaly", salvaguardandone così l'integrità ambientale come bene unitario, riconoscendo ai medesimi valore estetico, culturale e di pregio ambientale e assoggettandoli altresì alla disciplina del suddetto DPR 357/97.

Il D.P.R. 120/2003 stabilisce che la Regione deve sottoporre a Valutazione di Incidenza i piani urbanistici, i piani territoriali ed i piani di settore che contengono previsioni di interventi che comportino trasformazioni territoriali insistenti su SIC e ZPS, così da verificare gli effetti diretti ed indiretti che gli interventi possono comportare sui siti, e le eventuali modalità adottate per renderli compatibili nonché le misure previste per mitigare e compensare gli effetti.

La norma regionale in materia di procedimento amministrativo relativo alla Valutazione di Incidenza (D.G.R. n.3621/1998 "Procedimento amministrativo relativo al D.P.R. 8 settembre 1997, n.357, art.5 "Valutazione di incidenza". Determinazioni") dispone che la Valutazione di Incidenza deve essere sottoposta all'Area Assetto del Territorio – Ufficio P.U.T. competente in materia di VIA.

In particolare, per i piani di settore la Giunta regionale approva detti piani su proposta delle aree competenti per materia, le quali acquisiscono preventivamente il parere dell'Ufficio del P.U.T. in ordine alla Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/97 e previa consultazione, mediante audizione dei soggetti interessati, promossa dalla stessa Giunta Regionale.

1.1. Contenuti della valutazione di incidenza

Sicuramente, una delle misure più significative per la realizzazione della rete Natura 2000 è costituita dalla valutazione di incidenza, introdotta dall'art. 6 della direttiva Habitat e dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, di attuazione nazionale.

Essa, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso sostenibile del territorio. La valutazione di incidenza è il procedimento di carattere preventivo cui si ritiene necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Riguardo al campo geografico di applicazione, la necessità di redigere una valutazione di incidenza non è limitata ai piani o progetti ricadenti esclusivamente nei territori proposti come siti Natura 2000, ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse. La valutazione infatti deve essere interpretata come uno strumento di prevenzione che analizzi gli effetti di interventi localizzati non solo in modo puntuale ma soprattutto, in un contesto ecologico dinamico, considerando le correlazioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza globale della struttura e della funzione ecologica della rete Natura 2000.

Il corretto espletamento della procedura relativa alla valutazione di incidenza richiede che si considerino eventuali effetti congiunti di altri piani o progetti per valutare gli impatti cumulativi che spesso si manifestano nel tempo.

Inoltre è opportuno considerare le possibili misure di attenuazione e le soluzioni alternative per limitare le incidenze che il progetto può avere sul sito in esame compromettendone l'integrità strutturale e funzionale.

Al fine di effettuare la Valutazione di Incidenza, è prevista la predisposizione da parte del proponente di un piano/progetto di uno studio d'incidenza, i cui contenuti minimi sono indicati dalla suddetta deliberazione regionale con prioritario riferimento all'allegato G del DPR 357/97.

Secondo tale disposizione, lo studio di incidenza deve contenere tutti gli elementi necessari per individuare e valutare i possibili impatti che l'opera ha sulle specie e sugli habitat per cui quel sito è stato designato in particolare deve essere composto da:

- elementi descrittivi dell'intervento ed inquadramento territoriale con evidenziata la sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000;
- descrizione quali - quantitativa e localizzazione delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti della zona interessata dall'intervento e delle zone limitrofe (analisi di area vasta) sono stati designati e su cui il progetto potrebbe avere effetti indotti;

- analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento potrebbe avere sia in fase di cantiere che di regime. L'analisi deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso considerando quindi le componenti biologiche, abiotiche ed ecologiche.

Qualora, poi, siano evidenziati impatti lo studio deve illustrare le misure mitigative che dovranno essere messe in atto per minimizzarli.

2. SINTESI DEI CONTENUTI DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

2.1. Obiettivi fondamentali del PRGR

Il Piano ha individuato gli obiettivi generali, che devono essere assunti come riferimento programmatico dalla nuova pianificazione regionale, sia per i rifiuti urbani che per i rifiuti speciali.

Vengono di seguito elencati gli obiettivi generali della pianificazione.

- **Contenimento della produzione** - Sulla base delle tendenze in atto, si ritiene opportuno prevedere l'attuazione di interventi finalizzati alla riduzione dei rifiuti, che possano contrastare le dinamiche di attuale crescita. Il Piano si pone obiettivi di contenimento o almeno di rallentamento dei trend di crescita recentemente registrati. Per garantire il prioritario obiettivo del contenimento della produzione di rifiuti il Piano Regionale individua gli interventi volti sia alla promozione di modelli comportamentali degli utenti tesi ad aumentare la consapevolezza rispetto al problema della riduzione dei rifiuti alla fonte, che alla promozione di buone pratiche da parte del mondo della produzione.
- **Recupero materia** - Devono essere conseguiti obiettivi di recupero, tramite raccolta differenziata, più elevati rispetto a quanto oggi registrato. Le previsioni di Piano sono allineate alle più recenti indicazioni normative; sono proposte modalità organizzative diversificate nel contesto regionale in funzione delle caratteristiche territoriali di riferimento.
- **Potenziamento del sistema impiantistico: minimizzazione del ricorso a discarica, recupero di materia e di energia** - La definizione del sistema impiantistico di trattamento e smaltimento rifiuti è sviluppata nel nuovo Piano Regionale nel rispetto degli obiettivi definiti dagli strumenti legislativi, con riferimento in particolare al passaggio dal "sistema discariche" al ciclo integrato dei rifiuti. La definizione del sistema impiantistico nella configurazione a regime dovrà contemplare la presenza di impianti che consentano la "chiusura del ciclo di gestione"; dovrà pertanto essere promossa la realizzazione di impianti che garantiscano innanzitutto il recupero di materia e di energia.

Il Piano individua le tipologie di trattamento ammissibili lasciando aperta la possibilità di realizzazioni di impianti caratterizzati da contenuto innovativo purché questi rispondano ai necessari requisiti di affidabilità tecnico gestionale, di economicità e di tutela ambientale.

Le soluzioni impiantistiche da individuare per il trattamento finale del rifiuto dovranno fornire garanzie in ordine ai seguenti aspetti:

- tutela ambientale e della salute;
- affidabilità e continuità di esercizio;
- sostenibilità economica del sistema di gestione.

Sulla base del sistema gestionale proposto il Piano evidenzia i complessivi fabbisogni per le diverse filiere di trattamento e smaltimento. La stima dei fabbisogni è prioritariamente volta al complesso dei flussi di rifiuti derivati dal trattamento degli

urbani; per una completa definizione dei fabbisogni, a tali flussi si aggiungono quelli che si ipotizza possano derivare dalla gestione dei rifiuti speciali in ambito regionale. Per quest'ultimo aspetto il Piano formula stime di fabbisogni che hanno carattere indicativo funzionale a fornire un supporto alle scelte che l'Amministrazione dovrà attuare in merito al futuro sistema impiantistico.

- **Armonia con politiche ambientali locali e globali** - Il Piano definisce criteri e procedure per l'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione di impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, in modo che la localizzazione di nuovi impianti abbia luogo nei contesti maggiormente vocati o che presentano le minori controindicazioni. Si definisce così un quadro che orienterà le future strategie di sviluppo nel settore della gestione dei rifiuti coerentemente con le previsioni di tutela delle specificità territoriali.
- **Conseguimento di migliori prestazioni energetico-ambientali rispetto all'attuale sistema** - La configurazione di un nuovo sistema di gestione fortemente orientato al recupero di materia determinerà benefici importanti in termini ambientali; nell'ambito degli studi a supporto della pianificazione, si sono comparati l'attuale "impatto ambientale" della gestione dei rifiuti, con quanto potrà verificarsi una volta concretizzati gli obiettivi del Piano; l'analisi mostra i benefici connessi allo sviluppo del sistema gestionale prospettato dal Piano.
- **Contenimento dei costi del sistema di gestione, anche attraverso azioni della Regione** - Il Piano prevede lo sviluppo di azioni tese a ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti, anche in relazione ai costi ad esso associati; ciò sarà possibile anche attraverso politiche di regolazione delle tariffe dei servizi agli utenti o delle tariffe di conferimento dei rifiuti agli impianti.
- **Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti** - Il Piano prevede in fase attuativa lo sviluppo di azioni tese a sostenere le raccolte differenziate e la collocazione dei materiali di recupero. Per sostenere il conseguimento degli obiettivi della pianificazione sarà sviluppato uno specifico piano comunicativo.
- **Gestione dei rifiuti speciali**- Minimizzazione della produzione e della pericolosità dei rifiuti prodotti da perseguire attraverso il coinvolgimento delle imprese in percorsi formativi e di riqualificazione produttiva. La pianificazione della gestione dei rifiuti speciali assume carattere di indirizzo ai fini dell'orientamento delle future politiche di gestione in ambito regionale. In ottemperanza al principio di prossimità, il Piano propone una stima dei fabbisogni relativa alle operazioni di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali prodotti in ambito regionale
- **Altri obiettivi inerenti gli aspetti gestionali e la struttura amministrativa del sistema di gestione** - Accanto ai suddetti obiettivi di carattere strettamente tecnico, si possono individuare una serie di altri obiettivi, da perseguire in fase attuativa, che hanno attinenza con la sfera gestionale del sistema, quali:
 - favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione;
 - garantire un'equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti;
 - delineare un sistema gestionale che dia garanzia di sostanziale autosufficienza per i diversi ATI per le funzioni di pretrattamento dei rifiuti residui da RD e per il compostaggio;
 - realizzare un sistema impiantistico di trattamento e smaltimento finale con bacino di interesse regionale;
 - perseguire l'attuazione del principio di corresponsabilità sull'intero ciclo di vita dei rifiuti attraverso il coinvolgimento dei diversi attori;

- favorire la riqualificazione e l'adeguamento degli impianti esistenti in modo da consentire il pieno soddisfacimento dei fabbisogni limitando l'ampliamento e la realizzazione di nuovi impianti;
- favorire l'integrazione, per quanto tecnicamente possibile ed opportuno, del sistema impiantistico di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e di specifici flussi di rifiuti speciali.

2.2. La proposta di piano per la gestione dei rifiuti urbani

La proposta di Piano individua:

- l'articolazione del territorio in Ambiti Territoriali Integrati per la gestione dei rifiuti;
- i livelli di produzione di rifiuti attesi sulla base di ipotesi di rallentamento del trend di crescita; tali risultati potranno essere conseguiti anche grazie alle azioni appositamente messe in atto dalla Regione in fase attuativa;
- gli indirizzi per la riorganizzazione dei servizi in modo tale che possano essere conseguiti gli obiettivi di recupero fissati dalla normativa;
- i flussi attesi ed i conseguenti fabbisogni impiantistici per il trattamento e la valorizzazione dei materiali provenienti da raccolta differenziata (frazioni secche, organico e verde);
- le tipologie impiantistiche per il trattamento dei flussi residui; gli indirizzi del piano per la loro implementazione e/o per il loro sviluppo nel contesto regionale della gestione dei rifiuti;
- i fabbisogni impiantistici per le diverse filiere di trattamento.

Sulla base delle indicazioni della L.R. 9 luglio 2007 n°23 *“Riforma del sistema amministrativo regionale e locale – Unione europea e relazioni internazionali – Innovazione e semplificazione”* l'attività di gestione dei rifiuti urbani nella Regione Umbria è realizzata mediante un sistema integrato, articolato in Ambiti Territoriali Integrati (ATI, Figura 1).

L'Autorità d'ambito organizza il servizio e determina gli obiettivi da perseguire per garantirne la gestione nel rispetto delle indicazioni del Piano Regionale; a tal proposito adotta un Piano d'Ambito che individua il programma degli interventi necessari; la Regione esercita il coordinamento tra gli ATI finalizzato alla complessiva verifica di coerenza delle previsioni attuative del Piano.

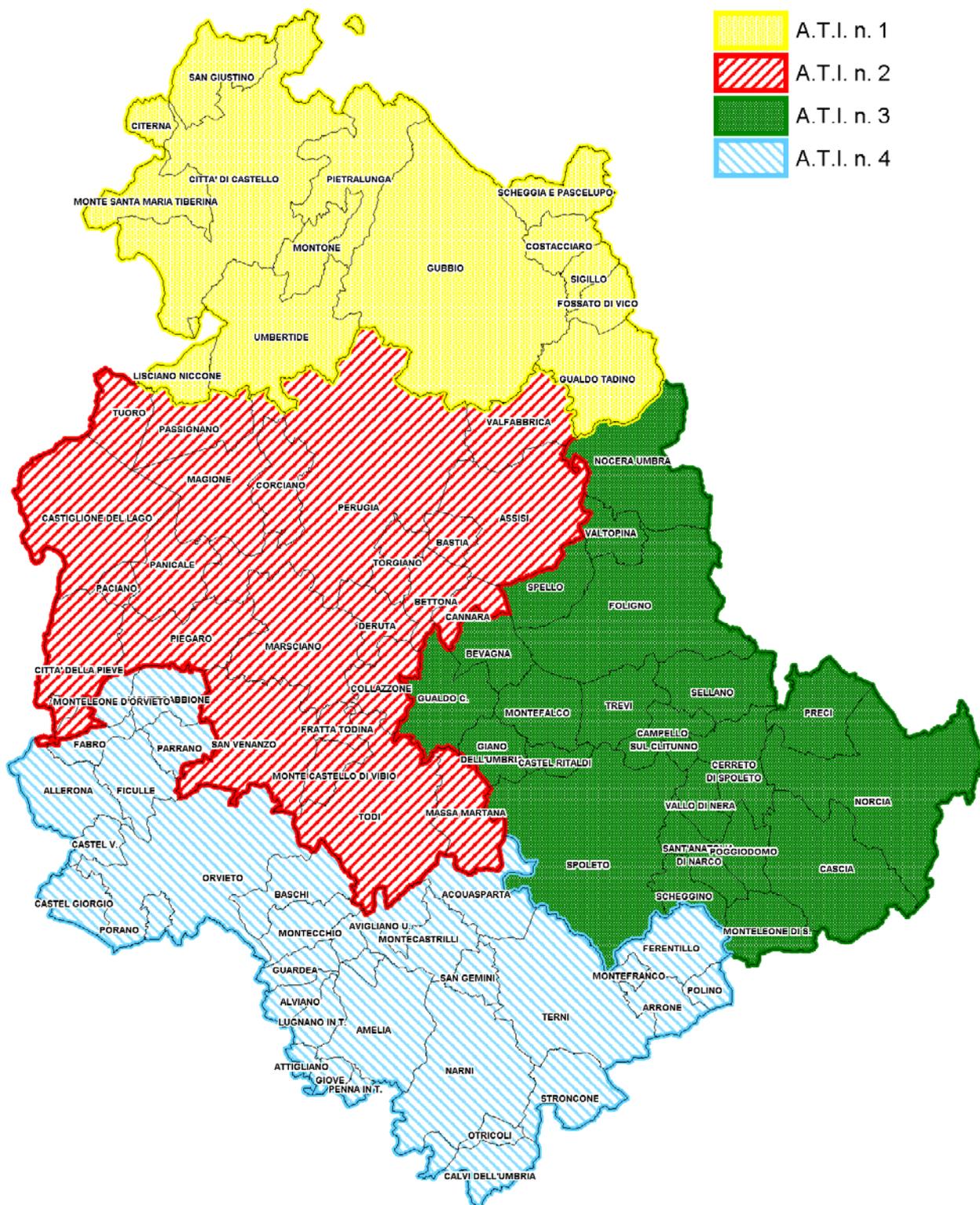


Figura 1: Suddivisione del territorio in ATI

2.2.1. Fabbisogni impiantistici

Il sistema impiantistico di recupero, trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani definito dal Piano Regionale si basa sull'integrazione di processi impiantistici specificamente orientati alla ottimale gestione delle diverse tipologie di rifiuti urbani derivanti dalle raccolte e dei flussi di rifiuti derivanti dai trattamenti stessi.

Si prevede il conseguimento dell'autosufficienza all'interno di ogni ATI, in relazione al fabbisogno di pretrattamento del rifiuto indifferenziato e di trattamento delle frazioni organiche da RD.

E' prevista una gestione sopra ATI sia del trattamento termico che dello smaltimento in discarica dei flussi residui

Per lo scenario di Piano che contempla in via prioritaria l'obiettivo del conseguimento dell'obiettivo di recupero del 65%, sono stati quindi disegnati i fabbisogni impiantistici sia per quanto riguarda i flussi di materiali da raccolta differenziata che per i flussi residui.

Con riferimento alle nuove realizzazioni impiantistiche si segnala la necessità di realizzazione di impianti di compostaggio per il trattamento della frazione organica da RD e del verde oltre che la realizzazione del nuovo impianto di trattamento termico a servizio degli ATI 1, 2 e 3. In particolare, considerate le necessità di ottimizzazione tecnico gestionale derivante dalla limitazione dei trasporti in ambito regionale, è individuata come ottimale la localizzazione del **nuovo impianto nel territorio dell'ATI 2**, all'interno delle aree idonee come individuate dal Piano. Il Piano non individua la tecnologia specifica da utilizzare per il nuovo impianto di trattamento termico. Questa dovrà essere definita analizzando le più innovative esperienze ad elevata protezione ambientale, che assicurino nel contempo adeguata affidabilità e costi di gestione compatibili.

2.3. Sintesi dei criteri per la localizzazione degli impianti di smaltimento

Il D. Lgs n. 152/2006 stabilisce, in tema di localizzazione, le rispettive competenze dello Stato (art. 195), delle Regioni (art. 196), delle Province (art. 197).

Nel quadro delle competenze dei diversi livelli istituzionali la Regione Umbria, di concerto con le Province di Perugia e Terni, ha elaborato i criteri per l'individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione di impianti.

La procedura di localizzazione si articola in due fasi distinte ed è rappresentata nello schema seguente:

FASE 1	Definizione dei criteri di localizzazione e individuazione delle aree non idonee "macrolocalizzazione"	Regione di concerto con le Province: Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
FASE 2	Individuazione dei siti interessati, "progettazione preliminare" e, ove previsto, studio di impatto ambientale.	Soggetti attuatori: Autorità di Ambito tramite previsioni del Piano d'Ambito e operatori privati e pubblici

Per ciascuna tipologia impiantistica di trattamento e di smaltimento, il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ha elaborato i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti.

Per ampliamenti di impianti esistenti non superiori al 50% dell'attuale dimensione, sia in termini di occupazione di suolo che di gestione dei flussi, non si applicano i criteri localizzativi nel seguito elencati.

Queste ipotesi di ampliamento dovranno aver luogo sulla base di verifiche preliminari condotte dal proponente con riferimento alle norme tecniche sulle costruzioni, verifiche che dovranno essere allegate ai documenti per le valutazioni ambientali (VIA-VInCA) e alla autorizzazione integrata ambientale, quando necessaria.

Nell'area della conca ternana si dovrà procedere alla riduzione del numero degli impianti di trattamento termico di rifiuti oggi esistenti, alla riduzione delle quantità di rifiuti da trattare autorizzate e alla riduzione delle emissioni complessivamente determinate dall'esercizio di detti impianti da valutare sulle condizioni e su dati del reale esercizio dell'anno 2007. I rifiuti urbani e sanitari da trattare in detti impianti dovranno pervenire esclusivamente dal territorio dell'ATI 4.

Per gli impianti esistenti, nell'ambito dei procedimenti di rinnovo modifica o integrazione dell'autorizzazione, tali criteri saranno comunque considerati al fine di impartire le prescrizioni necessarie a mitigare o compensare eventuali criticità.

Gli impianti considerati sono:

Gruppo A Impianti di supporto alle raccolte differenziate, alla logistica dei servizi di raccolta, di compost verde e impianti di recupero:

- A1: Stazioni ecologiche e centri di raccolta;
- A2: Centri di trasferimento e piattaforme;
- A3: Impianti di compost verde
- A4: Centri di rottamazione (fatto salvo i vincoli di cui al D.lgs 209/03)
- A5: depositi preliminari di rifiuti non pericolosi e ricondizionamento rifiuti

Gruppo B :

- B1: Impianti o termovalorizzazione rifiuti (incenerimento e co-incenerimento);
- B2: raggruppamento e depositi preliminari di rifiuti pericolosi

Gruppo C Impianti di discarica :

- C1: Discariche di rifiuti non pericolosi;
- C2: Discariche di rifiuti pericolosi;
- C3: Discariche di inerti

Gruppo D Impianti di trattamento:

D1: Impianti di trattamento chimico fisico e/o fisico;
D2: Impianti di selezione e produzione cdr;
D3: Impianti di trattamento inerti

Gruppo E Impianti di trattamento biologico:

E1: compostaggio e digestione anaerobica;
E2: impianti di trattamento reflui e/o fanghi.

I criteri formulati e i fattori considerati hanno il carattere di indicazione generale a livello regionale; sono stati infatti assunti come riferimento quegli elementi derivanti dalla normativa vigente (nazionale e regionale) e dagli atti di pianificazione di competenza regionale e provinciale.

Il valore dei criteri da applicare può essere:

- ESCLUDENTE – ha valore prescrittivo e preclude la possibilità di localizzazione di un impianto;
- PENALIZZANTE – ha valore di indirizzo e determina l'ubicazione di un impianto condizionata a successive verifiche per cercare di risolvere le problematiche relative al sito; in caso contrario si potrebbe determinare l'esclusione dell'area;
- PREFERENZIALE - ha valore di indirizzo e definisce condizioni di preferenziabilità di un sito ad accogliere un impianto.

I criteri localizzativi individuati sono stati suddivisi nelle seguenti categorie:

1. Caratteri fisici del territorio
2. Usi del suolo
3. Protezione della popolazione dalle molestie
4. Protezione delle risorse idriche
5. Tutela da dissesti e calamità
6. Protezione di beni e risorse naturali
7. Aspetti urbanistici - Nell'ambito della valutazione di impatto ambientale degli impianti si terrà in debito conto l'evolvere dei piani urbanistici territoriali
8. Aspetti strategico-funzionali

In Tabella 1 è riportato l'elenco dei criteri di localizzazione cartografabili nella FASE 1, che costituiscono motivo di esclusione dalla localizzazione per le tipologie di impianti previste dal Piano Regionale.

Tabella 1 – Criteri ESCLUDENTI di MACROLOCALIZZAZIONE (FASE 1)

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
Altimetria				SI		SI									
Distanza da opere captazione acque ad uso potabile (A)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Tutela delle aree minerali	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Fasce A e B (ADB Tevere) e aree R3 e R4	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI ^(*)

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
Fascia A e B rete idrica secondaria (Regione Umbria)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI ^(*)
Fascia inondabile TR 200 anni (ADB Marche)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI ^(*)
Aree a pericolosità idraulica levata e molto elevata P.I.4. e P.I.3.) (ADB Arno)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI ^(*)
Aree a rischio idrogeologico – R3 e R4 (ADB Tevere)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree a rischio idrogeologico (AVDP3 e AVDP4, i AVVR4) (ADB Marche)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree a rischio idrogeologico (P.F.3 e P.F.4) (ADB Arno)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree naturali protette (Parchi Regionali e Nazionali)(**)				SI		SI									
Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)				SI		SI									
Zone di interesse archeologico	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere				SI		SI									
Aree di particolare interesse naturalistico ambientale				SI		SI									
Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale				SI		SI									
Aree di particolare interesse geologico				SI		SI									
Zone di interesse faunistico e aree a pascolo – PTCP Terni				SI		SI									
Aree di elevato valore naturalistico ambientale - Classe 4a (PTCP DI Perugia)				SI		SI									
Aree di elevatissimo valore naturalistico ambientale - Classe 4b (PTCP DI Perugia)	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Aree ad alta esposizione panoramica (PTCP di	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

	Tipologia di impianto – Gruppo														
	A					B		C			D			E	
	A1	A2	A3	A4	A5	B1	B2	C1	C2	C3	D1	D2	D3	E1	E2
Perugia)															

(*)Per attività relative al trattamento biologico di rifiuti reflui e/o fanghi che siano svolte all'interno di impianti di depurazione esistenti il criterio applicato ha sempre valore prescrittivo penalizzante.

(**)In caso l'area protetta sia dotata di proprio piano di coordinamento i livelli prescrittivi sotto indicati dovranno essere verificati con le indicazioni di quest'ultimo che in ogni caso rappresenta atto pianificatorio sovraordinato per tutte le attività che interferiscono con le aree comprese nel perimetro dell'area protetta (comprese le aree pre-parco). Per il Parco Nazionale dei Monti Sibillini il criterio assume valore escludente anche per gli impianti di tipo A3 e A5 nelle aree a parco per le zonizzazioni A, B, C, e assumerà valore escludente per quelle contigue solo quando saranno definite e per le specifiche zonizzazioni.

Dall'applicazione dei criteri della Tabella 1 si ottengono due Tavole redatte alla scala 1:150.000:

- La Tavola 1 che rappresenta le aree non idonee alla localizzazione per gli impianti del Gruppo A (a esclusione della tipologia di impianto A4 – centri di rottamazione);
- La Tavola 2 che rappresenta le aree non idonee alla localizzazione per gli impianti dei Gruppi B, C, D, E e la tipologia di impianto A4 – centri di rottamazione.

Si ricorda che le macroaree potenzialmente idonee così identificate (quelle cioè che in cartografia sono prive di vincoli escludenti e quindi sono “aree bianche”) dovranno essere, nelle successive fase di analisi (Fase di attuazione del piano), “vagliate” ad una scala adeguata (1:10.000/1:25.000) in modo da applicare ulteriori criteri di esclusione che per loro natura (puntuali, poco omogenei etc.) sono da ritenersi di “microlocalizzazione” (Fase 2).

3. SITI NATURA 2000 DELLA REGIONE UMBRIA

3.1. Premessa

Dei 106 siti umbri, riportati di seguito in elenco e preceduti dal codice unico europeo, 79 ricadono nella Provincia di Perugia (69 pSIC, 3ZPS e 7SIR successivamente riconosciuti come pSIC); 27 nella Provincia di Terni (23 pSIC e 4 ZPS); 10 a cavallo tra le due Province: 8 pSIC e 2 ZPS.

IT5210001 - Boschi di Monti di Sodalungo - Rosso
IT5210002 - Serre di Burano
IT5210003 - Fiume Tevere tra S. Giustino - Pierantonio
IT5210004 - Boschi di Pietralunga
IT5210005 - Gola del Corno di Catria
IT5210006 - Boschi di Morra - Marzana
IT5210007 - Valle delle Prigioni
IT5210008 - Valle del Rio Freddo
IT5210009 - Monte Cucco
IT5210010 - Le Gorghe
IT5210011 - Torrente Vetorno
IT5210012 - Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole
IT5210013 - Boschi del Bacino di Gubbio
IT5210014 - Monti Maggio - Monte Nero
IT5210015 - Valle del Torrente Nese
IT5210016 - Boschi di Castel Rigone
IT5210017 - Boschi di Pischello - Torre Civitella
IT5210018 - Lago Trasimeno
IT5210019 - Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore
IT5210020 - Boschi di Ferretto - Bagnolo
IT5210021 - Monte Malbe
IT5210022 - Fiume Tescio
IT5210023 - Colli Selvalonga - Il Monte
IT5210024 - Fiume Topino
IT5210025 - Ansa degli Ornari
IT5210026 - Monti Marzolana - Montali
IT5210027 - Monte Subasio
IT5210028 - Boschi e Brughiere di Panicarola
IT5210029 - Boschi e Brughiere di C. Farneto - P. Fiorello
IT5210030 - Fosso dell' Eremo delle Carceri
IT5210031 Col Falcone
IT5210032 Piani di Annifo - Arvello
IT5210033 Boschi Sereni - Torricella
IT5210034 Palude di Colfiorito
IT5210035 Poggio Caselle - Fosso Renaro
IT5210036 Piano di Ricciano
IT5210037 Selva di Cupigliolo
IT5210038 Sasso di Pale
IT5210039 Fiume Timia
IT5210040 Boschi dell'alta Valle del Nestore
IT5210041 Fiume Menotre
IT5210042 Lecceta di Sassovivo
IT5210043 Sorgiva dell'aiso
IT5210044 Boschi di Terne - Pupaggi
IT5210045 Fiume Vigi
IT5210046 Valnerina

IT5210047 Monti Serano - Brunette
IT5210048 Valle di Campiano
IT5210049 Torrente Argentina
IT5210050 Valle di Pettino
IT5210051 Monte Patino - Val Canatra
IT5210052 Piani di Castelluccio di Norcia
IT5210053 Fiume e Fonti del Clitunno
IT5210054 Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti
IT5210055 Gola del Corno - Stretta di Biselli
IT5210056 Monti lo Stiglio - Pagliaro
IT5210057 Fosso di Camposolo
IT5210058 Monti Galloro - dell'immagine
IT5210059 Marcite di Norcia
IT5210060 Monte il Cerchio
IT5210061 Torrente Naia
IT5210062 Monte Maggio
IT5210063 Monti Coscerno - Civitella - Aspra
IT5210064 Monteluco di Spoleto
IT5210065 Roccaporena - Monte della Sassa
IT5210066 Media Val Casana
IT5210067 Monti Pizzuto - Alvagnano
IT5210068 Laghetto e Piani di Gavelli
IT5210069 Boschi di Montebibico
IT5210070 Lago Trasimeno
IT5210071 Monti Sibillini
IT5210072 Palude di Colfiorito
IT5210073 Alto Bacino del Torrente Lama
IT5210074 Poggio Pantano
IT5210075 Boschi e Pascoli di Fratticiola Selvatica
IT5210076 Monte Alago
IT5210077 Boschi a Farnetto di Collestrada
IT5210078 Colline Premartane
IT5210079 Castagneti di Morro
IT5220001 Bagno Minerale
IT5220002 Selva di Meana
IT5220003 Bosco dell'Elmo
IT5220004 Boschi di Prodo - Corbara
IT5220005 Lago di Corbara
IT5220006 Gola del Forello
IT5220007 Valle Pasquarella
IT5220008 Monti Amerini
IT5220009 Foresta Fossile di Dunarobba
IT5220010 Monte Solenne
IT5220011 Lago di Alviano
IT5220012 Boschi di Farneta
IT5220013 Monte Torre Maggiore
IT5220014 Valle della Serra
IT5220015 Fosso Salto del Cieco
IT5220016 Monte La Pelosa - Collefergiara
IT5220017 Cascata delle Marmore
IT5220018 Lago di Piediluco - Monte Caperno
IT5220019 Lago dell'aia
IT5220020 Gole di Narni - Stifone
IT5220021 Piani di Ruschio
IT5220022 Lago di S. Liberato
IT5220023 Monti S. Pancrazio - Oriolo
IT5220024 Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano
IT5220025 Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore
IT5220026 Lago di Piediluco - Monte Maro
IT5220027 Lago dell'aia

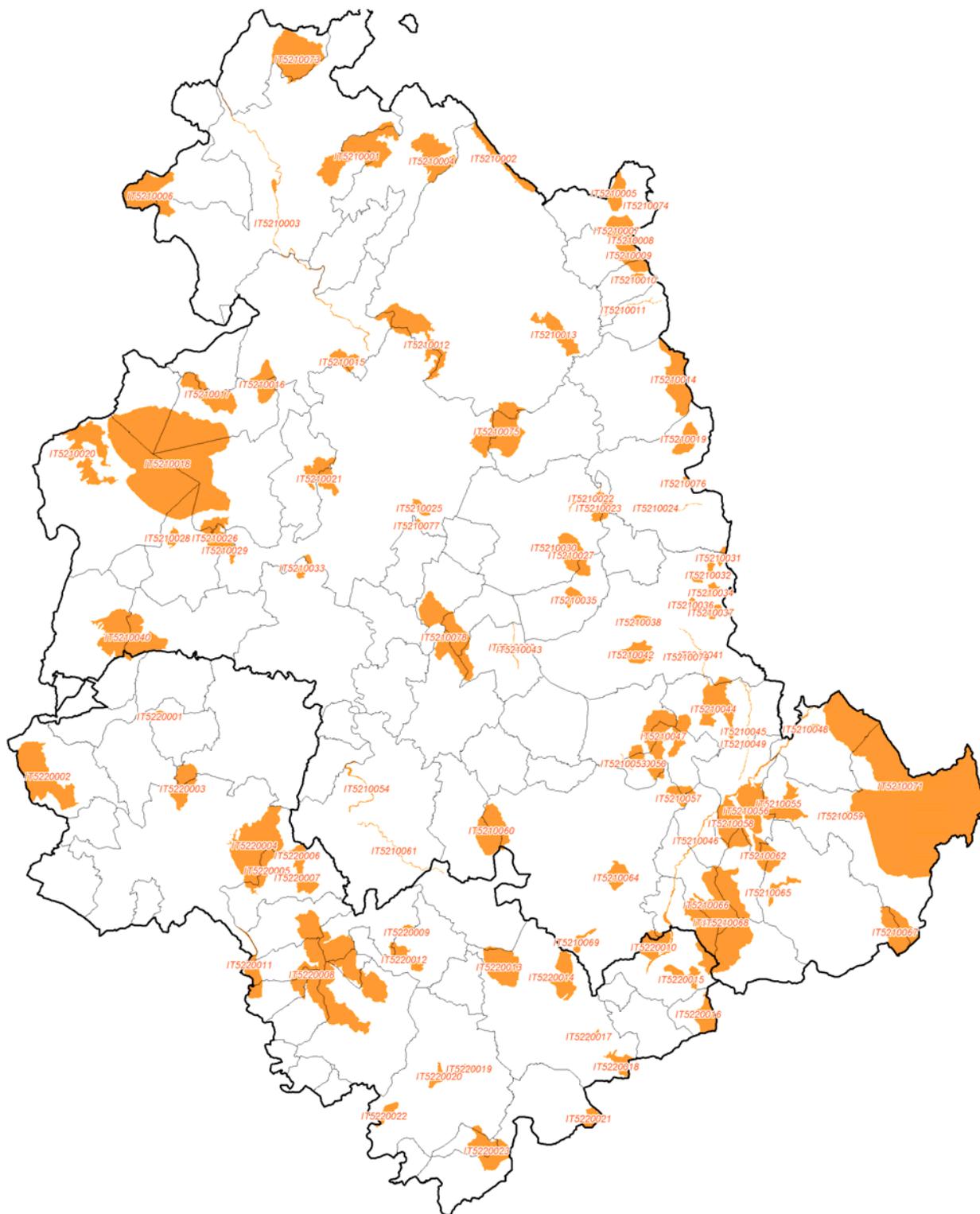


Figura 2: Siti di Importanza Comunitaria

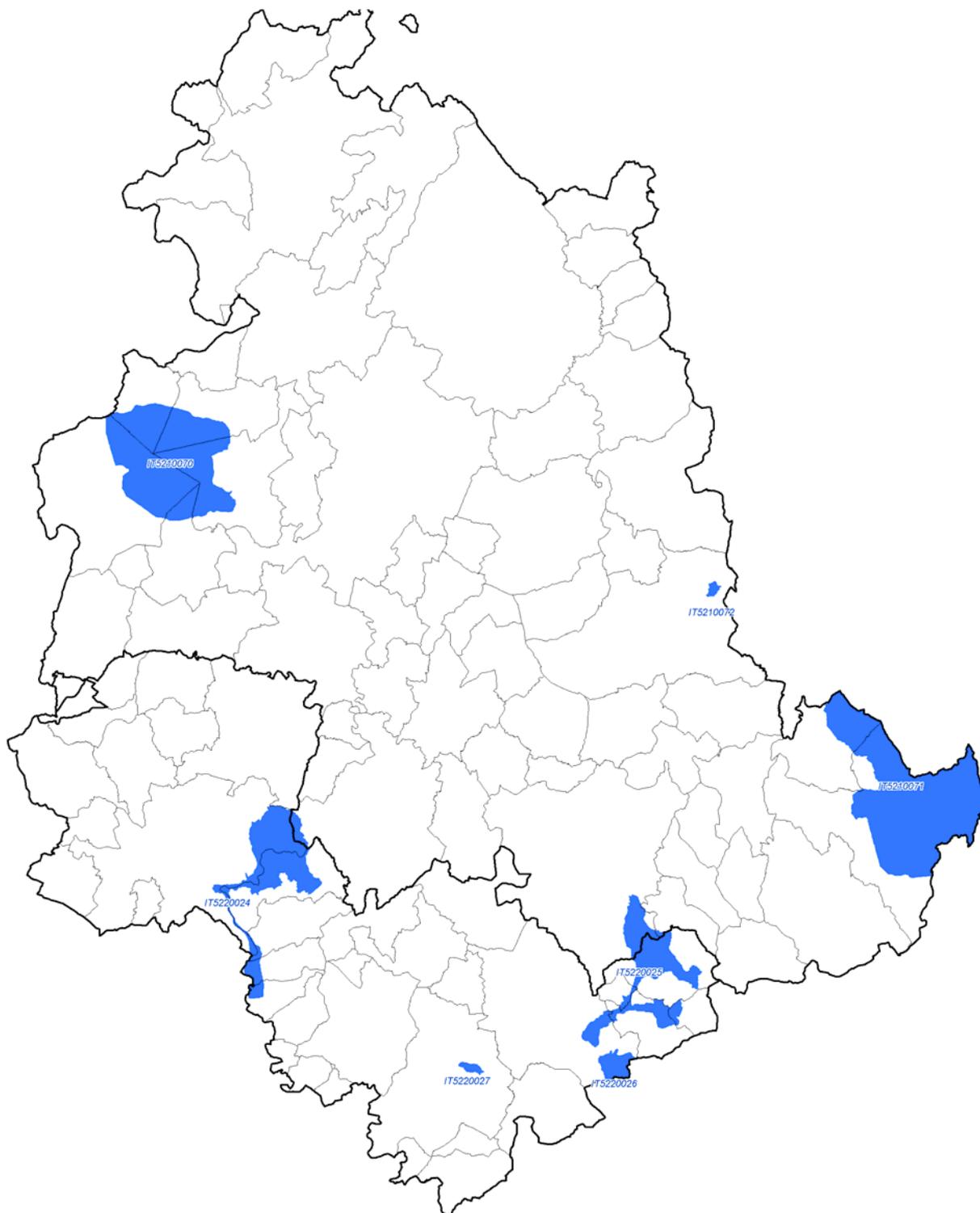


Figura 3: Zone di Protezione Speciale

3.2. Progetto APE

La fascia appenninica è inoltre soggetta alle disposizioni del progetto Appennino Parco d'Europa (APE) e rappresenta un corridoio ecologico di notevole importanza a scala nazionale e internazionale.

APE nasce come idea promossa dalla regione Umbria e da Legambiente, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, anche considerando le numerose aree protette istituite sulla catena appenninica dalla L.Q. n.394/91. Si tratta di un progetto che vuole utilizzare la forza e la presenza dei parchi nella dorsale appenninica per avviare un processo di conservazione e valorizzazione dell'intera dorsale che rappresenta un ponte tra Mediterraneo e continente europeo.

L'elevato numero di aree protette concentrate sulla catena appenninica ha dato vita a preziosi sistemi interregionali, in grado di promuovere politiche concrete di conservazione della natura e di sviluppo sostenibile.

Esso interviene su ambiti territoriali di tutta la catena appenninica e coinvolge aree urbanizzate, ambienti seminaturali e naturali. Sono interessate 14 regioni con 51 province (Figura 4).

Nell'ambito del sistema APE umbro, che coinvolge praticamente la totalità del territorio regionale, il sistema delle aree protette rappresenta una componente fondamentale e centrale della valorizzazione di APE Umbria, in particolare per la valenza di attrattività turisticoricreativa legata al territorio protetto e alle caratteristiche di attrazione legate alle dotazioni non solo naturali e paesistiche, ma anche socioculturali, enogastronomiche, artigianali.

In questo contesto si collocano la maggior parte dei siti Natura 2000 che di fatto contribuiscono a costituire il corridoio ecologico appennino sostenuto da APE.



Figura 4: Territori interessati dal progetto APE

3.3. Rete Ecologica della Regione Umbria

L'obiettivo principale del progetto RERU (Rete Ecologica della Regione dell'Umbria) è realizzare una rete ecologica multifunzionale a scala regionale per integrare gli aspetti dell'assetto ecosistemico nei processi delle trasformazioni dei suoli e nelle attività di gestione del territorio umbro.

Nella Rete Ecologica Regionale risultano combinati aspetti apprezzati al presente, nella loro potenzialità e nella loro espressione di tendenza, con l'intenzione di costruire una griglia valutativa di rapporto tra le tensioni trasformative e il rango funzionale dei maggiori frammenti di ecosistemi (*regional patch*) e delle parti biogeograficamente più isolate

(*corridor e stepping stone*), anche in rapporto alla distribuzione dei siti naturalisticamente emergenti.

La carta della RERU si compone delle seguenti entità morfo -funzionali:

- Unità regionali di connessione ecologica
- Corridoi e pietre di guado
- Frammenti
- Matrice
- Barriere antropiche
- Ambiti di elevata sensibilità alla diffusione insediativa.

A livello regionale umbro, in termini di ruolo strategico nazionale appare di notevole caratura la direttrice longitudinale orientale del bordo regionale che fa da ponte tra il sistema delle aree protette laziali-abruzzesi e quelle dell'Appennino toscoemiliano. Lungo questa direttrice si concentrano una larga parte dei SIC presenti nella regione, mentre le barriere infrastrutturali si materializzano con le strade statali 209 della Valnerina, 77 della Valle del Menotre, 3 della Val Topina e 298 Gubbio-Perugia (Eugubina).

Sul versante nord e sud-occidentale l'ecomosaico della biopermeabilità appare molto più disgregato e apparentemente legato a dinamiche ecosistemiche più locali, sui versanti toscano e laziale. Nel primo caso, nel settore settentrionale del Lago Trasimeno, è presente un "pettine" di valli interessate da tracciati stradali locali con prevalente orientamento Est-Ovest (Valle del Niccone, del T. Nestore, del T. Aggia, del T. Sovara) in un'area estesamente coperta di boschi.

Al confine con il Lazio, nell'Orvietano, la barriera più consistente è costituita dal fascio insediativo-infrastrutturale della Val di Chiana che oppone una cospicua interruzione trasversale rinforzata anche dalla presenza di vasti spazi agricoli intensivi.

La notevole compattezza ed estensione delle Unità Regionali di Connessione Ecologica è nella realtà penalizzata da un gran numero di cesure ed interruzioni biogeografiche, dovute alle molteplici tipologie di infrastrutture e di oggetti insediativi distribuiti nel territorio. In questo contesto, quindi, la valorizzazione e la tutela delle aree appartenute alla Rete Natura 2000 assume un'importanza particolarmente evidente. Essa, infatti, ha la funzione di rappresentare i nodi fondamentali di connessione dell'intera rete ecologica e contribuisce a limitare la crescente frammentazione della biopermeabilità introdotta dalla crescente urbanizzazione che si verifica soprattutto nelle zone di pianura.

3.4. Caratterizzazione dei siti di importanza comunitaria

A livello regionale umbro, nel 1995, costituito il gruppo di lavoro, coordinato dalla Regione e di cui hanno fatto parte i botanici dell'università di Camerino e gli Zoologi dell'Università di Perugia, si è dato avvio al Progetto Bioitaly Umbria che ha portato all'individuazione, sul territorio regionale, di 92 SIC, 7 SIR (Siti di Importanza Regionale successivamente individuati come SIC) e 7 ZPS.

Per ognuna delle 106 aree individuate sono state realizzate delle schede descrittive, informatizzate (software "Bioitaly"), con dati riguardanti:

- localizzazione geografica,
- descrizione fisica,
- regione biogeografia di appartenenza,

- tipi di Habitat e loro copertura,
- specie animali e vegetali presenti,
- forme di tutela,
- fattori di vulnerabilità,
- rischi reali per la conservazione,
- riferimenti bibliografici,

unitamente al corredo di altrettante carte topografiche (Tavolette IGM, alla scala 1:25.000) con la delimitazione dei pSIC, SIR (riconosciuti successivamente come SIC) e ZPS.

Il territorio complessivamente interessato dai 106 siti “Natura 2000” è di 120.627 ettari, pari al 14,27% della superficie regionale.

La superficie dei singoli pSIC, varia da 11 ettari del sito “Sorgiva dell’Aiso” ai 13.415 ettari del sito “Lago Trasimeno”.

Nel complesso, la maggioranza dei pSIC, ben 45, presenta un’estensione inferiore a 500 ettari; 38 di essi hanno una superficie compresa tra 500 e 2.000 ettari; 8 sono di dimensioni comprese tra 2.000 e 5.000 ettari; 1 occupa oltre 5.000 ettari.

Le ZPS sono invece suddivisibili in tre gruppi; un primo (di 2 siti) con aree molto grandi (17.000 – 18.000 ettari), un secondo (di 3 siti) con ambiti di grandezza media (da 1.500 a 5.000 ettari) ed un terzo (di 2 siti) composto da aree di piccole dimensioni (240 – 250 ettari). Tutti i siti ricadono nella regione biogeografica mediterranea e continentale ad eccezione dei pSIC “Piani di Castelluccio di Norcia” e “Monte Patino – Valle Canatra” e la ZPS “Monti Sibillini (versante umbro) che interessano la regione biogeografica alpina, non ancora riconosciuta ufficialmente.

Per ulteriori informazioni relative alla caratterizzazione dei singoli SIC si rimanda ai seguenti siti web:

Nell’annesso alla presente relazione si propone una sintesi delle caratteristiche e delle peculiarità di ciascun Sito Natura 2000 al quale si rimanda per le informazioni specifiche che caratterizzano ciascun SIC o ZPS.

3.5. Sintesi delle principali criticità e degli elementi da preservare nell'ambito dei siti natura 2000 della Regione Umbria

Con DGR n. 139 del 04.02.2005 "Approvazione delle linee di indirizzo regionali per la predisposizione dei piani di gestione dei siti Natura 2000" la Regione Umbria si dota delle "linee guida" per la gestione dei siti "Natura 2000" così da garantire la tutela e la conservazione della biodiversità caratteristiche peculiari dei Siti Rete Natura 2000.

Dette "linee guida" hanno valenza di supporto tecnico-normativo all'elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale dei siti "Natura 2000" quali i piani di gestione mediante la predisposizione di sistemi informativi e banche dati che, con la partecipazione di tutti i soggetti interessati, portino ad una accresciuta conoscenza del patrimonio naturalistico regionale e contemporaneamente alla tutela delle risorse naturali compatibile con lo sviluppo socio-economico.

Nell'ambito delle suddette linee guida, quindi è possibile individuare le principali indicazioni circa le caratteristiche degli habitat, degli ecosistemi caratteristici di SIC e ZPS, i principali elementi di minaccia degli stessi e gli indirizzi per una corretta gestione dei siti atta a minimizzare tali minacce e a garantire la tutela delle componenti biotiche più sensibili.

In base quindi a quanto disposto dalle suddette linee guida, si fornisce nel seguito una breve sintesi degli aspetti salienti che riguardano la componente biotica dei Siti Natura 2000, con particolare riguardo alla flora, la fauna e gli habitat, sui quali si concentreranno poi le considerazioni in merito ai potenziali impatti a scala regionale.

3.5.1. Flora

La flora che caratterizza un certo territorio è rappresentata dall'insieme di specie vegetali in esso presenti, mentre la vegetazione è costituita dalle comunità di piante (fitocenosi) che si stabiliscono naturalmente in un'area, in funzione delle caratteristiche ambientali presenti (geomorfologiche, climatiche) ed in seguito all'interferenza dell'uomo, che molto spesso ne modifica la costituzione in specie e la configurazione spaziale (struttura e fisionomia).

Da un punto di vista vegetazionale i siti Natura 2000 della Regione Umbria si caratterizzano per l'elevato valore naturalistico. Gli habitat presenti sono molto vari, si individuano aree a boschi misti e di latifoglie, aree a vegetazione sclerofilla, i pascoli naturali, le praterie d'alta quota, gli ambienti umidi tipici dei fiumi e dei ruscelli e la vegetazione propria delle aree agricole o urbanizzate. Pertanto, la flora che nel tempo ha colonizzato tali siti si compone di un numero notevole di specie tra le quali è importante menzionare i nomi di quelle tutelate a livello comunitario: *Centaurea ambigua* ssp. *ambigua*, *Centaurea rupestris*, *Cerastium tomentosum*, *Crepis lacera*, *Digitalis micrantha*, *Erysimum pseudorhaeticum*, *Fritillaria tenella* ssp. *Orsiniana*, *Helleborus bocconeii* ssp. *bocconeii*, *Onobrychis alba*, *Polygala flavescens*, *Pseudolysmachion barrelieri*, *Pulmonaria vallarsae*, *Senecio apenninus*, *Senecio brachychaetus*, *Senecio tenorei*, *Solenanthes apenninus*, *Viola eugeniae* ssp. *eugeniae*, *Polygala flavescens*, *Salix apennina*.

Tra le piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC, si cita la Bivonea di Savi (*Ionopsidium savianum*) presente in Valnerina, sui Monti Martani, nei Pian di Ruschio e sui Monti di San Pancrazio e la Mestolaccia minore (*Caldesia Parnassifolia*) presente nell'area del Lago Trasimeno.



Ionopsidium savianum



Caldesia Parnassifolia

Gli elementi floristici di pregio vengono, a scala regionale, valutati in termini di potenziale incidenza, rispetto al piano rifiuti regionale, nell'ambito delle considerazioni sulla gestione degli habitat di cui essi fanno parte. Si rimanda ai piani subordinati e, quindi, alle relative valutazioni di incidenza, valutare nel dettaglio rispetto a questa componente i potenziali impatti generati o dall'impiantistica esistente o dalle previsioni dei suddetti piani.

3.5.2. Fauna

Nel seguito si propone una sintesi relativa alle specie più diffuse nell'ambito dei Siti Natura 2000 con particolare riguardo a quelle per le quali si rilevano situazioni di particolari criticità per le quali è quindi necessario prevedere una specifica politica di tutela.

Anfibi

In generale, in numerose aree protette, tra gli Anfibi si possono rinvenire il rospo comune (*Bufo bufo*), la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina Terdigitata*) (Figura 5);, l'ululone a ventre piatto (*Bombina variegata*), e il Tritone crestato italiano, (*Triturus carnifex*). In particolare le ultime due specie sono segnalate nell'Allegato II della Direttiva Habitat (.92/43/CEE), tra le specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione.

L'habitat dell'ululone è costituito da piccole pozze con acqua ferma o debolmente corrente, limpida o torbida, con o senza vegetazione, poste in cave soleggiate, nei boschi, nei prati ecc.; si alimenta di insetti, soprattutto Odonati, Plecotteri e Ditteri, ma anche lombrichi e specialmente, molluschi.

Il tritone crestato è presente generalmente non oltre i 400-600 m, in laghi di piccola estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica. A terra vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione. Sono segnalati entrambe nell'area del Lago Trasimeno.



Figura 5: Salamandrina con gli occhiali

Rettili

Tra i Rettili si segnalano il cervone (*Elaphe quatuorlineata*) (Figura 6)., e la Vipera dell'Orsini (*Vipera ursinii*).

Il cervone è un serpente il cui habitat tipico è costituito da boschi radi, prati assolati e umidi, zone paludose come torbiere e rive fluviali. Si incontra spesso ai margini delle foreste e dei campi, nei pendii rocciosi, negli arbusteti, è un buon arrampicatore e nuotatore. Caccia preferibilmente con tempo caldo e nuvoloso, spesso al crepuscolo insidiando una varietà di prede fino alle dimensioni di un ratto o di giovane coniglio.

La vipera dell'Orsini, molto rara, è localizzata nel nostro paese in zone molto ridotte e distanti l'una dall'altra. Si ritiene che l'areale di distribuzione odierno sia solamente ciò che resta di una distribuzione un tempo massiccia, che coinvolgeva gran parte dell'Europa centro-meridionale, e a cui è seguita una progressiva rarefazione. In Regione Umbria, è segnalata solo in alcune aree dell'Appennino Umbro-Marchigiano.

Una particolarità riguarda proprio il regime alimentare della specie, che include in buona parte anche gli insetti: le ridotte dimensioni e la scarsa potenzialità velenifera, infatti, non consentono a questo viperide di attaccare grosse prede. La *V. ursinii* è citata sia nella Convenzione di Berna sia nell'appendice Cites 1 della Convenzione di Washington del 1991. E' quindi protetta su tutto il territorio italiano.



Figura 6: Cervone

Pesci

Tra i pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC e frequentemente segnalati nei siti Natura 2000 Umbri, si segnalano *Barbo plebejus* (Figura 7), che vive nelle acque correnti limpide del tratto pedemontano, con fondo ghiaioso o sassoso (la cosiddetta “zona a barbo”), *Leuciscus souffia*, specie esigente, che predilige acque fresche ed ossigenate del tratto pedemontano, localizzandosi in prevalenza nella zona inferiore della trota, più raramente nella zona a barbo e nei laghi, *Leuciscus lucumonis*, che popola corsi d'acqua di medie e piccole dimensioni, poco profondi, con corrente moderata e fondo a sabbia o ghiaia, *Rutilus rubidio* che si può ritrovare sia nelle acque stagnanti che in quelle correnti, preferendo in quest'ultime i tratti a velocità moderata (zona a barbo, zona a ciprinidi), con rive sabbiose o pietrose e ricche di vegetazione, *Padogobius nigricans* che predilige i corsi d'acqua di piccola e media portata, poco profondi e con corrente moderata con fondali ciottolosi, acque limpide e ben ossigenate (specie sensibile all'inquinamento), *Lampetra planeri*, specie esclusivamente di acqua dolce, tipica dei tratti medio superiore dei fiumi, o dei torrenti e ruscelli con acque pure, ben ossigenate e substrato ghiaioso e infine *Cottus gobio*, che predilige acque fredde, ossigenate, correnti ma vive anche in laghi limpidi a fondo ciottoloso .



Figura 7: Barbo plebejus

Mammiferi

In assoluto nell'ambito dei Siti Natura 2000, tra i mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC, il più diffuso è il lupo (*canis lupus*) (Figura 8). E' segnalato, tra gli altri, sui Monti Sibillini, sul Monte Subasio e sul Monte Cucco. Grazie all'azione di ricerca e conservazione operata negli anni 70/80 dal vicino Parco Nazionale d'Abruzzo, il lupo ha riconquistato il suo antico areale di distribuzione risalendo tutta la dorsale appenninica.



Figura 8: Lupo appenninico

Tra i Mammiferi Carnivori si trovano specie predatrici opportuniste e ad ampio spettro trofico quali la faina (*Martes faina*), la donnola (*Mustela nivalis*) e la volpe (*Vulpes vulpes*), legate anche agli ambienti antropizzati, come fattorie e zone rurali; si rinvencono infatti anche nei villaggi e nelle periferie dei centri abitati. La faina frequenta zone forestali, cespugliati, ambienti rurali. Si segnala infine la presenza della puzzola (*Mustela putorius*) che può vivere in habitat molto diversi, anche antropizzati; caratteristica di questa specie sembra comunque essere una generale preferenza per gli ambienti umidi, le rive dei fiumi, dei fossi e degli specchi d'acqua.

Appartenente all'ordine dei Roditori si segnala la nutria (*Myocastor coypus*), che predilige ambienti semi-acquatici, trascorrendo gran parte del tempo in acqua. Vive anche in prossimità di fiumi e canali irrigui, ove sia presente la tipica vegetazione ad idrofite ed elofite..

Per quanto riguarda la fauna terrestre, tra i Roditori si possono rinvenire l'Istrice (*Hystrix cristata*) che trova particolare diffusione negli ecosistemi agro-forestali della regione mediterranea; soprattutto le rive dei corsi d'acqua e le siepi costituiscono importanti corridoi naturali e sono utilizzati come vie di espansione. E' specie protetta.

Tra gli Insettivori è presente il Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), animale abituato alla convivenza con l'uomo, che può vivere anche in aree coltivate, non disdegnando anche le zone più aperte, a patto che possa avere la possibilità di trovare nascondigli temporanei, il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), che risulta legato ai margini dei laghi e ai corsi d'acqua, anche di modesta entità, che comunque devono avere un'abbondante vegetazione ripariale e presenza di tronchi d'albero, la *Talpa Spex*, importante in Umbria per la fascia di sovrapposizione di areale tra la Talpa romana e la Talpa europea. E' segnalata nell'ambito del SIC del Lago Trasimeno.

In Umbria sono presenti le specie di Chiroteri nel seguito descritte. La Nottola comune (*Nyctalus noctula*), specie tipicamente boschereccia, ma che può trovare rifugio anche negli abitati, grandi città comprese, specialmente se ricche di parchi; predilige comunque i boschi umidi di latifoglie o misti, meglio se prossimi a corpi d'acqua, e per varie specie di Vespertilionidi (*Miniopterus schreibersi*, *Eptesicus serotinus*, *Hypsugo savii*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Pipistrellus pygmaeus*, *Barbastella barbastellus*) specie che prediligono i boschi misti umidi, ma frequentano comunemente anche le pinete e le zone alberate in genere, inclusi giardini e parchi. Queste specie di pipistrelli, sono ritenute vulnerabili o a rischio e risultano inserite nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia.

Inquinamento a parte, il maggior pericolo è rappresentato dal taglio dei vecchi alberi cavi e dall'azione di disturbo da parte dell'uomo nei rifugi situati in grotte e costruzioni.

Tra i Lagomorfi si trova la Lepre Comune o europea (*Lepus europaeus*), specie che preferisce gli ambienti caratterizzati da buona diversità ambientale con colture in rotazione, boschetti, terreno ben drenato e fertile. In conseguenza della sua ampia valenza ecologica frequenta comunque una grande varietà di ambienti: brughiere, zone dunose, terreni golenali.

Uccelli

Per quanto riguarda l'avifauna tra le altre specie localizzate in ambito montano si citano il merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), la Tottavilla (*Lullula Arborea*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e il falco pellegrino (*Falco peregrinus*).

La tottavilla è solita evitare i campi fertili, i boschi rigogliosi e le selve di conifere d'alto fusto, preferendovi le brughiere, le stoppie, i terreni incolti, sparsi d'erba rada e le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli.

L'averla piccola vive nei cespugli, dove nidifica, nelle siepi e nelle macchie boschive.

L'ornitofauna delle zone umide annovera varie specie dell'ordine dei Gruiformi, tra i quali la folaga (*Fulica atra*) e il porciglione (*Rallus aquaticus*). La folaga durante il periodo riproduttivo occupa zone umide anche di ridotte dimensioni, purché caratterizzate dalla presenza di acque ferme o a debole corso, con un'abbondante vegetazione sommersa e con rive protette da una bordura di elofite. Predilige ambienti contraddistinti da un elevato livello di ecotono, ove siano disponibili zone di acqua bassa accanto a punti profondi.

Il porciglione frequenta ogni tipo di zone umide d'acqua dolce caratterizzate dalla presenza di densa vegetazione palustre e di acque ferme o a lento deflusso. Nidifica in stagni, paludi, canali, rive di laghi e di fiumi a corso lento, talora anche in biotopi di dimensioni ridotte.

Si segnala poi il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), specie dell'ordine dei Coraciformi, legata alle zone umide, anche di piccole dimensioni, che nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova.

Tra i turdidi si citano il Tordo Sassello (*Turdus iliacus*) il Tordo Bottaccio (*Turdus Philomelos*) e la Tordela (*Turdus Viscivorus*)

Il Tordo Sassello (Figura 9) , frequenta boschi montani e collinari, parchi e, al di fuori del periodo della riproduzione, pascoli, zone coltivate, terreni in prossimità di zone umide, mentre il Tordo Bottaccio frequenta boschi ricchi di sottobosco, pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini. Infine, la Tordela preferisce habitat costituiti da boschi radi, di latifoglie e conifere e d'inverno si sposta verso ambienti più aperti come prati, e campi coltivati; in Italia nidifica in estate in alta quota, spostandosi nella stagione invernale, in zone con clima più mite.



Figura 9: Tordo Sassello

Praticamente ubiquitario, il Cuculo (*Cuculus canorus*- Ordine Cuculiformi) si osserva in tutti gli habitat forestali ma anche in campagne alberate, arbusteti, canneti e altri tipi di zone umide. Le foreste di caducifoglie rappresentano l'habitat di elezione.

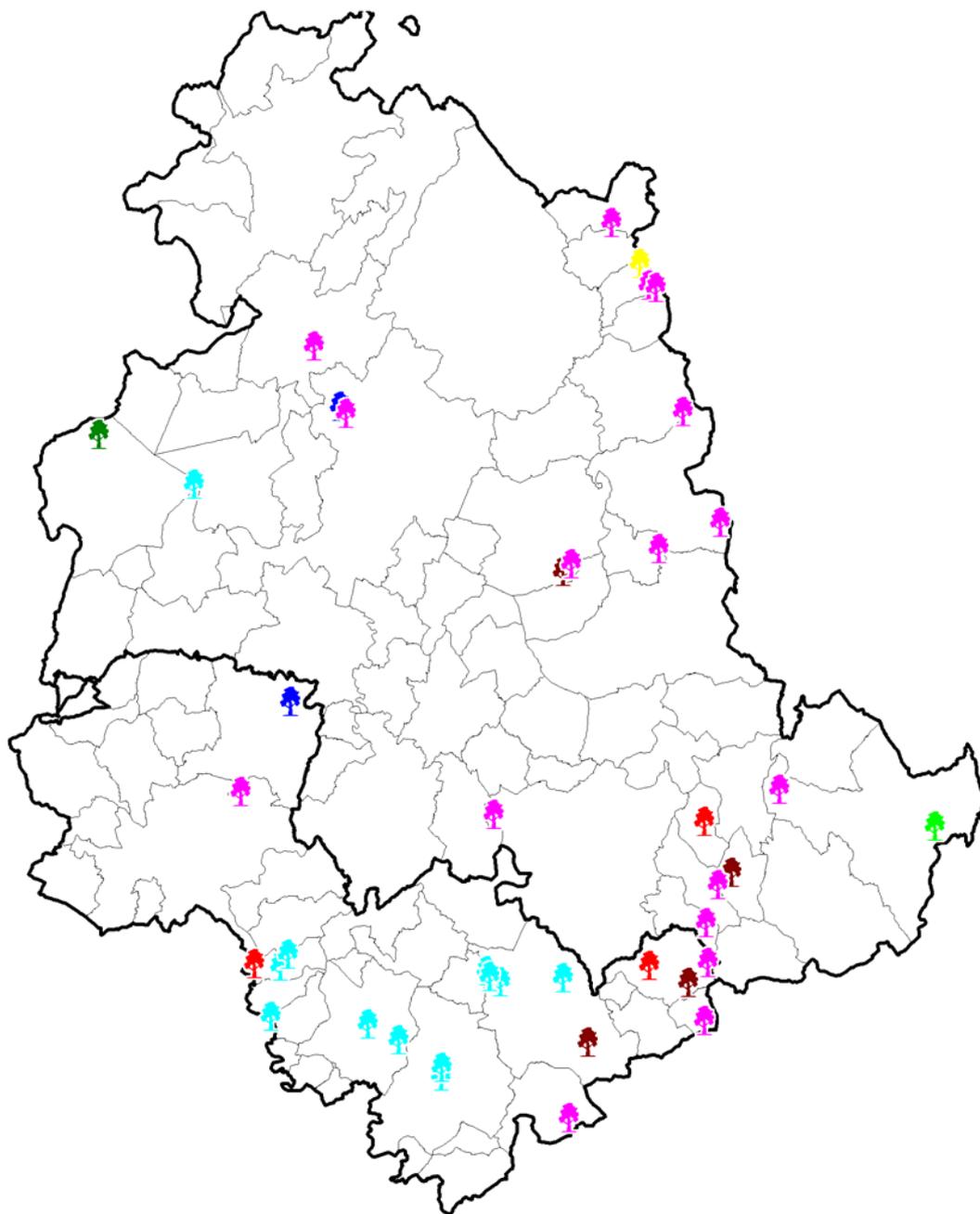
Nidificano nel canneto anche varie specie Passeriformi, tra cui la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*); frequenta i canneti, ma è spesso presente anche tra la vegetazione arbustiva riparia ed è una buona arrampicatrice. Frequente ovunque vi sia vegetazione riparia emergente, è anche l'usignolo di fiume (*Cettia cettii*) nidifica ben nascosto nella vegetazione più bassa. Tra i Passeriformi il rigogolo (*Oriolus oriolus*) è diffuso in boschi fluviali, pioppeti e frutteti di pianura e collina, l'Allodola (*Alauda arvensis*) predilige i prati, sia quelli naturali sia quelli originati da pratiche agricole o pastorali; è stata osservata in zone paludose.

Anche tra i Colombiformi la tortora (*Streptopelia turtur*) trova in questa zona un habitat preferenziale: quello riproduttivo è rappresentato da agrosistemi strutturalmente complessi con siepi, alberature, boschi; ben nota è la preferenza per aree calde, soleggiate con possibilità di abbeverata. Le aree preferite sono quelle collinari a vocazione cerealicola con ampie fasce di vegetazione naturale.

3.5.3. Habitat

Come detto in precedenza e, come deducibile dalla sintetica descrizione dei singoli siti Natura 2000 esposta nel paragrafo precedente, l'habitat di maggior estensione all'interno del sistema è quello delle "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus* (92A0)"; frequentemente è presente, inoltre, e delle Formazioni erbose secche seminaturali a facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) stupenda fioritura di orchidee (6210)".

Sono presenti, poi in modo meno diffuso altri habitat, così come rappresentato nella Figura 10.



Habitat prioritari

(Fonte dati: Gis Natura 2000 - Ministero dell'ambiente, 2005)

-  Foreste alluvionali residue di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*
-  Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie
-  Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alisso-Sedion alb.*
-  Formazioni erbose secche del *Festuco Brometalia* (fior.a di orchidee)
-  Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*
-  Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di *Thero-Brachypodiet*
-  Sorgenti petrificanti con formazione di tufo (*Cratoneurion*)
-  Stagni temporanei mediterranei

Figura 10: Distribuzione degli habitat prioritari nella Regione Umbria



Nel seguito si riporta l'elenco degli habitat più diffusi sul territorio con evidenziate le principali criticità ad essi connesse ed individuando le modalità di gestione da attuare per evitare il depauperamento della risorsa ambientale che essi rappresentano.

92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus -

DESCRIZIONE

E' una formazione forestale improntata dalla presenza di salici, in particolare salice bianco, e pioppi, soprattutto pioppo bianco; alle due specie si possono accompagnare in misura diversa come abbondanza: pioppo nero, pioppo grigio, ontano nero e olmo. Lo strato arbustivo è variamente sviluppato e diversificato; lo strato erbaceo è sovente rigoglioso e ricco di erbe palustri, spesso nitrofile.

Forma cordoni forestali lungo le rive dei corsi d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. Predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale.

La collocazione fitogeografica del tipo è prevalentemente mediterranea, con penetrazioni anche nel sopramediterraneo; in questo caso, pur mantenendosi la fisionomia "a galleria", la composizione floristica, soprattutto del sottobosco, perde di tipicità e spesso si caratterizza per la presenza di specie nitrofile banali o, più frequentemente, di specie esotiche.

GESTIONE

Dati i caratteri dinamici propri della foresta, una gestione di mantenimento risulta difficoltosa e comunque porterebbe ad una situazione altamente artificiale, lontana dal modello naturale.

La soluzione migliore sarebbe quella di riservare, per congrui tratti di fiume, spazi sufficienti perché la formazione si rinnovi naturalmente, riproponendosi con espressioni nuove e lasciando alla loro naturale evoluzione le foreste censite.

Tutti gli interventi di carattere idraulico nell'alveo o sulle rive del fiume che alterano gli equilibri idrici, modificando l'assetto della corrente, possono avere ripercussioni importanti sulla foresta.

Nel limite del possibile dovrebbero essere controllate le specie esotiche più invadenti.

6210 - Formazioni erbose secche del Festuco Brometalia (fioritura di orchidee)

DESCRIZIONE

Questo habitat comprende prati e pascoli secchi diffusi dal piano pianiziale a quello montano. Conseguentemente, lo strato erbaceo risulta molto sviluppato, con coperture generalmente comprese tra il 70 e il 100%.

Si tratta tipicamente di praterie, con lo strato erbaceo dominato da emicriptofite, con geofite e con piccole camefite. La presenza di uno strato legnoso, alto e/o basso arbustivo, è determinato solitamente dalla sospensione dell'uso pastorale da molto tempo. Quando sono presenti anche specie di orchidee, l'habitat diventa di interesse prioritario.

Il contingente floristico è, generalmente molto ricco, e la variabilità floristica è altrettanto elevata: si possono, quindi, avere prati con prevalenza di *Bromus erectus*, prati con prevalenza di *Brachypodium pinnatum*, prati con prevalenza di *Artemisia alba*, prati con prevalenza di specie del genere *Festuca*, prati con prevalenza di specie del genere *Sesleria*, prati con prevalenza di *Genista radiata*, prati con prevalenza di *Stipa pennata*, ecc.

I brometi e, in generale, le cenosi dei *Festuco-Brometea* possono evolvere, dapprima, verso formazioni arbustive termofile o meso-xerofile dei *Rhamno-Prunetea* e,

successivamente, verso formazioni forestali più complesse rappresentate perlopiù da querceti termofili a roverella e/o cerro, ostrieti termofili, castagneti termofili, ascrivibili ai *Quercetalia pubescenti-petraeae*, e talvolta anche da querceti mesofili del *Carpinion betuli*.

GESTIONE

La conservazione dell'habitat in oggetto e dei popolamenti di orchidacee che sono in esso presenti richiede un'accurata gestione del territorio che preveda interventi volti a contrastare i processi di naturale recupero della vegetazione nelle praterie non più utilizzate. Ciò è realizzabile mediante il mantenimento delle tradizionali pratiche agropastorali, che prevedono il pascolamento e la fienagione, in equilibrio con le caratteristiche geomorfologiche e biologiche dei siti.

Data la naturale propensione dei brometi a evolvere verso formazioni arbustive e, quindi, arboree, la loro gestione dovrebbe tendere a mantenere la libertà di evoluzione. Costituiscono, tuttavia, un'eccezione i brometi che ospitano elementi floristici pregiati, quali appunto le orchidee, la cui evoluzione naturale porterebbe alla scomparsa di tali elementi; in questi casi la gestione dovrebbe tendere a conservare il brometo, impedendone l'evoluzione, attraverso tagli ed, eventualmente, un leggero pascolamento.

La pratica dello sfalcio o del pascolo ha mantenuto a lungo le condizioni favorevoli per la conservazione di specie steppiche o eurimediterranee e nel complesso anche una elevata biodiversità. Dove queste pratiche sono state sospese sono in atto successioni dinamiche che porteranno alla formazione del bosco, con evidente perdita della componente floristica eliofila e dei suoli basici.

Si escludono comunque movimenti di terra o rimboschimenti in assenza di attente valutazioni di caso in caso.

9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

DESCRIZIONE

Questa tipologia comprende siti con due principali tipi di boschi, riferibili a stadi vegetazionali dinamicamente collegati, pertanto, oltre alle formazioni forestali sono compresi anche pratelli terofitici e macchia mediterranea.

I querceti di questo gruppo sono formazioni mesomediterranee e supramediterranee, caratterizzate da una fisionomia di boscaglia rada e frammentata o di pascolo arborato, piuttosto che da una tipica struttura di bosco d'alto fusto. La condizione, più aperta, che si riscontra è in genere interpretabile come frutto di un processo storico di degrado, riconducibile a tre fattori tipici, quali ceduzioni eccessive, la pratica del pascolo in bosco e il passaggio degli incendi.

Questi elementi comportano la trasformazione dell'assetto strutturale (con densità rade e sviluppo ridotto) e compositivo (con alterazione dei rapporti tra le specie, a favore di quelle a maggior capacità pollonifera e di crescita iniziale, che sono più resistenti agli stress idrici) degli habitat e una sua perdita di funzionalità biologica (ad esempio, con alterazione dei cicli biogeochimici). Nel caso delle leccete intense ceduzioni, ricorrenti incendi e pascolo determinano la regressione della lecceta, da silvofacies più evolute (alto fusto), a stadi di macchia (macchia bassa, forteto).

Il pascolo in bosco, in particolare, se esercitato subito dopo la ceduzione o su piccole superfici con carichi unitari elevati, può comportare il degrado del terreno (fenomeni erosivi) e modifiche nel portamento delle piante (ad esempio, i giovani lecci tendono ad assumere un portamento cespuglioso, con foglie di reazione provviste di dentature spinose) e la diffusione di specie nitrofile e eliofile, nelle zone maggiormente frequentate

dagli animali (zone di sosta per il ricovero degli animali). Tali fattori primari di degrado possono determinare anche uno stato temporaneo o permanente di stress fisiologico.

GESTIONE

Allo stato attuale, il ceduo è la forma di governo più diffusa nei siti caratterizzati da questi habitat.

In un regime di ordinaria gestione del sito, devono essere previste:

- la pianificazione antincendio, con sorveglianza permanente, durante i periodi critici (aridità estiva) e l'opportuna predisposizione di un sistema di accessi e viabilità forestale;
- la sospensione e/o regolamentazione del pascolo in bosco.

6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero-Brachypodiet

I siti caratterizzati dalla presenza dell'habitat prioritario del *Thero - brachypodietea* sono dominati da vegetazione erbacea annuale tipica di ambiente caldo - arido e si caratterizzano per la presenza di aspetti vegetazionali che rappresentano diversi stadi dinamici. Il nome di questo habitat deriva da Theros = annuale e da Brachypodium, che è un genere caratteristico di graminacee.

Le praterie con terofite si alternano in genere alle aree a macchia mediterranea e alle aree con querceti mediterranei. Questi siti si caratterizzano inoltre per la diffusa presenza di affioramenti rocciosi, in prevalenza carbonatici.

GESTIONE

Questo ambiente si caratterizza per la scarsa copertura arborea, rari sono infatti gli alberi e persino gli arbusti, e per la conseguente limitata capacità di trattenere il terreno agrario, spesso completamente assente in aree caratterizzate dall'affioramento della roccia calcarea sottostante. Il substrato, privo della naturale copertura vegetale, subisce in maniera maggiore l'influenza limitante dei fattori ambientali e climatici (aridità, azione dei venti, forte soleggiamento).

I percorsi substeppici per molti studiosi rappresentano l'ultimo stadio di degrado della vegetazione spontanea mediterranea, traendo origine dall'azione millenaria dell'uomo, come risultato dell'azione combinata del disboscamento, del successivo dilavamento meteorico del substrato, della forte siccità estiva e della scarsa capacità di ritenzione idrica di un substrato fortemente fessurato in seguito ai fenomeni carsici.

5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

DESCRIZIONE

L'invasione da parte del ginepro di aggruppamenti vegetali caratterizza i primi stadi dinamici tendenti alla ricostruzione di una copertura vegetale di tipo forestale. La vegetazione di partenza sulla quale si innesta il processo di inarbustimento è generalmente erbacea, appartenente a tipi molto diversificati in ragione della ecologia del sito e della sua storia.

La fisionomia dell'habitat dipende invece dallo stadio dinamico: si passa dalla situazione di prateria con sparsi individui di ginepro giovane e di taglia ridotta a praterie invase da nuclei consistenti di ginepro alto oltre 2 metri e accompagnato da altre specie arbustive e da

sparsi individui di giovani alberi in crescita appartenenti a specie collegate con il tipo forestale di riferimento finale.

GESTIONE

Ove le condizioni ecologiche sono favorevoli ad un rapido progredire del processo dinamico, si deve intervenire annualmente con il pascolo controllato e praticato nel periodo di minor impatto, magari utilizzando animali diversi per differenziare il prelievo su più specie, anche arbustive. Per contenere gli arbusti, ogni 4-5 anni si dovrebbe intervenire sulla componente legnosa, con tagli a carico degli individui maggiormente sviluppati e con estirpazione degli individui giovani.

Ove le condizioni ecologiche rallentano il processo dinamico, per mantenere il tipo dovrebbe bastare un pascolo saltuario e il monitoraggio della velocità di espansione della componente legnosa, intervenendo su questa solo quando necessario.

7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion)

DESCRIZIONE

L'habitat "Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*)" secondo il Manuale Tecnico d'interpretazione dei tipi di habitat prioritari dell'allegato I della Direttiva 92/43/CEE (febbraio 1994), è dato da sorgenti di acque calcaree con formazione di travertino o tufo. L'habitat è stato rinvenuto in ambienti forestali o aperti, dove occupa superfici limitate (puntiformi o lineari) dominate da briofite dell'alleanza *Cratoneurion commutati*.

I tufi calcarei o travertini sono rocce di origine biogena, formatesi in seguito alla precipitazione del carbonato di calcio, per azione di alcuni vegetali, come briofite ed alghe, a partire dal bicarbonato disciolto in acque circolanti in terreni calcarei. In particolare, i muschi calcaricoli, in presenza di stillicidio d'acqua, formano inizialmente un tappeto sulla roccia umida e successivamente, per un processo di incrostazione, danno origine al travertino spugnoso (volgarmente definito "spugnone"), che è il prodotto tipico di questa attività di concrezione svolta dalle sorgenti.

La deposizione di carbonato di calcio, che viene ad incrostare i fusticini dei muschi ricalcando abbastanza fedelmente la morfologia della pianta, è favorita dall'attività fotosintetica che si svolge nei tessuti verdi e che sottrae all'acqua anidride carbonica. Così l'acqua calcarifera che imbeve i muschi finisce a poco a poco col rivestire le loro parti verdi di una crosta di carbonato di calcio (fossilizzazione per incrostazione). Il basamento travertinoso così formato costituisce un eccellente substrato per altri muschi calcaricoli che daranno origine ad un nuovo, denso tappeto che sarà in seguito calcarizzato. Questo avvicinarsi di successive calcarizzazioni e colonizzazioni determina l'ispessimento progressivo e graduale della roccia travertinoso (CHARRIER, 1952, 1953, 1960).

Come detto, quindi, si tratta sostanzialmente di colonie di muschi di diverse specie, tra le quali prevale *Cratoneuron commutatum*. Talora sono anche presenti sparse specie vascolari degli ambienti umidi, come *Pinguicula vulgaris* e *Saxifraga aizoides*. In genere, la biodiversità specifica è bassa.

L'aggruppamento forma cuscinetti di dimensioni varie che, tuttavia, si possono estendere anche per alcune decine di metri. Le incrostazioni di tufo sono l'elemento maggiormente appariscente. Normalmente, sono formazioni disposte lungo pendii stillicidiosi con acque dure, vicino a sorgenti o sui margini dei ruscelli.

Sono aggruppamenti poveri di specie. La componente più caratteristica è quella crittogamica, in particolare appartenente al genere *Cratoneurion*.

In assenza di manomissioni, il fenomeno della pietrificazione del substrato si consolida; in qualche caso è possibile anche un allargamento spaziale del fenomeno.

GESTIONE

I pericoli che minacciano questi ambienti sono molteplici, ma essenzialmente si possono così riassumere: 1) alterazioni del bilancio idrico mediante il drenaggio e la captazione delle acque, con conseguenti modificazioni nella composizione floristica dell'area; 2) eutrofizzazione ed inquinamento delle acque con alterazione della composizione chimica delle stesse e scomparsa delle specie che danno origine a queste formazioni; 3) sfruttamento delle aree a fini turistici con conseguente, notevole impatto antropico sull'area.

Considerando il delicato equilibrio di queste aree ed il loro altissimo grado di vulnerabilità, unitamente alle peculiarità botaniche e naturalistiche, va data particolare attenzione a tutte quelle proposte di tutela mirate alla salvaguardia di tali ambienti, le quali possono in sintesi articolarsi come segue:

- Realizzazione di aree di protezione integrale;
- Indagini approfondite sulle caratteristiche stazionali, biologiche ed ecologiche di ciascun habitat, con la realizzazione di aree permanenti di studio;
- Realizzazione di programmi di gestione specifici per ciascuna area.

In generale, tuttavia, lo stato di conservazione nei siti umbri è buono e, date le ridotte dimensioni, è legato, come detto, al rispetto degli ambienti circostanti e alla non alterazione della quantità di acqua che genera gli stillicidi.

4. AMBITO DI APPLICAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

La sezione tematica del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che viene sottoposta a Studio di incidenza, riguarda:

1. lo stato di fatto attuale impiantistico, inteso come verifica della localizzazione degli impianti nella Regione Umbria in relazione alla distribuzione delle aree Natura 2000, in modo da verificare situazioni di potenziale criticità e suggerire eventuali azioni mitigative e/o compensative;
2. la definizione delle previsioni di piano, in termini di fabbisogni e di criteri localizzativi: individuazione delle principali criticità in relazione alla tipologia prevalente dei siti Natura 2000 nella Regione Umbria.

4.1. Stato di fatto: potenziali interferenze tra siti Natura 2000 e impianti esistenti

Per quanto concerne la verifica di incidenza rispetto allo stato di fatto, in termini di dotazione impiantistica attuale, è necessario, in fase di rinnovo autorizzativo dell'impianto, effettuare una *verifica di massima* delle caratteristiche e delle prestazioni ambientali dell'impianto nonché del contesto territoriale ed ambientale in cui l'impianto si trova inserito rispetto alle peculiarità e alle condizioni di vulnerabilità dei siti protetti potenzialmente impattati.

Tale verifica dovrà tener conto non solo della potenziale interferenza diretta tra l'area protetta e l'impianto, caso che si esplicita in particolare se l'impianto si trova all'interno del sito Natura 2000, ma si dovranno considerare anche le potenziali interferenze indirette che potranno generarsi anche nel caso in cui l'impianto non si collochi nell'ambito di un'area protetta ma si localizzi comunque a una distanza tale da questo perché possano esserci potenziali incidenze tra l'attività dell'impianto e le componenti biotiche peculiari del sito Natura 2000.

Nel caso degli impianti esistenti tale verifica dovrà essere effettuata, come detto, in fase di rinnovo autorizzativo.

In particolare, al fine di garantire la tutela delle aree protette, si individua una fascia di **rispetto minima** di **2 km** entro la quale si ritiene opportuno che venga verificata la potenziale incidenza indotta dall'attività di un impianto di gestione dei rifiuti (di qualunque tipo esso sia), sulle componenti biotiche del sito Natura 2000.

Si ritiene che l'area così individuata possa considerarsi, in linea di massima, sufficientemente cautelativa e quindi di una certa significatività nell'ambito di una verifica delle situazioni critiche presenti attualmente sul territorio regionale, così come nella valutazione delle previsioni localizzative previste dal Piano (che verranno discusse nel paragrafo successivo); tuttavia non è possibile escludere che, in alcuni casi, la potenziale incidenza indotta da un impianto di gestione rifiuti su un sito Natura 2000 si generi anche per distanze superiori ai 2 km considerati.

Sarà perciò necessario effettuare una verifica di massima “incrociando” impatti attesi dall’esercizio della specifica tipologia di impianto e condizioni di vulnerabilità dei siti protetti potenzialmente impattati.

Nel caso degli impianti esistenti tale verifica dovrà essere effettuata in fase di rinnovo autorizzativo. In particolare si specifica che:

- in caso un impianto si collochi nell’ambito dei 2 km da un’area Natura 2000 si ritiene **necessario** che venga eseguita la Valutazione di Incidenza; in genere tale fascia non si applica agli impianti a tecnologia più semplice quali le piattaforme, i centri di raccolta e le stazioni di traferenza;
- se un impianto si colloca a una distanza maggiore di 2 km, non si ritiene **necessaria** una Valutazione di Incidenza a meno che l’autorità che deve rilasciare l’autorizzazione non ritenga che possano esserci comunque fattori di incidenza potenzialmente indotti dall’attività dell’impianto sul sito Natura 2000 in questione. In tal caso dovrà essere eseguita una verifica di massima dei potenziali impatti indotti dall’impianto sui siti Natura 2000, soprattutto per gli impianti di maggiori dimensioni e tecnologicamente complessi; a seguito di questa verifica, in concertazione con l’autorità che deve rilasciare l’autorizzazione, si eseguirà o meno la Valutazione di Incidenza vera e propria

Nel seguito si riporta la verifica, rispetto ai Siti Natura 2000 e alla relativa fascia di 2 km sopra definita, eseguita per le principali tipologie di impianto presenti sul territorio regionale: discariche, impianti di compostaggio, termovalorizzatore, stazioni di trasfereza e impianti di selezione e riciclaggio.

La localizzazione degli impianti esistenti rispetto ai Siti Rete Natura 2000 è riportata in Figura 11.

Dalla figura è possibile osservare come:

- nessun impianto di compostaggio e di selezione e riciclaggio ricade nell’ambito di un’area di pertinenza dei SIC e ZPS o della rispettiva fascia di 2 km;
- il termovalorizzatore ricade anch’esso al di fuori di aree appartenente ai Siti Natura 2000 e alla rispettiva fascia di 2 km di tutela; in particolare l’impianto si colloca a circa 3,5 km a sud-ovest del SIC Cod IT5220013 - “Monte Torre Maggiore”;
- per quanto concerne le discariche:
 - due discariche ricadono al di fuori sia delle aree di pertinenza dei SIC e ZPS che della rispettiva fascia di 2 km;
 - due discariche ricadono nell’ambito della fascia di 2 km;
 - due discariche ricadono all’interno del territorio di due SIC
- le stazioni di trasfereza che interessano le aree Siti Natura 2000 e/o le rispettive fasce di tutela di 2 km sono quelle collocate nell’ambito delle discariche; le altre stazioni sono esterne sia alle aree SIC e ZPS che alle rispettive fasce di 2 km.

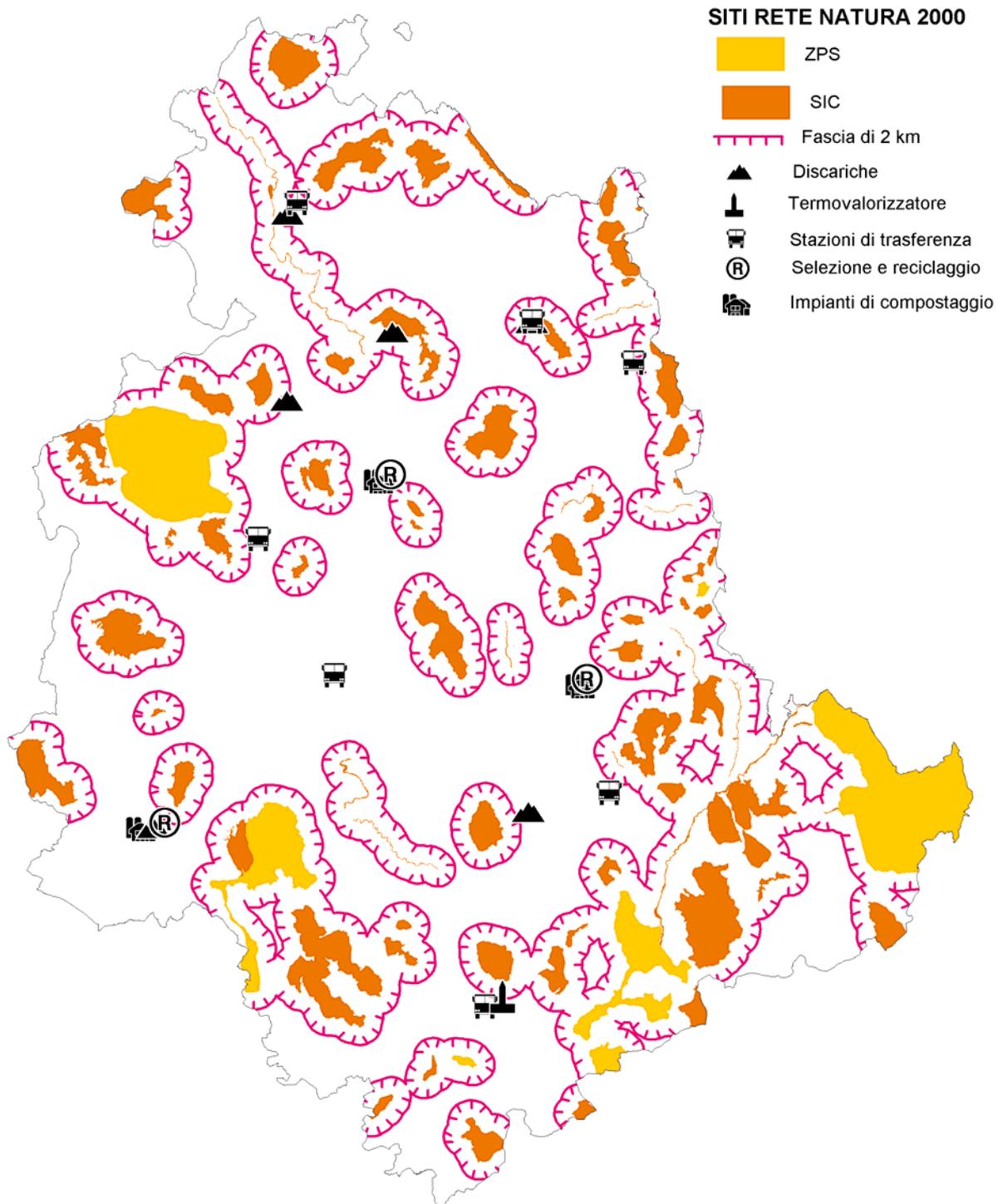


Figura 11: Impianti esistenti

Le maggiori criticità, quindi, si riscontrano per le discariche; per questi impianti, quindi è opportuno fare alcune considerazioni specifiche.

Per quanto concerne le discariche che ricadono nell'ambito della fascia dei 2 km o nell'ambito del territorio di Siti Natura 2000, sarà necessario eseguire, in fase di rinnovo autorizzativo, lo Studio di Incidenza Ecologica da sottoporre alla valutazione dell'autorità competente. Dall'analisi si evidenzieranno gli impatti diretti e indiretti dall'impianto e, in fase di valutazione, si concorderanno con l'autorità competente, gli interventi mitigativi e/o compensativi più opportuni da implementare al fine di minimizzare i potenziali impatti indotti individuati.

Si precisa che nel caso delle discariche comprese nella fascia di 2 km, i SIC interessati sono:

- IT5210016 - BOSCHI DI CASTEL RIGONE;
- IT5210003 - FIUME TEVERE TRA S. GIUSTINO – PIERANTONIO

Per il SIC “Boschi di Castel Rigone” dovranno essere valutati i potenziali impatti indotti per lo più ad un ecosistema boschivo.

Il sito comprende un esteso bosco di *Quercus cerris*, in buono stato di conservazione, che costituisce un eccellente esempio di vegetazione forestale mesofila tipica dei rilievi collinari arenacei dell'Umbria occidentale. Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari.

Data, inoltre, la vulnerabilità bassa assegnata a tale sito e alle suddette peculiarità che fanno sì che sia necessaria la sua conservazione, risultanti comunque circoscritte ad un ambiente ben definito, si ritiene, in via preliminare, che i potenziali impatti indotti dall'attività della discarica potenzialmente interferente siano minimi.

Per quanto riguarda, poi il SIC “Fiume Tevere tra S. Giustino – Pierantonio”, dovranno essere valutati i potenziali impatti indotti per lo più ad un ecosistema fluviale.

In particolare, in questo ambito del fiume la copertura vegetale si presenta per lunghi tratti fortemente rimaneggiata ed alterata; tuttavia in alcuni limitati settori sono presenti lembi di vegetazione ripariale a dominanza di *Salix alba* in discreto stato di conservazione, pur se estremamente ridotti in larghezza.

I boschi ripariali sono per lo più soggetti a tagli eccessivi e degradati a causa dalle attività agricole che si spingono a ridosso delle sponde. Poiché il fiume scorre nel mezzo di un'area molto urbanizzata e con colture estensive (irrigazione, uso di pesticidi, fertilizzanti, scomparsa di siepi ed alberi isolati) l'intero ecosistema è minacciato da profonde alterazioni dovute all'inquinamento. Data, quindi l'alta vulnerabilità assegnata a tale sito, sarà necessario effettuare, in tal caso, un'analisi di maggior dettaglio così da valutare adeguatamente i potenziali impatti indiretti indotti dalla presenza e dall'attività della discarica esistente, così da individuare le eventuali azioni mitigative da attuare al fine di minimizzare situazioni di potenziali criticità.

I principali aspetti che dovranno essere valutati saranno, in linea di massima:

- la potenziale contaminazione acque superficiali per eventuale dilavamento
- la potenziale contaminazione acque sotterranee dovuta a percolamento delle acque meteoriche nel corpo della discarica
- la potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti



- il traffico indotto dall'attività della discarica e i percorsi utilizzati rispetto al SIC potenzialmente interferito.

In via preliminare, data la distanza del sito di discarica rispetto al SIC (c.a 1,2 km) si ritiene che la maggior parte dei potenziali impatti sopra elencati siano da ritenersi bassi e/o trascurabili.

Nel caso, invece, di discariche comprese nel territorio di Siti Rete Natura 2000, i SIC interessati sono:

- IT5210013 - BOSCHI DEL BACINO DI GUBBIO;
- IT5210012 - BOSCHI DI MONTELOVESCO - MONTE DELLE PORTOLE

In entrambe i casi dovranno essere valutati i potenziali impatti indotti per lo più ad un ecosistema boschivo.

Per quanto concerne il sito "Boschi del bacino di Gubbio", l'area contiene uno degli ultimi lembi di bosco planiziale acidofilo dell'Umbria e, più in generale, dell'Italia centrale. Questa cenosi forestale, assieme alle fitocenosi ad essa legate dinamicamente (brughiera a *Calluna vulgaris* e stagni temporanei del *Cicendietum filiformis*), costituisce un importante esempio del *Quercion robori-petraeae*, tipica del centro Europa, e qui al limite meridionale della distribuzione, e pertanto, di grande valore fitogeografico.

I boschi sono assediati da colture intensive, urbanizzazioni ed attività estrattive che fanno di questi lembi boschivi isole di vegetazione naturale in un contesto fortemente antropizzato. Inoltre, in considerazione dell'enorme importanza fitogeografica di queste cenosi e della loro scarsa estensione, l'utilizzo forestale è troppo intenso, con una conseguente diminuzione degli elementi biotici floristici e faunistici. La vulnerabilità del sito è considerata elevata; in tal caso, quindi, sarà opportuno effettuare specifiche verifiche al fine di determinare se esiste effettivamente un'interferenza diretta con le cenosi forestali che rendono peculiare il sito in oggetto e, di conseguenza, quantificare l'impatto indotto al fine di individuare le azioni mitigative e/o compensative più idonee alla sua minimizzazione.

Si sottolinea, in via preliminare che il sito di discarica si colloca in un'area marginale ed esterna del SIC e quindi è possibile che non vi siano interferenze dirette con gli elementi di maggior sensibilità del SIC stesso.

Per quanto concerne i "Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole", le coperture vegetazionali sono date, quasi esclusivamente, da boschi di *Quercus cerris* e *Ostrya carpinifolia*, inquadrati nell' *Aceri obtusati-Quercetum cerris*. I valloni di questo sito si contraddistinguono per essere quasi completamente disabitati; tuttavia molto intenso resta l'utilizzo a ceduo dei boschi di caducifoglie submediterranee, che rappresentano la vegetazione tipica delle colline marnoso-arenacee dell'Umbria.

Le attività forestali (ceduazione) sono troppo intense, in rapporto alle caratteristiche edafoclimatiche dell'area, ed hanno portato ad un'eccessiva semplificazione degli elementi strutturali ed ecologici dei boschi. La Vulnerabilità del sito è bassa ed è legata soprattutto al pericolo di incendi.

Viste le caratteristiche del sito, i potenziali impatti indotti, in tal caso saranno decisamente più contenuti, soprattutto in ragione della minor sensibilità del Sic. Tuttavia, date le possibili interferenze dirette indotte dall'impianto in esercizio, sarà comunque necessaria un'analisi di dettaglio atta ad un'adeguata valutazione di incidenza. Anche in tal caso si osserva che il sito di discarica si colloca in un'area marginale ed esterna del SIC e quindi è possibile che non vi siano interferenze dirette con gli elementi di maggior sensibilità del SIC stesso.

I principali aspetti che dovranno essere valutati per i siti che interferiscono direttamente con i SIC dovranno essere, in linea di massima:

- la potenziale contaminazione acque superficiali per eventuale dilavamento
- la potenziale contaminazione del suolo a causa della non tenuta dei sistemi di impermeabilizzazione
- la potenziale contaminazione acque sotterranee dovuta a percolamento delle acque meteoriche nel corpo della discarica
- la potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti
- il consumo di suolo
- il traffico indotto dall'attività della discarica

4.2. Gli effetti del Piano sui siti Natura 2000

4.2.1. Considerazioni alle potenziali interferenze tra siti natura 2000 e le macroaree individuate dal piano.

Per quanto concerne le nuove previsioni di piano, facendo riferimento alla Tavola di 2 Piano (relativa agli impianti a tecnologia complessa e alle discariche), è necessario prima di tutto affermare che le aree Natura 2000 sono considerate aree soggette a vincolo escludente per tutte le tipologie di impianto a esclusione degli impianti meno complessi quali centri di raccolta e compost verde, per i quali è da considerarsi un vincolo localizzativo di tipo penalizzante. Questo significa che nessuna macroarea potenzialmente idonea risultante dalla Tavola di 2 Piano ricade in un sito Natura 2000.

Stante questa premessa, per verificare la possibile incidenza di una nuova localizzazione rispetto alle aree SIC e ZPS, è stata tracciata la fascia di rispetto minima di 2 km dai confini delle aree protette così come definita nel precedente paragrafo. La fascia così individuata è stata poi sovrapposta alle macroaree potenzialmente idonee (aree bianche) dalla Tavola di 2 di Piano.

Il risultato ottenuto da tale operazione è riportato in Figura 12.

Si ricorda che sulle macroaree potenzialmente idonee su tale area, prima di arrivare a individuare una o più aree effettivamente idonee alla localizzazione, dovranno essere applicati sia i criteri penalizzanti di macroscala che i criteri escludenti e penalizzanti di microlocalizzazione.

Sovrapponendo la fascia di tutela di 2 km dai confini dai SIC e ZPS (fascia nell'ambito della quale sarebbe utile effettuare la Valutazione di incidenza di un eventuale impianto di smaltimento o trattamento rifiuti), si osserva come circa il 31 % del territorio potenzialmente idoneo sia interferito dalla fascia dei 2 km.

In particolare i siti Natura 2000 che maggiormente rischiano di essere interessati da potenziali interferenze con impianti di trattamento e smaltimento rifiuti si collocano nelle aree nord (IT5210003 - Fiume Tevere tra S. Giustino – Pierantonio, IT5210012 - Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole IT5210075 Boschi e Pascoli di Fratticciola Selvatica Etc.).

In sintesi nel caso di nuovi impianti si ricorda che:

- per gli impianti dei gruppi B, C, D, E e A4 la presenza di un sito natura 2000 rappresenta fattore di **esclusione** dalla localizzazione;
- per gli altri impianti del gruppo A (A1, A2,A3 e A5) la presenza di un sito natura 2000 rappresenta fattore di **penalizzazione** alla localizzazione

Premesso ciò, quindi, al fine di garantire la più ampia tutela dei Siti della Rete Natura 2000, i nuovi impianti appartenenti ai gruppi degli impianti a tecnologia più complessa (gruppi B, C, D, E e A4) compresi i depositi preliminari di rifiuti non pericolosi (categoria A5), che si collocano in una fascia di 2 km dal perimetro di un sito Natura 2000, sono sottoposti al disposto del D.P.R. 357/97, secondo quanto previsto dalle vigenti disposizioni regionali. Tale verifica dovrà tener conto delle potenziali interferenze indirette che potranno generarsi e conseguentemente delle potenziali incidenze tra l'attività dell'impianto e le componenti biotiche peculiari del relativo sito Natura 2000. L'applicazione della Valutazione di Incidenza in tale fascia fornisce ulteriore garanzia alla tutela dell'area protetta.

Nel caso di nuovi impianti a tecnologia complessa, collocati ad una distanza dai siti Natura 2000 superiori a 2 km, che siano soggetti a procedure autorizzative AIA ovvero a procedimenti di Valutazione Ambientale (VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA), l'Autorità competente a concludere tali procedimenti, coinvolge il Servizio Regionale preposto in materia di valutazione di incidenza ambientale.

La fascia non si applica agli impianti a tecnologia più semplice quali centri di raccolta isole ecologiche compost verde (A1, A2,A3), salvo diversa indicazione da parte dell'autorità competente in fase di procedura autorizzativa. Per questi ultimi (e per gli impianti A5) rimane, comunque, inteso che la valutazione di incidenza sarà da ritenersi necessaria se gli stessi dovessero essere localizzati all'interno dei Siti Natura 2000.

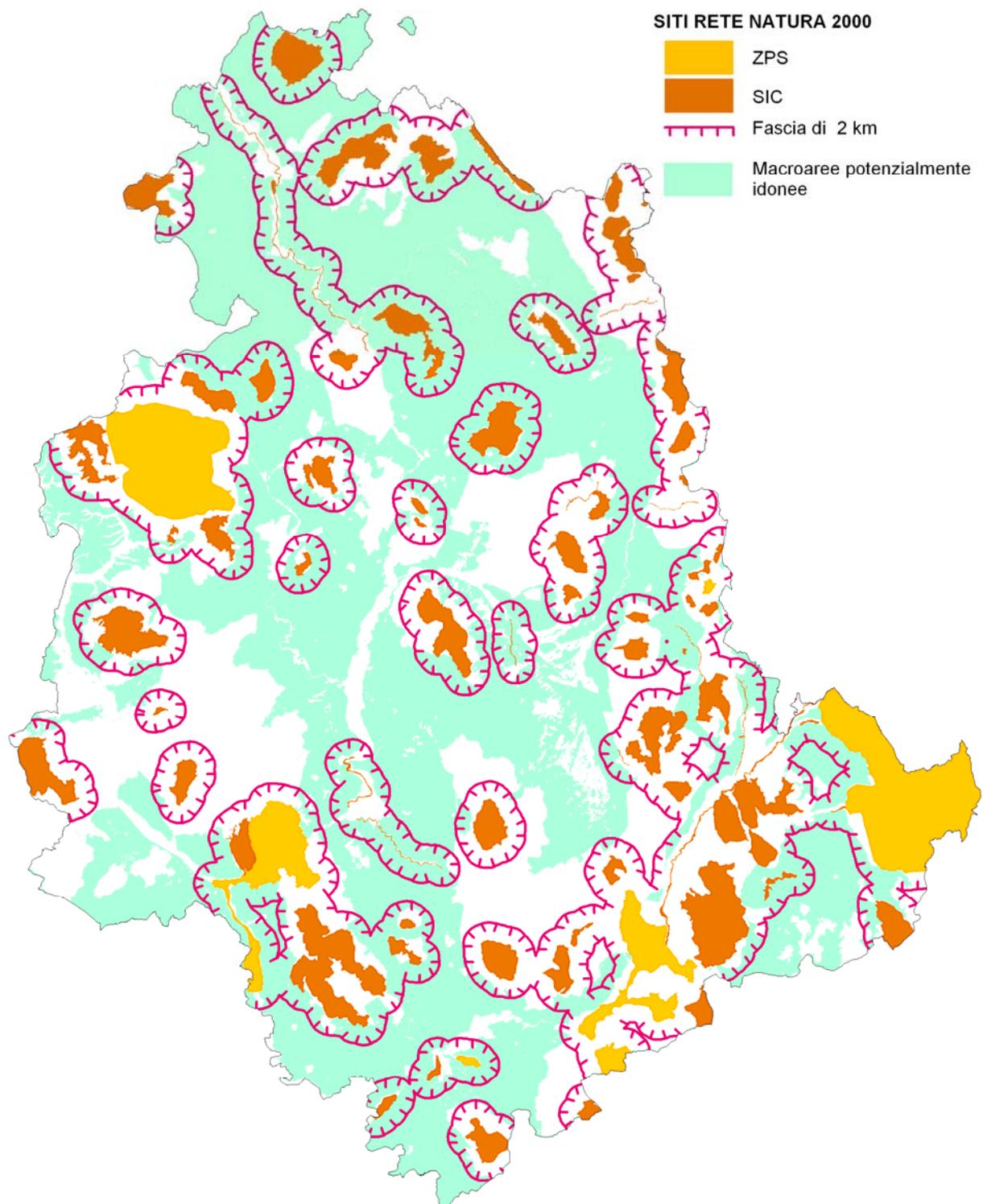


Figura 12: Macroree potenzialmente idonee e fascia di rispetto di 2 km

4.2.2. Considerazioni in merito alle interferenze generate dalle previsioni di piano sui principali habitat.

Nell'ambito degli scenari di piano si prospetta un potenziamento impiantistico, che dovrà poi essere valutato a scala di piani subordinati, in funzione della necessità di soddisfare un fabbisogno in crescita a scala regionale.

Prospettandosi, quindi, la necessità di prevedere nuovi impianti di trattamento rifiuti sul suolo regionale, sarà indispensabile verificarne la compatibilità anche nei confronti degli indirizzi di tutela dei Siti Natura 2000. Si sottolinea, comunque, che i siti sono compresi tra i criteri escludenti per tutte le tipologie di impianto tranne che per le Stazioni ecologiche, i centri di trasferimento e gli impianti di compost verde, per i quali rappresentano un criterio penalizzante.

Una volta localizzato un impianto, dopo aver verificato che sia compatibile con i criteri localizzativi regionali e dei piani subordinati, sarà poi necessario valutare, in funzione della tipologia di impianto (e quindi delle sue potenzialità di impatto sul territorio) e del grado di sensibilità e di vulnerabilità dell'area protetta, se sia opportuno redarre uno studio di incidenza nonostante l'impianto si trovi all'esterno del sito Natura 2000. Infatti, dovrà essere dimostrato che la distanza alla quale si collocherà (preferibilmente superiore ai 2 km dal confine dell'area natura 2000) sia tale da far sì che si esauriscano tutti i potenziali impatti (diretti e indiretti) generati dall'attività dell'impianto, sulle componenti biotiche protette.

Nel seguito si riporta l'elenco degli habitat più diffusi sul territorio con evidenziate le principali incidenze potenziali connesse con la possibile presenza nell'area di influenza del Sito Natura 2000, di un impianto di trattamento e smaltimento rifiuti. In tal modo si intende fornire uno strumento di valutazione per la determinazione dell'opportunità o meno di redarre uno studio di incidenza anche per quegli impianti che si collochino all'esterno delle aree Natura 2000.

6210 - Formazioni erbose secche del Festuco Brometalia (fioritura di orchidee)

Gli impatti potenzialmente indotti dalle attività generate dalla presenza di un impianto di trattamento e smaltimento rifiuti sono di tipo diretto: utilizzo di suolo, con degradazione dell'area e perdita della componente floristica e indiretto che potrebbero derivare dalle emissioni di inquinanti in atmosfera e alle relative ricadute sull'apparato erboso dell'habitat.

Si ricorda, tuttavia, che questo tipo di habitat è concentrato soprattutto nell'ambito della fascia montana, in corrispondenza di aree soggette a numerosi vincoli di tipo naturale e paesaggistico, che già di per sé escludono la possibilità di localizzare un impianto (escludendo, quindi, impatti diretti) e garantendo comunque una buona fascia tampone per eventuali impatti indiretti.

92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus -

Gli impatti potenzialmente indotti dalle attività generate dalla presenza di un impianto di trattamento e smaltimento rifiuti sono di tipo diretto: utilizzo di suolo, con degradazione dell'area e perdita della componente arborea.

Impatti, indiretti potrebbero derivare dalle emissioni di inquinanti in atmosfera e alle relative ricadute sull'apparato fogliare delle specie prevalenti dell'habitat.

Si ricorda, tuttavia, che questo tipo di habitat è concentrato soprattutto nell'ambito della fascia montana, nelle porzioni più interne e protette dei principali Parchi Nazionali presenti sul Territorio (soprattutto Gran Sasso e Maiella). In tal caso, quindi, sono escluse localizzazioni in queste aree con esclusione, quindi, di impatti diretti e la presenza di numerosi vincoli naturali e paesaggistici garantiscono

9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

Valgono le medesime considerazioni fatte per l'habitat 92A0

6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue di Thero-Brachypodiet

Si tratta di un habitat non molto diffuso, presente soprattutto nella fascia meridionale della regione, in provincia di Terni, nelle zone Del Monte Maggiore e delle Gole di Narni.

Anche in tal caso si tratta di aree naturalmente protette, che difficilmente possono essere interessate dalla localizzazione di un impianto e che eventualmente possono subire un impatto indiretto legato dalle emissioni in atmosfera per gli impianti di maggior impatto (termovalorizzatori). Queste situazioni andranno valutate singolarmente in funzione della tipologia di impianto e della sua effettiva collocazione rispetto all'habitat in esame

5130 - Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli

Gli impatti potenzialmente indotti dalle attività generate dalla presenza di un impianto di trattamento e smaltimento rifiuti sono di tipo diretto: utilizzo di suolo, con degradazione dell'area e perdita della componente arbustiva e indiretto che potrebbero derivare dalle emissioni di inquinanti in atmosfera e alle relative ricadute sull'apparato fogliare dell'habitat.

Esso, in genere si colloca in aree soggette a numerosi vincoli naturali e paesaggistici che garantiscono sia l'esclusione di impatti diretti e limita o annulla notevolmente la possibilità di potenziali impatti indiretti.

7220 - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion)

Si tratta di un habitat generalmente ridotto per dimensioni areale e caratteristiche di ambienti piuttosto umidi e impervi. Sono da escludersi, quindi, potenziali impatti diretti, mentre è possibile che si verifichino impatti indiretti, legati alle emissioni di macro e microinquinanti in atmosfera. Le potenziali incidenze sono quindi da ricercarsi solo per alcune tipologie di impianto (soprattutto termovalorizzatori) e sono da valutare in funzione della zona, dato che spesso questi habitat sono presenti nell'ambito di aree parco che forniscono un buon livello di protezione all'habitat stesso.

4.2.3. Individuazione dei potenziali impatti generati dalle azioni di piano (impianti di trattamento e smaltimento)

Al fine di fornire indicazioni circa le potenziali interferenze delle previsioni di Piano con l'ambiente si riporta nella seguente tabella un elenco delle principali categorie di impianto di trattamento dei rifiuti cui sono associate le specifiche criticità.

In relazione alla specificità delle situazioni da tutelare la matrice può rappresentare una indicazione delle priorità di indagine ed approfondimento al fine di valutare quali siano le potenziali interferenze tra le attività di gestione dei rifiuti e le aree protette.

Tali indicazioni potranno risultare utili sia in fase di valutazione delle potenziali interferenze in merito a nuovi impianti collocati in localizzazioni potenzialmente interferenti con aree protette sia per la considerazione degli impatti associati ad impianti esistenti per i quali si vogliono definire eventuali misure mitigative – compensative in sede di rinnovo delle autorizzazioni all'esercizio.

Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
Deposito sul o nel suolo. <i>Si fa riferimento agli impianti di discarica classificati nell'allegato B al D.Lgs 22/97 con il codice D1. Le discariche sono suddivise in tre categorie, a seconda che riguardino rifiuti pericolosi, rifiuti non pericolosi o rifiuti inerti.</i>	potenziale emissione di odori da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica
	potenziale contaminazione acque superficiali per eventuale dilavamento
	potenziale contaminazione acque sotterranee dovuta a percolamento delle acque meteoriche nel corpo della discarica
	potenziale contaminazione del suolo a causa della non tenuta dei sistemi di impermeabilizzazione
	rumore e polvere derivati dal transito mezzi per conferimento rifiuti
	consumo di suolo
Trattamento in ambiente terrestre <i>Si fa riferimento alle attività individuate dai codici D2 "Trattamento in ambiente terrestre" (smaltimento) e R10 "Spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia" (recupero).</i>	potenziale emissione di odori da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica
	potenziale contaminazione acque superficiali per eventuale dilavamento
	potenziale contaminazione acque sotterranee dovuta ad accumulo di componenti non biodegradabili nei suoli, successivo dilavamento ed eventuale contaminazione della falda
	consumo di suolo
Impianti di stoccaggio <i>(deposito preliminare - D15; messa in riserva - R13)</i>	potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa del dilavamento di superfici
	potenziali emissioni in atmosfera (polveri, odori, emissioni gassose) nelle fasi di movimentazione di rifiuti
	potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti
	rumore derivante dal transito mezzi per conferimento ed asportazione dei rifiuti
	consumo di suolo
Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
Trattamenti biologici	
<i>Trattamenti aerobici per rifiuti solidi</i> <i>Compostaggio</i> <i>Stabilizzazione</i> <i>Bioessicazione</i>	potenziali emissioni odorose da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica nelle fasi di conferimento e stoccaggio prolungato di materiale ad elevata odorosità.
	potenziale emissione di polveri
	odori dai cumuli in maturazione in caso di insufficiente aerazione e di scarso rivoltamento
	consumo di suolo

Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
	<p>potenziale emissione di aerosol con carica batterica</p> <p>consumo di acqua e reflui generati</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici per dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti o materiali con carico organico o potenziale “carica microbiologica”</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa della non corretta gestione di eventuali reflui di processo;</p> <p>potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti di acque con carico organico o “microbiologico” (in caso di non adeguata protezione)</p> <p>rumore derivante da eventuali apparecchiature utilizzate per i processi, in particolare dalle attività di pretrattamento dei materiali (es. triturazione della componente ligneo - cellulosa) o di raffinazione sui prodotti finiti; si tratta di lavorazioni comunque a carattere discontinuo</p> <p>produzione di rifiuti solidi dalla eventuale raffinazione dei materiali processati</p> <p>transito mezzi per conferimento rifiuti ed asportazione materiale trattato</p> <p>non adeguato inserimento territoriale e paesaggistico</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti o materiali con carico organico o potenziale “carica microbiologica”</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa della non corretta gestione di eventuali reflui di processo</p> <p>rumore derivante dalle apparecchiature utilizzate per i processi</p> <p>consumi energetici legati alla necessità di apportare ossigeno</p>
	Trattamenti anaerobici per rifiuti fangosi e/o liquidi
<i>Digestione anaerobica</i>	<p>potenziale emissioni odorose da sostanze organiche volatili e/o altri prodotti di decomposizione della sostanza organica (gas combustibile; acidi carbossilici; composti sulfurei odorigeni quali mercaptani)</p> <p>potenziale emissione di aerosol con carica batterica</p> <p>criticità legate alla presenza di gas combustibile</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti o materiali con carico organico o potenziale “carica microbiologica”</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici a causa della non corretta gestione di eventuali reflui di processo</p> <p>potenziale contaminazione del suolo a causa di perdite da serbatoi o condotti di acque con carico organico o “microbiologico” (in caso di non adeguata protezione)</p> <p>rumore derivante dalle apparecchiature utilizzate per i processi</p> <p>produzione di fanghi.</p> <p>consumo di suolo</p>
	Trattamenti chimico – fisici

Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
<i>Trattamenti termici</i> <i>Pirolisi</i> <i>Gassificazione</i> <i>Ossidazione a umido</i> <i>Ossidazione a umido in fase supercritica</i> <i>Essiccazione</i> <i>Condizionamento termico di fanghi</i>	emissione di gas/vapori in atmosfera derivanti da processi di combustione o a elevate temperature
	potenziale rilascio di odori derivanti da degradazione della sostanza organica
	produzione di scorie dai processi di combustione
	necessità di controllo continuo delle condizioni di processo per la presenza di reazioni ad elevata temperatura e/o pressione
	potenziale consumo di energia legato alla necessità di raggiungere elevate temperature
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
	potenziale contaminazione del suolo a causa dello sversamento accidentale di eventuali fluidi di reazione sul suolo
	consumo di suolo
	potenziale contaminazione del suolo da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
<i>Trattamenti fisici – separazione meccanica di componenti non solubili</i> <i>Filtrazione</i> <i>Sedimentazione (concomitante di solito con Coagulazione e/o Flocculazione, che sono trattamenti di tipo chimico)</i> <i>Flottazione con aria</i> <i>Rimozione di sostanze oleose</i> <i>Micro e ultra filtrazione</i> <i>Filtro a sabbia</i> <i>Separazione sabbia e ghiaia</i> <i>Disidratazione di fanghi</i>	produzione di fanghi e rifiuti solidi (contaminanti separati)
	potenziale emissione in atmosfera di aerosol, sostanze organiche con bassa tensione di vapore e/o emissioni odorose
	consumo di additivi e condizionanti
	consumo di energia per le necessità di movimentazione del refluo e di mantenimento di gradienti di pressione
	emissione di rumore da dispositivi quali pompe, miscelatori, ecc.
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti
	potenziale contaminazione dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo
	consumo di suolo
	potenziale contaminazione del suolo a causa dello sversamento accidentale di eventuali fluidi di reazione sul suolo
	consumo di energia e di materia (agenti di precipitazione, agenti ossidanti, agenti riducenti, mezzi adsorbenti...)
<i>Trattamenti chimico – fisici per la rimozione di componenti solubili</i> <i>Precipitazione</i> <i>Cristallizzazione</i> <i>Ossidazione chimica</i> <i>Riduzione chimica</i> <i>Idrolisi chimica</i> <i>Osmosi inversa e nanofiltrazione</i> <i>Adsorbimento su carbone attivo/resine</i> <i>Scambio ionico</i>	produzione di fanghi, reflui e rifiuti solidi contenenti componenti inquinanti che devono essere appropriatamente trattati e/o smaltiti
	potenzialità di rilascio di odori, in funzione della tipologia di rifiuto trattato
	potenzialità di formazione di prodotti di reazione gassosi contaminati
	emissione di rumore dalle pompe e altri dispositivi
	notevoli consumi energetici per reazioni che avvengono in condizioni di temperatura e pressione elevate

Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
<p><i>Estrazione con solventi</i> <i>Distillazione</i> <i>Evaporazione</i> <i>Stripping</i> <i>Condizionamento chimico di fanghi</i> <i>Inertizzazione (stabilizzazione-solidificazione)</i></p>	<p>necessità di rigenerazione dei mezzi eventualmente utilizzati per la separazione (carbone attivo, solventi, resine, filtri); la rigenerazione comporta emissione di prodotti gassosi o liquidi contaminati che devono essere opportunamente trattati e/o smaltiti</p> <p>potenziale emissione in atmosfera derivanti da reazioni incontrollate tra prodotti incompatibili</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici da non corretta gestione o sversamento di eventuali reflui di processo</p> <p>consumo di suolo</p> <p>potenziale contaminazione del suolo da non corretta gestione di eventuali reflui di processo</p> <p>necessità di controllo continuo delle condizioni di processo</p>
<p><i>Impianti di incenerimento</i></p>	<p>emissione in atmosfera di prodotti, di effluenti gassosi dal processo di combustione; le normative europee sulle emissioni degli impianti di termovalorizzazione, recepite dalla legislazione italiana, impongono limiti estremamente ristretti alla concentrazione di inquinanti nei fumi emessi, ciò nonostante è necessario prendere tutti i provvedimenti atti a ridurre le immissioni in ambiente. L'altezza del camino e la temperatura dei fumi in uscita dovranno essere messe in relazione con la presenza di insediamenti abitativi e con la presenza di attività connesse all'alimentazione umana come ad esempio quelle agricole</p> <p>consumo di suolo</p> <p>produzione di residui solidi: scorie di combustione; polveri dai sistemi di depurazione degli effluenti gassosi; prodotti di reazione dai sistemi di depurazione degli effluenti gassosi</p> <p>produzione di reflui liquidi: dal raffreddamento delle scorie; dai sistemi di depurazione degli effluenti gassosi; condensa dei camini; acque di raffreddamento, risciacquo, lavaggio; dalle aree di stoccaggio</p> <p>potenziale diffusione di polveri e odori da fasi di conferimento e stoccaggio prolungato</p> <p>emissione di rumore da transito mezzi per conferimento rifiuti ed asportazione residui combustione</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti</p> <p>potenziale contaminazione dei corpi idrici da non corretta gestione di eventuali reflui di processo</p> <p>potenziale contaminazione del suolo a causa dello sversamento accidentale di eventuali reflui di processo sul suolo</p>

Tipologia impiantistica	Criticità specifiche del processo
	<p>potenziale contaminazione del suolo da non corretta gestione dei reflui di processo</p> <p>necessità di approvvigionamento idrico</p> <p>necessità di controllo continuo delle condizioni di processo per presenza di processi ad elevata temperatura</p> <p>Necessità di garantire la connessione con la rete nazionale di distribuzione di energia elettrica (possibile realizzazione di linee dedicate)</p>
<p>Impianti di recupero <i>Recupero frazioni secche (R3 – R4 – R5)</i></p>	<p>potenziale contaminazione dei corpi idrici e del suolo da dilavamento di superfici interessate da movimentazione o ricaduta di rifiuti</p> <p>rumore dei mezzi di trasporto in fase di conferimento/asportazione dei materiali</p> <p>rumore dalle attività di nobilitazione dei materiali (pressatura, eventuali nastri trasportatori per le lavorazioni di flussi specifici, triturazioni, vagliature)</p> <p>consumo di suolo</p>
<p>Impianti di supporto alle raccolte differenziate e alla logistica dei servizi di raccolta</p>	
<p><i>Isole ecologiche (punti di raccolta stradali)</i></p>	<p>rumore in fase di conferimento o asportazione da parte dei mezzi di svuotamento</p> <p>contaminazione acque in caso di mancata adozione dei requisiti minimi o di cattiva gestione</p> <p>consumo di suolo</p> <p>traffico per asportazione rifiuti (motrici) da prevedersi in funzione delle frequenze di svuotamento (variabili da settimanali a mensili) cui va aggiunto la movimentazione di auto o mezzi leggeri per il conferimento a cura degli utenti</p>
<p><i>Stazioni di conferimento RD</i></p>	<p>rumore in fase di conferimento/asportazione dei mezzi</p> <p>contaminazione acque in caso di mancata adozione dei requisiti minimi o di cattiva gestione</p> <p>consumo di suolo</p> <p>traffico per conferimento rifiuti da utenti e per asportazione rifiuti trattati da avviare ai destini finali: per stazioni di conferimento aventi una potenzialità annua pari a 250 t/a si stima un transito pari a circa 80 mezzi/a per l'asportazione dei materiali da avviare a recupero per stazioni di conferimento aventi una potenzialità annua pari a 1.500 t/a si stima un transito pari a circa 600 mezzi/a per l'asportazione dei materiali da avviare a recupero</p>
<p><i>Stazioni di trasferimento, piattaforme, impianti per la valorizzazione del secco recuperabile (rifiuti speciali)</i></p>	<p>rumore in fase di conferimento/asportazione dei mezzi e a seguito attività di nobilitazione dei materiali (pressatura, eventuali nastri trasportatori per le lavorazioni di flussi specifici, triturazioni, vagliature)</p> <p>contaminazione acque in caso di mancata adozione dei requisiti minimi o di cattiva gestione</p> <p>consumo di suolo</p> <p>traffico per conferimento rifiuti da stazioni conferimento e per asportazione rifiuti trattati da avviare ai destini finali</p>

ANNESSO ALLO STUDIO DI INCIDENZA SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso (Città di Castello) - IT5210001	Continente	2.597,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Broad-leaved deciduous woodland</i> " che occupa il 64 % del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 9% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l' 1% del territorio del SIC 	Presenza di molte fitocenosi tipiche dei rilievi marnoso-arenacei. Tra le specie floristiche è stata segnalata <i>Hymantoglossum adriaticum</i> , rara a livello regionale, mentre per la fauna sono segnalati <i>Potamon fluviatile fluviatile</i> ; <i>Leuciscus cephalus</i> , specie autoctona; <i>Coronella austriaca</i> , specie vulnerabile; <i>Mustela putorius</i> , specie vulnerabile e rara.	Nel sito si svolgono attività forestali (ceduazione) troppo intense, in rapporto alle caratteristiche edafo-climatiche dell'area, che hanno portato ad un'eccessiva semplificazione degli elementi strutturali ed ecologici dei boschi. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendi).
Serre di Burano IT5210002	Continente	714,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Broad-leaved deciduous woodland</i> " che occupa il 70 % del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l' 1% del territorio del SIC 	Unica dorsale arenacea dell'Appennino umbro-marchigiano. Presenza di una vasta e ben conservata copertura forestale e presenza di cespuglieti e prati umidi di notevole importanza fitogeografica ed ecologica a livello regionale e nazionale. Diffusione di associazioni boschive e pascolive acidofile legate al substrato silicicola, non presenti in nessun altro rilievo dell'Appennino umbro-marchigiano. Tra le specie floristiche sono segnalate <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Hipericum humifusum</i> , rare a livello nazionale; <i>Ornithopus perpusillus</i> , <i>Montia fontana ssp. chondrosperma</i> , <i>Tolpis virgata</i> , rare a livello regionale. Tra le	In alcuni tratti si svolgono attività forestali (ceduazione dei boschi) troppo intense, in rapporto alle caratteristiche edafo-climatiche dell'area. Nelle aree pascolive c'è il pericolo di un'eccessiva diminuzione della pastorizia, che potrebbe causare la riduzione della superficie degli ecosistemi prativi ed arbustivi. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendi).

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
				specie animali si segnala <i>Accipiter nisus</i> , specie rara, <i>Buteo buteo</i> e <i>Falco tinnunculus</i> , poco comuni.	
Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio IT5210003	Continetale	483,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (Standing water, Running water)" che occupa il 56 % del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> che occupa il 30% del territorio del SIC 3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile che occupa il 2% del territorio del SIC 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 	La copertura vegetale si presenta per lunghi tratti fortemente rimaneggiata ed alterata; tuttavia in alcuni limitati settori sono presenti lembi di vegetazione ripariale a dominanza di <i>Salix alba</i> in discreto stato di conservazione. Tra la fauna si segnala la presenza di: <i>Theodoxus fluviatilis</i> , specie rara in progressivo calo, <i>Leuciscus cephalus</i> , specie autoctona importante rispetto alla banalizzazione della comunità ittica, <i>Buteo buteo</i> , <i>Cettia cetti</i> , <i>Falco tinnunculus</i> , specie poco comuni, <i>Neomys fodiens</i> , specie stenotopa molto rara, e <i>Suncus etruscus</i> , specie stenotopa rara.	I boschi ripariali sono per lo più soggetti a tagli eccessivi e degradati a causa dalle attività agricole che si spingono a ridosso delle sponde. Poiché il fiume scorre nel mezzo di un'area molto urbanizzata e con colture estensive (irrigazione, uso di pesticidi, fertilizzanti, scomparsa di siepi ed alberi isolati) l'intero ecosistema è minacciato da profonde alterazioni dovute all'inquinamento. Vulnerabilità: alta.
Boschi di Pietralunga IT5210004	Continetale	1.487,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Broad-leaved deciduous woodland" che occupa l'80% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1)	Presenza di fitocenosi tipiche dei rilievi marnoso-arenacei, che contraddistinguono l'orografia dell'Umbria nord-occidentale. In particolare spiccano lembi di	Nel sito si svolgono attività forestali (ceduazione) troppo intense, in rapporto alle caratteristiche edafo-climatiche dell'area, che hanno portato ad

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 6% del territorio del SIC 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>bosco dell'<i>Aceri obtusati-Quercetum cerris</i> governati ad alto fusto e con buone caratteristiche fisionomico-strutturali. Tra le specie sono state segnalate anche <i>Potamon fluviatile fluviatile</i> (tutte specie in continua rarefazione anche se non si ha contrazione dell'areale), <i>Buteo buteo</i>, <i>Falco tinnunculus</i> e <i>Sitta europea</i>, specie poco comuni.</p>	<p>un'eccessiva semplificazione degli elementi strutturali ed ecologici dei boschi. Molte delle piccole aree pascolive derivano dall'abbandono dei campi e vi sono in corso dei processi dinamici naturali che tendono alla ricostituzione delle cenosi forestali originarie. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendi).</p>
Gola del Corno di Catria IT5210005	Continetale	598,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 47% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 20% del territorio del SIC 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 8130 - <i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i> che occupa il 10% 	<p>Ottimo campione delle gole calcaree tipiche dell'Appennino umbro-marchigiano, sia da un punto di vista geomorfologico che floristicovegetazionale. Di particolare importanza per l'estensione, la completezza floristica ed il buono stato di conservazione, sono le cenosi del <i>Saxifraga australis-Trisetetum bertolonii</i>. L'area presenta un basso grado di antropizzazione. Tra le specie floristiche è segnalata <i>Leopoldia tenuiflora</i>, rara a livello nazionale. Tra la fauna da segnalare <i>Coronella austriaca</i>, specie vulnerabile.</p>	<p>Il sito, nel tratto attraversato dalla strada provinciale, presenta installazioni di reti antimottamento che hanno impoverito la composizione floristica. Vulnerabilità nulla.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa il 4% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Boschi di Morra - Marzana IT5210006	Continente	1698,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa l'80% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9260 - <i>Foreste di Castanea sativa</i> che occupa il 60% del territorio del SIC • 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp.</i> che occupa il 7% del territorio del SIC 	<p>Il valore principale si trova nei boschi di <i>Castanea sativa</i>, governati ad alto fusto e con numerosi esemplari secolari ed ultra-secolari. A tale valore si aggiunge la presenza di lembi di brughiera a <i>Calluna vulgaris</i> che rivestono importanza fitogeografica, in quanto prossime al limite meridionale di distribuzione. Tra le specie significative, si segnala</p>	<p>Nelle aree pascolive, generalmente in stato di abbandono, sono in corso processi dinamici che tendono alla ricostituzione delle cenosi forestali originarie. La presenza ed il mantenimento dei boschi secolari di <i>Castanea sativa</i> è strettamente legata alle attività selvicolturali connesse con la commercializzazione della castagna. Vulnerabilità: bassa.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p><i>Hymantoglossum adriaticum</i>, rara a livello regionale. Tra la fauna si segnala <i>Potamon fluviatile fluviatile</i> (in progressiva rarefazione anche se non si ha contrazione dell'areale), <i>Accipiter nisus</i>, <i>Buteo buteo</i>, <i>Certhia brachydactyla</i>, <i>Cettia cetti</i>, <i>Falco tinnunculus</i>, <i>Sitta europea</i> (specie poco comuni), e <i>Mustela putorius</i> (specie vulnerabile e rara).</p>	
Valle delle Prigioni (Monte Cucco) IT5210007	Continentele	611,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 59% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 33% del territorio del SIC 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 4% del territorio del SIC 	<p>Vallata con bassa antropizzazione, caratterizzata da un paesaggio e da tipi vegetazionali caratteristici delle aree collinari e basso-montane dell'Appennino calcareo umbro-marchigiano. Biodiversità del sito piuttosto elevata. Di particolare rilievo floristico è la presenza di <i>Primula auricola</i>, specie rara a livello regionale. Tra la fauna si segnala <i>Rana graeca</i> (specie vulnerabile), <i>Accipiter nisus</i> (specie rara), <i>Lepus europaeus</i> (elemento fondamentale per la catena alimentare dell'aquila reale), <i>Martes martes</i> (molto rara)</p>	<p>Una certa alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che in tutta l'area i boschi sono governati a ceduo e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità molto bassa (pericolo di incendi).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> · 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'1% del territorio del SIC · 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Valle del Rio Freddo (Monte Cucco) IT5210008	Continente	64,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 44% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> · 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 22% del territorio del SIC · 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 15% del territorio del SIC · 5230 - <i>Matorral arborescenti di Laurus nobilis</i> che occupa il 10% del territorio del SIC · 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 5% del territorio del SIC · 8130 - <i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 	Comprende una delle più importanti forre dell'Appennino umbro-marchigiano. La forra è contornata dalle più tipiche associazioni forestali e pascolive dei settori collinari dell'Appennino calcareo umbromarchigiano. Oltre alle entità endemiche, sono state indicate <i>Primula agricola</i> (rara a livello regionale) e <i>Laurus nobilis</i> (di particolare interesse fitogeografico). Tra la fauna da segnalare <i>Potamon fluviatile fluviatile</i> (specie in rarefazione) e <i>Tichodroma muraria</i> (poco comune).	L'area è soggetta ad un moderato turismo escursionistico. Vulnerabilità: nulla.

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Monte Cucco (sommità) IT5210009	Continentele	879,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 44% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 39% del territorio del SIC 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 30% del territorio del SIC 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 8130 - <i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 2% del territorio del 	<p>E' uno dei migliori esempi dell'Appennino umbro-marchigiano di ambiente montano. Un particolare interesse rivestono i cespuglieti a Genista radiata del versante meridionale del Cucco, unici nell'Appennino umbro-marchigiano. L'area racchiude uno dei sistemi carsici ipogei più vasti d'Europa. Assai ricca e diversificata è la flora, tra cui spiccano, <i>Astragalus vesicarius</i> e <i>Primula auricola</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna da segnalare <i>Rana graeca</i> (specie vulnerabile), <i>Speleomantes italicus</i> (specie stenotopa e vulnerabile), <i>Coronella austriaca</i> (specie vulnerabile), <i>Lepus europaeus</i> (specie importante per la catena alimentare dell'aquila reale).</p>	<p>Il sito è soggetto ad una fortissima pressione turistica (volo a vela, escursionismo, equitazione, speleologia, soggiorni residenziali) favorita dal facile raggiungimento delle aree mediante comode strade montane. Urbanizzazioni degli scorsi decenni hanno profondamente alterato l'Alta Val di Ranco. Vulnerabilità: media.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • 5230 - <i>Matorral arborescenti di Laurus nobilis</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 8310 - <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Le Gorghe IT5210010	Continentale	116,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 35% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 30% del territorio del SIC • 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 15% del territorio del SIC • 5230 - <i>Matorral arborescenti di Laurus nobilis</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 8130 - <i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a</i> 	<p>Presenza di caratteristici affioramenti a muraglia di calcare rupestre, dove si sviluppa un'interessante vegetazione casmofitica ed arbustiva, con popolamenti di <i>Laurus nobilis</i>, di particolare interesse fitogeografico. L'aspetto geomorfologico e vegetazionale di questo sito è unico nell'Appennino-umbromarchigiano. Tra la fauna è stata segnalata <i>Rana graeca</i> (specie vulnerabile), <i>Martes martes</i> (specie molto rara).</p>	<p>In generale, una modesta alterazione dell'ambiente è dovuta al fatto che attorno alle muraglie i boschi sono governati a ceduo ed a tratti si presentano degradati. Vulnerabilità: nulla.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli che occupa l'1% del territorio del SIC		
Torrente Vetorno IT5210011	Continente	66,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (Standing water, Running water)" che occupa l'80% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> che occupa il 20% del territorio del SIC 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 7220 - Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>) che occupa il 1% del territorio del SIC 	Asta fluviale che, soprattutto nel tratto superiore, conserva in buono stato interessanti lembi di vegetazione ripariale a salici arbustivi e nuclei discontinui di specie idrofite. Tra le specie animali da segnalare <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona importante nei confronti della banalizzazione della comunità ittica), <i>Cettia cetti</i> (specie stenotopa, indicatore della qualità della vegetazione ripariale).	Pressione antropica bassa, buon equilibrio ambientale. Vulnerabilità: bassa.
Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole IT5210012	Continente	1.961,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Broad-leaved deciduous woodland" che occupa il 50 % del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:	I valloni di questo sito si contraddistinguono per essere quasi completamente disabitati. Tuttavia molto intenso resta l'utilizzo a ceduo dei boschi di caducifoglie submediterranee,	Le attività forestali (ceduazione) sono troppo intense, in rapporto alle caratteristiche edaofitologiche dell'area, ed hanno portato ad un'eccessiva semplificazione degli elementi

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 	che rappresentano la vegetazione tipica delle colline marnoso-arenacee dell'Umbria. Tra la fauna da segnalare anche <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona), <i>Buteo buteo</i> (specie poco comune).	strutturali ed ecologici dei boschi. Su molte delle piccole aree pascolive vi sono in corso dei processi dinamici naturali che tendono alla ricostituzione delle cenosi forestali originarie. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendi).
Boschi del Bacino di Gubbio IT5210013	Continetale	907,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 65% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9190 - <i>Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur</i> che occupa il 60% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 7% del territorio del SIC 3170 - <i>Stagni temporanei mediterranei</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 	L'area contiene uno degli ultimi lembi di bosco planiziale acidofilo dell'Umbria e, più in generale, dell'Italia centrale. Notevole è l'importanza floristica per la presenza di specie rare al livello nazionale (es. <i>Cicendia filiformis</i> , <i>Anagallis minima</i> , <i>Frangula alnus</i> , <i>Baldellia ranunculoides</i>) a rare a livello regionale (<i>Malus florentina</i> , <i>Quercus robur</i> , <i>Quercus dalechampii</i>). Tra la fauna da segnalare anche <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona importante nei confronti della banalizzazione della comunità ittica).	I boschi sono assediati da colture intensive, urbanizzazioni ed attività estrattive che fanno di questi lembi boschivi isole di vegetazione naturale in un contesto fortemente antropizzato. Inoltre, in considerazione dell'enorme importanza fitogeografica di queste cenosi e della loro scarsa estensione, l'utilizzo forestale è troppo intenso, con una conseguente diminuzione degli elementi biotici floristici e faunistici. Vulnerabilità: elevata.
Monti Maggio - Nero (sommità) IT5210014	Continetale	1.592,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Broad-leaved deciduous woodland</i> " che occupa il 40% del SIC. Gli	Ottimo esempio di ambiente appenninico alto-collinare e montano. Tutte le fitocenosi sono in buono stato di	Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 40% del territorio del SIC • 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 20% del territorio del SIC • 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 6% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 8130 - <i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 8310 - <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa l'1% del territorio 	<p>conservazione. Ricca e diversificata è anche la flora che mostra specie rare a livello nazionale (<i>Dictamnus albus</i>) e rare a livello regionale (<i>Gagea pratensis ed Anthericum ramosum</i>). Tra la fauna, da segnalare anche <i>Rana graeca</i> (specie vulnerabile), <i>Accipiter nisus</i> (specie rara), <i>Capreolus capreolus</i> (reintrodotta, importante per la catena alimentare del lupo), <i>Lepus europaeus</i> (importante per la catena alimentare dell'aquila reale).</p>	<p>pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: bassa (pericolo di abbandono della pastorizia).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 9260 - <i>Foreste di Castanea sativa</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
<p>Valle del Torrente Nese (Umbertide) IT5210015</p>	Continentale	510,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen Woodland" che occupa il 50% del SIC. I principali habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 50% del territorio del SIC 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 6% del territorio del SIC 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 4% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa 	<p>Valle con bassa antropizzazione e presenza di un buon numero di fitocenosi in rapporto alla superficie del sito. In particolare i boschi di <i>Quercus ilex</i> costituiscono un interessante esempio di vegetazione mista fra sclerofille sempreverdi e caducifoglie. Tra la fauna da segnalare <i>Buteo buteo</i> e <i>Falco tinnunculus</i> (poco comuni).</p>	<p>Una certa alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendi).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>l'1% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Boschi di Castel Rigone IT5210016	Mediterranea	866,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa l'85% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 9260 - <i>Foreste di Castanea sativa</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 	<p>Il sito comprende un esteso bosco di <i>Quercus cerris</i>, in buono stato di conservazione, che costituisce un eccellente esempio di vegetazione forestale mesofila tipica dei rilievi collinari arenacei dell'Umbria occidentale. Tra le entità floristiche da segnalare la <i>Calluna vulgaris</i>, considerata di particolare interesse fitogeografico. Tra la fauna da segnalare anche <i>Buteo buteo</i> (poco comune).</p>	<p>Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: bassa.</p>
Boschi di Pischiello - Torre Civitella IT5210017	Mediterranea	1.314,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 33% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 30% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 	<p>Area collinare con significativo complesso di fitocenosi termofile e termoxerofile che costituiscono un buon campione della vegetazione silicicola, forestale e pascoliva, dell'Umbria occidentale; <i>Calluna vulgaris</i> è stata segnalata poiché di particolare interesse fitogeografico. Tra la fauna da segnalare <i>Buteo buteo</i>, <i>Falco tinnunculus</i>, <i>Sitta europaea</i> ed <i>Emeriza cirrus</i> (specie poco comuni).</p>	<p>Una notevole alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Il pascolo è praticamente inesistente e questo comporta l'instaurarsi di processi dinamici che, in tempi lunghi, tendono alla ricostituzione delle fitocenosi boschive originarie con pericolo di scomparsa della flora terofitica. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendi).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
Lago Trasimeno IT5210018	Mediterranea	12.863,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (Standing water, Running water)" che occupa il 50% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa il 34% del territorio del SIC • 3140 - <i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 6420 - <i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio 	<p>Area di eccezionale valore geobotanico (per numero e rarità delle entità floristiche e delle associazioni vegetali) e naturalistico (per il buono stato di conservazione dell'ambiente). Di notevole pregio è la flora del lago e delle isole che, tra le specie più interessanti annovera: <i>Ranunculus lingua</i>, <i>Hydrocotyle vulgaris</i>, <i>Dracunculus vulgaris</i> (rarissime a livello nazionale); <i>Utricularia vulgaris</i>, <i>Utricularia minor</i>, <i>Azolla filiculoides</i>, <i>Gnaphalium luteo-album</i>, <i>Trifolium soffocatum ed Elatine alsinastrum</i> (rare a livello nazionale). Tra la fauna, oltre alla numerosissima ornitofauna acquatica, da segnalare anche <i>Ferrissia wautieri</i> (rara), <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona), <i>Triturus vulgaris meridionalis</i> (specie vulnerabile).</p>	<p>Il Lago Trasimeno è fortemente interessato da: un turismo stagionale, con conseguente minaccia di nuove strutture residenziali e balneari lungo le sponde; dall'inquinamento organico delle acque; dalla distruzione degli ultimi lembi di prato umido e palustre e dalla riduzione della fascia del canneto, che in parte orla il lago e le isole. Nelle aree pianeggianti attorno al lago viene esercitata un'agricoltura di tipo intensivo con uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti, che inevitabilmente inquinano le acque lacustri. Vulnerabilità: medio-alta.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			del SIC		
Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore IT5210019	Continentrale	629,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Broad-leaved deciduous woodland</i> " che occupa l'85% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 9% del territorio del SIC 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	Il sito si contraddistingue per la notevole biodiversità in relazione allo spazio ristretto, dovuta alla presenza di numerosi habitat in buono stato di conservazione. Di particolare importanza sono le cerrete a fustaia, che costituiscono un campione dei boschi mesofili con numerose specie acidofile ed entità appartenenti ai <i>Fagetalia sylvaticae</i> . Tra la fauna da segnalare <i>Buteo buteo</i> , <i>Falco tinnunculus</i> (poco comuni).	Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo matricinato e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: molto bassa.
Boschi di Ferretto - Bagnolo IT5210020	Mediterranea	1.931,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Broad-leaved deciduous woodland</i> " che occupa il 55% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 9190 - <i>Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur</i> 	Il sito racchiude uno degli ultimi lembi di bosco planiziale acidofilo dell'Umbria e dell'Italia centrale. Notevole l'importanza floristica dell'area per la presenza di specie: rare o rarissime a livello nazionale (<i>Tuberaria lignosa</i> , <i>Radiola linoides</i> , <i>Cicendia filiformis</i> ,	I boschi sono assediati da colture intensive ed aree urbanizzate. Il contesto è fortemente antropizzato. L'utilizzo forestale è troppo intenso, con una conseguente diminuzione degli elementi biotici floristici e faunistici legati alla foresta con alberi di alto

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>che occupa il 55% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa il 16% del territorio del SIC 6420 - <i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 3170 - <i>Stagni temporanei mediterranei</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p><i>Genista pilosa</i>, <i>Physospermum cornubiense</i> e <i>Anagallis minima</i>); rare a livello regionale (<i>Malus florentina</i>, <i>Quercus robur</i>, <i>Ranunculus paludosus</i>, <i>Baldellia ranunculoides</i>); di particolare interesse fitogeografico (<i>Calluna vulgaris</i>). Tra la fauna da segnalare <i>Buteo buteo</i>, <i>Sylvia melanocephala</i> (specie poco comuni).</p>	<p>fusto o secolari. Gravi forme di inquinamento e di degrado sono dovute: all'impianto di conifere talvolta in ampie superfici, che modificano il tipo di paesaggio; all'allevamento di ungulati e di gallinacci che distruggono il sottobosco; alle discariche abusive di materiali vari. Vulnerabilità: elevata.</p>
Monte Malbe IT5210021	Mediterranea	983,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 50% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 50% del territorio del SIC 9260 - <i>Foreste di Castanea sativa</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>Il sito può essere considerato come punto d'incrocio di diverse influenze bioclimatiche. Le leccete, che rivestono il versante meridionale, rappresentano infatti un esempio di vegetazione mista di sclerofille sempreverdi e caducifoglie, che testimonia la transizione fra la vegetazione del <i>Quercion ilicis</i> e quella del <i>Quercion pubescenti-petraeae</i>. Tra le entità floristiche, oltre alle specie endemiche, sono state segnalate <i>Dracunculus vulgaris</i>, <i>Ulex europaeus</i> e <i>Genista germanica</i>, rare a livello regionale; <i>Calluna vulgaris</i>, di particolare interesse fitogeografico. Tra la fauna da segnalare <i>Buteo buteo</i>, <i>Falco tinnunculus</i>, <i>Sylvia melanocephala</i> (specie poco</p>	<p>Modesta alterazione degli ecosistemi dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo matricinato e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Una larga parte del settore meridionale del rilievo è stata oggetto di intensa urbanizzazione residenziale che, pur se attualmente di scarso impatto paesaggistico, ha profondamente alterato l'ecosistema della lecceta. Vulnerabilità: elevata.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
Fiume Tescio (parte alta) IT5210022	Continetale	63,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (Standing water, Running water)" che occupa il 60% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> che occupa il 40% del territorio del SIC 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 	comuni). Il Fiume Tescio scorre in una vallata a bassissima antropizzazione a causa della morfologia aspra delle pendici che sono quasi interamente ricoperte da boschi. Di conseguenza, la vegetazione igrofila, pur se saltuariamente ceduata, costituisce un ottimo esempio della boscaglia ripariale tipica dei fiumi minori appenninici.	Torrente di scarsa portata, buon equilibrio ambientale del tratto a monte a differenza del tratto terminale del corso che è soggetto ad un'alta pressione antropica. L'area è soggetta ad una modesta attività silvoculturale che non ha influenze negative sugli ecosistemi. Vulnerabilità: bassa.
Colli Selvalonga - Il Monte (Assisi) IT5210023	Continetale	473,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Broad-leaved deciduous woodland" che occupa il 70% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli che occupa il 7% del territorio del SIC 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea che occupa l'1% del territorio del SIC 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio 	L'area collinare rappresenta uno dei migliori esempi del manto vegetale delle colline marnoso-arenacee dell'Umbria nord-occidentale. Vi è, infatti, un mosaico di vegetazione composto da boschi di varia natura, arbusteti, pascoli e piccole zone coltivate. Il sito presenta quindi una elevata biodiversità unita ad un discreto stato di conservazione generale che lo rendono di notevole interesse a livello appenninico. Tra la fauna da segnalare <i>Buteo buteo</i> , <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni).	Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che parte dei boschi è governata a ceduo matricinato e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendi).

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			del SIC		
Fiume Topino (Bagnara - Nocera Umbra) IT5210024	Continentrale	41,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (Standing water, Running water)" che occupa l' 85% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> che occupa il 9% del territorio del SIC 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di <i>megaforbie igrofile</i> che occupa il 4% del territorio del SIC 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	Il tratto di fiume compreso nel sito si distingue, dal punto di vista geobotanico, soprattutto per la presenza di vegetazione idrofita e per il basso inquinamento delle acque. Tra le specie più significative è stato segnalato <i>Salix cinerea</i> , considerata rara a livello regionale. Tra la fauna da segnalare <i>Cettia cetti</i> (poco comune).	Pressione antropica media (captazione delle acque per uso idropotabile, cave con conseguente lavaggio di inerti). Le colture sono spinte fino alle sponde fluviali con conseguente riduzione della vegetazione ripariale ad una sottile striscia boscata o a filari di pioppo cipressino. Bilancio ambientale complessivamente positivo. Vulnerabilità: medio-bassa.
Ansa degli Ornari (Perugia) IT5210025	Mediterranea	198,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Broad-leaved deciduous woodland" che occupa il 45% del SIC. Gli	Il sito, oltre alla vegetazione ripariale del Tevere e ad alcuni laghetti con cenosi idrofite ed elofite, comprende l'ultimo	Una vicina cava di ghiaia altera una parte dell'area. Di contro, però, le zone di escavazione abbandonate sono divenute

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 5310 - <i>Boscaglia fitta di Laurus nobilis</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 3270 - <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p.</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>lembo di foresta igrofila planiziale presente in Umbria. Tale bosco di elevato valore fitogeografico e naturalistico, si presenta modificato nella composizione floristica più significativa: Tra le specie presenti sono segnalate <i>Quercus robur</i> e <i>Laurus nobilis</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna da segnalare <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona).</p>	<p>degli interessanti ambienti umidi. Vulnerabilità: bassa (inquinamento delle acque).</p>
Monti Marzolana - Montali IT5210026	Mediterranea	747,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 70% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 70% del territorio del SIC 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-</i> 	<p>Area collinare arenacea ricoperta quasi interamente da una lecceta subacidofila, governata a ceduo, ma molto fitta e ricca di specie erbacee ed arbustive. Questo tipo di bosco non è molto diffuso in Umbria. Quella presente nel sito è sicuramente uno dei migliori esempi regionali. Tra le specie floristiche, <i>Malus florentina</i> è stata segnalata poiché rara a</p>	<p>Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo matricinato e pertanto vi è una moderata diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendi).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>Brachypodietea</i> che occupa il 5% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 4% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>livello regionale. Tra la fauna da segnalare <i>Mustela putorius</i> (specie vulnerabile e rara).</p>	
Monte Subasio (sommità) IT5210027	Mediterranea	1.130,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Humid grassland, Mesophile grassland</i>" che occupa il 40% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 69% del territorio del SIC 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'8% del territorio del SIC 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>Grande estensione di pascoli dei <i>Festuco-Brometalia</i>, che si presentano in ottimo stato di conservazione e completi nelle caratteristiche floristiche. Pertanto, l'area del M. Subasio costituisce il migliore esempio di pascoli calcicoli altocollinari e submontani dell'Umbria. Tra le specie floristiche conosciute per il sito è stata segnalata, per la notevole diffusione, <i>Pseudolysimachion barrelieri</i>, specie rara a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato il tricottero <i>Stactobia caspersi</i> (specie stenotopa di ambienti igropetrici), <i>Accipiter nisus</i> (specie rara).</p>	<p>L'area è quasi completamente interessata dal pascolo di animali domestici e parte di essa anche allo sfalcio. Solo le pendici più acclivi sono abbandonate ed invase da formazioni arbustive a <i>Juniperus communis</i>. Nei mesi estivi è notevole la presenza turistica, che tuttavia poco incide sugli ecosistemi. Vulnerabilità: nulla.</p>
Boschi e brughiere di Panicarola IT5210028	Mediterranea	142,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 70% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p>	<p>Il sito racchiude uno degli ultimi lembi di bosco planiziale acidofilo dell'Umbria e dell'Italia centrale. Interessanti sono poi i lembi di brughiere a <i>Calluna vulgaris</i>, che segnano il limite</p>	<p>I boschi sono assediati da colture intensive che fanno di questi lembi boschivi isole di vegetazione naturale in un contesto mediamente antropizzato. Inoltre, in</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> 9190 - <i>Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur</i> che occupa il 70% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 	meridionale di distribuzione in Italia. Buona l'importanza floristica del sito per la presenza di specie: rarissime o rare a livello nazionale (<i>Tuberaria lignosa</i> , <i>Cicendia filiformis</i> e <i>Anagallis minima</i>); rare a livello regionale (<i>Malus florentina</i> e <i>Quercus robur</i>). Tra la fauna da segnalare <i>Buteo buteo</i> , <i>Sylvia melanocephala</i> (specie poco comuni).	considerazione dell'enorme importanza fitogeografica di queste cenosi e della loro scarsa estensione, l'utilizzo forestale è troppo intenso, con una conseguente diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: elevata.
Boschi e brughiere di Cima Farneto - Poggio Fiorello (Mugnano) IT5210029	Mediterranea	326,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa l'86% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9190 - <i>Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur</i> che occupa l'86% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 6420 - <i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	Il sito racchiude uno degli ultimi lembi di bosco planiziale acidofilo dell'Umbria e del Italia centrale. Questa cenosi in Umbria si trova al limite meridionale del suo areale e pertanto assume un notevole interesse fitogeografico e naturalistico. Tra le specie floristiche presenti spiccano <i>Tuberaria legnosa</i> , rarissima a livello nazionale, <i>Malus florentina</i> , rara a livello regionale. Tra la fauna da segnalare la presenza del <i>Buteo buteo</i> , del <i>Falco tinnunculus</i> e della <i>Sylvia melanocephala</i> (specie poco comuni).	Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo matricinato e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: nulla.
Fosso dell'Eremo delle Carceri (Monte Subasio) IT5210030	Mediterranea	50,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Evergreen woodland</i> " che occupa il 63% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:	La lecceta di alto fusto dell'Eremo delle Carceri è una delle più importanti dell'Italia centrale, soprattutto per la presenza di alberi secolari e la	Il sito, che racchiude il famoso Santuario Francese dell'Eremo delle Carceri, pur essendo interessato da un grande flusso turistico, non è

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 63% del territorio del SIC • 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 7220 - <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	completezza ed omogeneità delle caratteristiche fisionomico-strutturali del bosco. Tra la fauna da segnalare <i>Potamon fluviatile fluviatile</i> (specie in progressiva rarefazione), <i>Sylvia melanocephala</i> (poco comune e legata alla macchia mediterranea).	sottoposto ad impatto ambientale poiché esso si svolge su percorsi obbligati e recintati. Vulnerabilità: molto bassa.
Col Falcone (Colfiorito) IT5210031	Continentele	135,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 60% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 60% del territorio del SIC • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 30% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su</i> 	Interessante cerreta con sottobosco caratterizzato dalla notevole presenza di <i>Ilex aquifolium</i> . Ottimo campione dei boschi mesofili a <i>Quercus cerris</i> con numerose specie acidofile ed entità appartenenti ai <i>Fagetalia sylvaticae</i> , sviluppati solo in corrispondenza di limitate aree con particolari condizioni geomorfologiche e bioclimatiche dell'Appennino umbro-marchigiano. Tra la fauna da segnalare <i>Accipiter nisus</i> (specie rara), <i>Buteo buteo</i> , <i>Emberiza cirius</i> , <i>Falco tinnunculus</i> e <i>Parus palustris</i> (specie poco comuni).	Limitata alterazione degli ecosistemi dovuta al fatto che il bosco è governato a ceduo matricinato. Vulnerabilità: nulla.

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<i>lande o prati calcicoli</i> che occupa il 9% del territorio del SIC		
Piani di Annifo - Arvello IT5210032	Continenteale	221,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Humid grassland, Mesophile grassland</i> " che occupa il 64% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	Il sito racchiude un ottimo esempio, per estensione, ricchezza floristica e stato di conservazione, delle praterie umide del <i>Ranunculion velutini</i> , alleanza tipica dei piani carsici appenninici e quindi estremamente localizzata. Nella flora dei fossi che caratterizzano questi piani carsici spicca la presenza di <i>Butumus umbellatus</i> , entità rara a livello nazionale. Per la fauna si segnala <i>Buteo buteo</i> , <i>Falco tinnunculus</i> , <i>Miliaria calandra</i> (specie poco comuni).	Parte dell'area è stata posta a coltura con arature annuali, mentre altri settori, a causa dell'abbandono delle pratiche agro-pastorali non sono più utilizzati nel modo tradizionale, con conseguente modificazione delle caratteristiche floristico-vegetazionali dei prati umidi. Vulnerabilità: media.
Boschi Sereni - Torricella (San Biagio della Valle) IT5210033	Mediterranea	258,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Broad-leaved deciduous woodland</i> " che occupa il 90% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 9280 - <i>Boschi di Quercus frainetto</i> che occupa il 90% del territorio del SIC 6420 - <i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	Il sito comprende boschi a <i>Quercus frainetto</i> posti in corrispondenza del limite nord-orientale di distribuzione nella penisola italiana, e perciò di grande valore fitogeografico. Notevole è anche l'importanza floristica per la presenza, oltre alle endemiche, di specie: rare a livello nazionale (<i>Tuberaria lignosa</i>); rare a livello regionale (<i>Malus florentina</i>). Per la fauna si segnala <i>Buteo buteo</i> (specie poco comune).	In alcuni settori del bosco viene effettuato periodicamente il taglio dello strato arbustivo con conseguente alterazione floristico-strutturale. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendi).
Palude di Colfiorito	Continenteale	156,00	L'habitat prevalente è	Area palustre di primaria	Le aree immediatamente

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
IT5210034			<p>rappresentato da “<i>Bogs, Marshes, water fringed vegetation, fens</i>” che occupa il 55% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa l'8% del territorio del SIC 3140 - <i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 6230 - <i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 	<p>importanza geobotanica per la presenza di fitocenosi idrofittiche, elofittiche e dei prati umidi, che nell'insieme costituiscono uno dei migliori esempi di zona umida dell'Italia centrale. In particolare vanno ricordati: i prati umidi del <i>Ranunculus velutini</i>; gli ultimi frammenti di torbiera, ormai completamente distrutti e di cui rimangono solo alcuni elementi floristici come <i>Eriophorum latifolium</i>, specie rarissima a livello regionale. Tra la fauna da segnalare il tricottero <i>Grammotaulius nigropunctatus</i> (specie stenotopa di acque astatiche).</p>	<p>adiacenti alla palude sono poste a coltura, con conseguente diminuzione della superficie dei prati umidi e torbosi. Negli ambienti acquatici sono state recentemente immesse idrofite di dubbia provenienza ed in numero troppo elevato. Esiste il rischio di apertura di canali nel canneto, il quale spesso volutamente viene incendiato. Sono stati realizzati punti di osservazione della fauna nel settore più appartato della palude con possibili danni floristici e vegetazionali. Vulnerabilità: elevata.</p>
Poggio Caselle - Fosso Renaro (Monte Subasio) IT5210035	Mediterranea	300,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da “<i>Heath, scrub, maquis and garrigue, phygrana</i>” che occupa il 33% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 33% del territorio del SIC 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 	<p>Il sito riveste una buona importanza fitogeografica per la presenza di elementi extrazonali quali le cenosi terofittiche a <i>Trifolium scabrum</i> ed i boschi di <i>Quercus pubescens</i>, misti con sclerofille sempreverdi. Tra le specie segnalate, oltre alle entità endemiche, sono state indicate: <i>Sternbergia colchiciflora</i> ed <i>Hymantoglossum adriaticum</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna da segnalare <i>Sylvia</i></p>	<p>Il sito è soggetto ad incendi che tuttavia non danneggiano le fitocenosi arbustive ed erbacee, che ne rappresentano gli aspetti più rilevanti. Vulnerabilità: molto bassa.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> 15% del territorio del SIC 6220 - <i>Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 91H0 – <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 10% del territorio del sito 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 2% del territorio del sito 	<i>melanocephala</i> , specie poco comune legata alla macchia mediterranea.	
Piano di Ricciano IT5210036	Continente	102,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Humid grassland, Mesophile grassland</i>" che occupa l'80% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 	Il sito racchiude un'ottimo esempio, per completezza floristica e stato di conservazione, delle praterie umide del <i>Ranunculion velutini</i> , alleanza di vegetazione tipica dei piani carsici appenninici e quindi estremamente localizzata. Nella ricca flora prativa spicca <i>Ophyoglossum vulgatum</i> , entità rara a livello nazionale.	Parte del sito è posta a coltura con arature annuali, mentre altri settori rischiano, a causa dell'abbandono delle pratiche agro-pastorali, di non essere più utilizzati nel modo tradizionale, con conseguente modificazione delle caratteristiche floristico-vegetazionali. Vulnerabilità: media.
Selva di Cupigliolo IT5210037	Continente	232,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 90% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 10% del 	Complesso forestale in buono stato di conservazione che costituisce un buon esempio dei boschi mesofili a <i>Quercus cerris</i> , con numerose specie acidofile ed entità appartenenti ai <i>Fagetalia sylvaticae</i> , presenti esclusivamente in limitate aree con condizioni geomorfologiche	Una limitata alterazione dell'ecosistema è dovuta al fatto che in tutta l'area le cerrete sono governati a ceduo matricinato e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: nulla.

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> · 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 5% del territorio del SIC · 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 	e bioclimatiche particolari. Tra la fauna da segnale <i>Buteo buteo</i> , <i>Emberiza cirrus</i> (specie poco comuni).	
Sasso di Pale IT5210038	Mediterranea	242,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 69% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> · 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 65% del territorio del SIC · 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa l'8% del territorio del SIC · 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 6% del territorio del SIC · 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 5% del territorio del SIC · 6220 - <i>Percorsi substeppici</i> 	<p>Il sito costituisce un'importante isola fitoclimatica di tipo mediterraneo, posta al margine occidentale dell'Appennino umbro-marchigiano. Racchiude, infatti, la più significativa lecceta rupestre dell'Umbria nonché interessanti forme di vegetazione mediterranea come i pratelli terofitici e le garighe ad euforbie. Il valore dell'area è inoltre accresciuto dalla bassissima antropizzazione. Tra le specie floristiche presenti spiccano <i>Sternbergia colchiciflora</i> ed <i>Euphorbia spinosa</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna sono state segnalate specie poco comuni (<i>Falco tinnunculus</i>, <i>Muscicapa striata</i>, <i>Sylvia melanocephala</i> e <i>Tichodroma muraria</i>).</p>	<p>Una limitata alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendi).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea che occupa il 2% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • 8130 - <i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 8310 - <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Fiume Timia (Bevagna - Cannara) IT5210039	Mediterranea	53,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (Standing water, Running water)" che occupa l'80% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i> che 	<p>Di particolare interesse geobotanico e naturalistico sono la vegetazione idrofittica ed i canneti che delimitano gli argini artificiali del fiume. Tra la fauna da segnalare <i>Cettia cetti</i> (specie stenotopa indicatrice della qualità della vegetazione ripariale).</p>	<p>Ambiente soggetto a pressione antropica elevata. L'asta fluviale scorre nel mezzo di un'area pianeggiante con agricoltura intensiva (uso di fertilizzanti, pesticidi e diserbanti) con inquinamento delle acque. Vulnerabilità: medio-alta.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>occupa il 40% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 		
Boschi dell'alta Valle del Nestore IT5210040	Mediterranea	2.826,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 74% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 9260 - <i>Foreste di Castanea sativa</i> che occupa il 4% del territorio del SIC 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile</i> che 	<p>Il sito coincide con uno dei più estesi e meglio conservati boschi di <i>Quercus cerris</i> dell'Umbria e racchiude tutti i principali tipi di vegetazione forestale a caducifoglie tipica dei rilievi collinari arenacei. Interessanti sono anche i lembi di brughiera a <i>Calluna vulgaris</i> che, trovandosi al limite meridionale di distribuzione, assumono un notevole valore fitogeografico. Tra le entità floristiche presenti, di particolare rilievo sono <i>Quercus dalechampii</i> e <i>Quercus crenata</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna sono stati segnalati <i>Leuciscus cephalus</i> (specie endemica), <i>Accipiter nisus</i> (specie rara), <i>Mustela putorius</i> (specie vulnerabile e rara) e <i>Suncus etruscus</i> (rara e stenotopa).</p>	<p>Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che in tutta l'area i boschi sono governati a ceduo matricinato e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendi).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			occupa l'1% del territorio del SIC		
Fiume Menotre (Rasiglia) IT5210041	Continenteale	56,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (Standing water, Running water)" che occupa l'88% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> che occupa il 9% del territorio del SIC 3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile che occupa il 2% del territorio del SIC 	Il tratto del fiume compreso nel sito si distingue, dal punto di vista geobotanico, soprattutto per la presenza di una discreta vegetazione idrofittica e per il basso inquinamento delle acque. Tra la fauna è stata segnalata <i>Cettia cetti</i> (specie poco comune).	Pressione antropica media (captazione delle acque per uso idropotabile). Le aree agricole immediatamente a ridosso della vegetazione ripariale, ridotta ad una sottile fascia discontinua. Bilancio ambientale complessivamente positivo. Vulnerabilità: medio-bassa (inquinamento delle acque).
Lecceta di Sassovivo (Foligno) IT5210042	Mediterranea	628,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 70% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> che occupa il 70% del territorio del SIC 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-</i> 	Il sito è caratterizzato da una lecceta per lo più mista con caducifoglie, tra le meglio conservate e più rappresentative, dal punto di vista floristico, dell'Umbria. In particolare, il settore centrale del bosco, a ridosso dell'eremo, è governato ad alto fusto con alberi ultrasecolari. A questi aspetti se ne aggiungono altri tipici dei rilievi collinari appenninici, che nell'insieme	Una parte del sito presenta rilevanti pressioni antropiche, essendo la località molto frequentata per la presenza dell'Abbazia e di sorgenti con acque oligominerali. La ceduzione dei boschi non è così negativa come in altri settori. Vulnerabilità: media (pericolo di incendi).

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>Brometalia</i>) che occupa il 10% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	contribuiscono ad aumentare la biodiversità del sito. Tra le specie segnalate, oltre alle entità endemiche, è stata indicata <i>Monotropa hypopitys</i> , rara a livello regionale.	
Sorgiva dell'Aiso IT5210043	Mediterranea	1,20	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Inland water bodies (Standing water, Running water)</i>" che occupa il 93% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3140 - <i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	L'aspetto più saliente, dal punto di vista geobotanico, è dato dalla presenza di alghe e specie idrofite vascolari. Tra le specie faunistiche è stato segnalato <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona) e <i>Neomys fodiens</i> (specie stenotopa molto rara).	Poiché il sito è posto nel mezzo di una vasta area con agricoltura intensiva (uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti) esiste il grave pericolo di inquinamento della falda freatica. Vulnerabilità: medio-alta.
Boschi di Terne - Pupaggi IT5210044	Continentale	1.486,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Broad-leaved deciduous woodland</i> " che occupa il 74% del SIC. Gli	Il sito coincide con uno dei più estesi e meglio conservati boschi mesofili di <i>Quercus cerris</i> dell'Umbria. Esso costituisce	Una limitata alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che i boschi sono governati a ceduo matricinato e pertanto vi è una

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 	<p>un'eccellente esempio delle foreste acidofile con numerose specie appartenenti ai <i>Fagetalia sylvaticae</i>, presenti esclusivamente in limitate aree con particolari condizioni geomorfologiche e bioclimatiche dell'Appennino umbro-marchigiano. Tra la fauna è stato segnalato <i>Accipiter nisus</i> (specie rara), <i>Buteo buteo</i>, <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni).</p>	<p>diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: nulla.</p>
Fiume Vigi IT5210045	Continentale	108,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Inland water bodies (Standing water, Running water)</i>" che occupa il 70% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 12% del territorio del SIC 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 91E0 - <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion,</i> 	<p>All'interno del sito sono presenti estesi lembi di saliceto arbustivo molto ben conservati sia nelle caratteristiche floristiche che strutturali. Interessante è la presenza di: vegetazione idrofita; piccoli nuclei di ontaneta; lembi di praterie umide a carici. Si tratta di un ambiente fluviale considerato tra i migliori dell'Umbria.</p>	<p>Pressione antropica media (captazione delle acque per uso idroelettrico ed impianti di tricoltura). Il fiume scorre per lunghi tratti in zone poco o nulla antropizzate. Bilancio ambientale complessivamente positivo. Vulnerabilità: medio-bassa.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>Alnion incanae, Salicion albae</i>) che occupa il 3% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 		
Valnerina IT5210046	Mediterranea	724,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (<i>Standing water, Running water</i>)" che occupa il 47% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 91E0 - <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 5110 - <i>Formazioni stabili xerothermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 	<p>Il sito assume un elevato interesse geobotanico, poiché in esso sono presenti tutti gli aspetti vegetazionali e floristici tipici dei corsi d'acqua appenninici. Tali aspetti si presentano ben conservati, tanto da qualificare il Nera come il fiume più significativo, dal punto di vista ambientale, dell'Umbria. Di notevole valore naturalistico sono i lunghi tratti di foresta a galleria composta da salici, pioppi ed ontani e la ricca vegetazione idrolitica. Tra le entità floristiche: <i>Fontinalis antipyretica, Lemna trisulca, Myriophyllum verticillatum, Myriophyllum spicatum ed Iris pseudacorus</i>, segnalate poiché rare a livello regionale; <i>Zannichellia palustris</i>, rara a livello nazionale. Tra la fauna è stato segnalato <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona) e <i>Neomys fodiens</i> (specie stenotopa e molto rara).</p>	<p>Lungo l'asta fluviale sono stati realizzati stabilimenti per la tricoltura ed inoltre una parte delle sorgenti sono già state captate, mentre altre sono in procinto di esserlo. Ciò rischia di compromettere l'intero ecosistema fluviale. Vulnerabilità: medio-alta.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Monti Serano - Brunette (sommità) IT5210047	Mediterranea	1.878,00	<p>Gli habitat prevalenti sono rappresentati da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>", <i>Humid grassland</i>, <i>Mesophile grassland</i>", "<i>Dry grassland, steppes</i>" che occupano ciascuno il 30% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 60% del territorio del SIC 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 4% del territorio del SIC 	Il sito comprende uno dei più vasti e rappresentativi complessi montani, forestali e pascolativi del settore occidentale dell'Appennino umbro. Gli aspetti vegetazionali più qualificati sono le estese faggete, talvolta con abbondante presenza di <i>Ilex aquifolium</i> e con ampi settori governati a fustaia, e le vaste praterie montane aride e semimesofile a <i>Bromus erectus</i> , estremamente ben conservate e ricche da un punto di vista floristico. Tra le specie floristiche, oltre alle endemiche, sono state segnalate <i>Bulbocodium versum ssp. versicolor</i> (raro a livello nazionale) ed <i>Astragalus vesicarius</i> (rara a livello regionale). Tra la fauna è stato segnalato <i>Accipiter nisus</i> (specie rara).	Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. La forte diminuzione della pastorizia, inoltre, potrebbe, in tempi lunghi, compromettere la rappresentatività floristica ed ecologica delle aree pascolive. Vulnerabilità: molto bassa.
Valle di Campiano (Preci) IT5210048	Mediterranea	56,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Bogs</i> ,	Il sito racchiude un complesso di ambienti umidi e acquatici,	Inquinamento delle acque, presenza di un piccolo centro

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>Marshes, water fringed vegetation, fens</i> che occupa il 35% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 16% del territorio del SIC 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculus fluitantis e Callitricho-Batrachion</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 6420 - <i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>altrove divenuti molto rari, qui ben conservati. Di notevole pregio geobotanico sono la vegetazione idrofita del Torrente Campiano ed i boschetti a <i>Salix cinerea</i>, presenti in una delle pochissime stazioni dell'Appennino centrale. Ugualmente importanti, sono i prati falciabili ad <i>Arrhenatherium elatius</i>, fitocenosi estremamente rara nell'Appennino centro-meridionale. Tra le entità flogistiche presenti nell'area, sono di particolare rilievo: <i>Orchis incarnata</i>, rara a livello nazionale; <i>Salix cinerea</i> e <i>Ranunculus acris</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Accipiter nisus</i> (specie rara).</p>	<p>commerciale con una discarica nelle immediate vicinanze e modifica delle pratiche colturali (per quanto concerne i prati ad <i>Arrhenatherum elatius</i>) sono i principali fattori che potrebbero compromettere il sito. Vulnerabilità: molto elevata.</p>
Torrente Argentina (Sellano) IT5210049	Mediterranea	10,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Inland water bodies (Standing water, Running water)</i>" che occupa il 78% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 20% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di</i> 	<p>L'interesse del sito è principalmente dato da residui di vegetazione pietrificante del Cratoneurion.</p>	<p>L'area è contigua ad una cava. Vulnerabilità: media (ampliamento della cava).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>megaforbie igrofile</i> che occupa il 2% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 7220 - <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Valle di Pettino (Campello sul Clitunno) IT5210050	Mediterranea	796,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Evergreen woodland</i>" che occupa il 70% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 20% del territorio del SIC 9540 - <i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 5220 - <i>Matorral arborescenti di Zyziphus</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>Il sito si contraddistingue per la presenza di una estesa lecceta mista con caducifoglie, tra le meglio conservate (molto compatta) e più rappresentative (dal punto di vista floristico) dell'Umbria. Ugualmente interessanti e rappresentative sono le fitocenosi di sostituzione (pratelli terofitici e cespuglieti a <i>Erica arborea</i>, <i>Phyllirea media</i> e <i>Juniperus oxycedrus</i>), che fanno assumere a questo ambito una netta impronta mediterranea. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Buteo buteo</i> e <i>Miliaria calandra</i>, specie poco comuni.</p>	<p>Sito privo di forti influenze negative dovute alle attività umane. Vulnerabilità: media (pericolo di incendio).</p>
Monte Patino - Val Canatra (Monti Sibillini)	Continente	1.169,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved</i></p>	<p>Il sito appartenente al Gruppo montuoso dei Monti Sibillini. Di</p>	<p>L'area è meta di un modesto turismo escursionistico, che non</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
IT5210051			<p><i>deciduous woodland</i>" che occupa il 40% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 49% del territorio del SIC • 6170 - <i>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 4060 - <i>Lande alpine e boreali</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 8310 - <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 8130 - <i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> 	<p>particolare rilievo geobotanico sono le faggete della Val Canatra (governate a fustaia), tra le più importanti dell'Appennino centrale. Interessanti sono anche le cenosi pascolive a <i>Bromus erectus</i>, che ricoprono tutte le aree sommatali e rappresentano uno dei migliori esempi umbri di pascolo montano. A questo valore geobotanico si aggiunge il fatto che l'area è scarsamente antropizzata (si può attraversare solo mediante sentieri) e, quindi, in ottimo stato di conservazione, e presenta una notevole biodiversità. Tra le specie segnalate, oltre alle numerose endemiche, si ricorda <i>Genziana dinarica</i>, rara a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato <i>Buteo buteo</i> (specie poco comune).</p>	<p>altera i caratteristici ecosistemi montani. Vulnerabilità: nulla.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			che occupa l'1% del territorio del SIC		
Piani di Castelluccio di Norcia IT5210052	Continenteale	3.129,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Humid grassland, Mesophile grassland</i>" che occupa il 55% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 15% del territorio del SIC • 6230 - <i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i> che occupa il 10% del territorio del SIC • 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 7210 - <i>Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 	<p>Il sito comprende il più ampio sistema appenninico di conche carsico-tettoniche situate nel settore bioclimatico montano. Esso assume una grandissima importanza geobotanica a livello nazionale ed europeo per la presenza di un mosaico di vegetazione, unico per composizione floristica e fitosociologica, composto da associazioni idrofite, dei prati umidi o palustri e dei pascoli calcarei montani. Di particolare valore è anche la flora di questi altipiani caratterizzata da elementi tipicamente appenninici, specie endemiche e taxa a gravitazione settentrionale, alcuni dei quali assumono il significato di relitto glaciale. In particolare, oltre alle entità endemiche, sono state segnalate: <i>Carex buxbaumii</i> e <i>Carex disticha</i> (uniche stazioni appenniniche), <i>Verbascum phoeniceum</i>, <i>Thlaspi brachypetalum</i> e <i>Ophioglossum vulgatum</i>, rarissime o rare a livello nazionale; <i>Carex davalliana</i>, <i>Carex stellulata</i>, <i>Carex panicea</i>, <i>Gentiana cruciata</i> e <i>Stellaria graminea</i>, rare a livello regionale. Tra la</p>	<p>Ormai conosciuti da un vasto pubblico, i Piani di Castelluccio sono meta di un turismo molto intenso e, spesso, poco rispettoso della fragilità ambientale. Vulnerabilità: medio-alta.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
				fauna sono stati segnalati anche i crostacei <i>Hypocamptus brehmi</i> (rara) e <i>Mixodiptomus lilljeborgi</i> , <i>Tanymastix stagnalis</i> (rare, stenotopie di acque astatiche), i tricoteri <i>Agrypnia varia</i> (rara), il lepidottero <i>Maculinea arion</i> e <i>Rana graeca</i> (specie vulnerabili).	
Fiume e Fonti del Clitunno IT5210053	Mediterranea	19,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (<i>Standing water</i> , <i>Running water</i>)" che occupa l'86% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> • 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion</i> che occupa il 50% del territorio del SIC • 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 6420 - <i>Praterie umide</i> 	Di notevole interesse è soprattutto la vegetazione idrofita del primo tratto del Fiume Clitunno e delle rinomate sorgenti. Si tratta di uno dei migliori esempi regionali di questo tipo di vegetazione per ricchezza floristica e stato di conservazione. Tra le entità floristiche di maggior rilievo abbiamo: <i>Hippuris vulgaris</i> , <i>Myriophyllum spicatum</i> , <i>Myriophyllum verticillatum</i> , <i>Carex acutiformis</i> e <i>Iris pseudacorus</i> , rare a livello regionale o di particolare significato fitogeografico. Tra la fauna è stato segnalato anche il crostaceo <i>Synurella ambulans</i> qui al suo estremo limite meridionale di areale, i tricoteri stenotopici di sorgenti reo-limno-creniche <i>Beraeodes minutus</i> e <i>Erotesis baltica</i> e <i>Neomys fodiens</i> (specie stenotopa molto rara).	Le fonti del Clitunno sono meta di un turismo molto intenso. Inoltre il sito è posto al margine di una vasta zona con agricoltura di tipo intensivo: Vulnerabilità bassa (inquinamento delle acque, ulteriore antropizzazione delle sponde).

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i> che occupa l'1% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 3140 - <i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (Tevere Morto) IT5210054	Mediterranea	153,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Inland water bodies (Standing water, Running water)</i>" che occupa l'80% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'8% del territorio del SIC 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 91E0 - <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	Settore tra i meno antropizzati del Fiume Tevere e di una certa importanza per la presenza di lembi di ontaneta ad <i>Alnus glutinosa</i> , ultimi esempi per la Valle del Tevere e, più in generale, per le valli fluviali dell'Italia centrale. Tra le specie floristiche è segnalata <i>Iris pseudacorus</i> , rara a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Buteo buteo</i> , <i>Cettia cetti</i> e <i>Falco tinnunculus</i> (poco comuni).	I boschi ripariali sono soggetti a tagli eccessivi e ridotti a causa delle attività agricole esercitate fino a ridosso delle sponde. Recentemente è stata ripristinata una piccola centrale idroelettrica con conseguente canalizzazione di parte delle acque, movimentazione e scavo del letto ghiaioso, distruzione di importanti lembi di ontaneta. Vulnerabilità: elevata.

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> 3270 - <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Gola del Corno - Stretta di Biselli IT5210055	Mediterranea	1.245,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 40% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 25% del territorio del SIC 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 7% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 5110 - <i>Formazioni stabili xerothermofile a Buxus sempervirens sui pendii</i> 	<p>Il sito racchiude, in poco spazio, molti degli habitat più tipici dell'Appennino calcareo umbro-marchigiano, tutti in buono stato di conservazione. Di particolare valore geobotanico sono: la vegetazione rupicola del <i>Saxifragion australis</i> molto rappresentative per composizione floristica; le stazioni rupestri a <i>Buxus sempervirens</i>, tra le più interessanti dell'Appennino umbro-marchigiano; i boschetti di <i>Alnus glutinosa</i>, altrove distrutti o fortemente degradati; la vegetazione idrolitica, poiché presente con una grande ricchezza di specie; le foreste a galleria di <i>Salix alba</i> tra le meglio conservate della regione. Tra le entità floristiche, oltre alle endemiche, sono di particolare rilievo: <i>Leopoldia tenuiflora</i>, rarissima a livello nazionale; <i>Iris pseudacorus</i>, rara a livello regionale; <i>Chamacytiscus spinescens</i> e <i>Carpinus orientalis</i>, di particolare interesse fitogeografico per l'Umbria. Tra la fauna è stata</p>	<p>La presenza della strada provinciale di fondovalle a traffico abbastanza intenso e la ceduzione dei boschi limitano lo stato di conservazione degli ecosistemi. Vulnerabilità: bassa.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa il 2% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • 91E0 - <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 8130 - <i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>segnalata anche <i>Coronella austriaca</i> (specie vulnerabile), e <i>Mustela putorius</i> (specie vulnerabile e rara).</p>	
Monti lo Stiglio - Pagliaro IT5210056	Mediterranea	1.011,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Broad-leaved deciduous woodland</i> " che occupa il 50% del SIC. Gli	Il valore di questo sito è connesso con: i boschi di <i>Quercus pubescens</i> e <i>Carpinus orientalis</i> , che raggiungono qui il	Una modesta alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 40% del territorio del SIC • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 20% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 15% del territorio del SIC • 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 	<p>limite interno appenninico di distribuzione; i pascoli dei <i>Festuco-Brometalia</i>; i cespuglieti a <i>Juniperus communis</i> tra i più estesi dell'Appennino umbro. Tra le entità floristiche, oltre alle endemiche, è di rilievo il <i>Carpinus orientalis</i>, di particolare interesse fitogeografico nell'Appennino umbromarchigiano. Tra la fauna è stata segnalata <i>Rana graeca</i> (specie vulnerabile), <i>Accipiter nisus</i> (rara) e <i>Lepus europaeus</i> (fondamentale nella catena alimentare dell'aquila reale).</p>	<p>pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendio).</p>
Fosso di Camposolo IT5210057	Mediterranea	509,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 75% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p>	<p>Esempio di vallone calcareo con vegetazione tipica, ben conservata, costituita da boschi di <i>Ostrya carpinifolia</i>, alle quote più basse, e di <i>Fagus sylvatica</i> con <i>Ilex aquifolium</i> nei settori</p>	<p>Una certa alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> • 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa il 16% del territorio del SIC • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>più elevati. Il sito acquista grande valore geobotanico per la presenza della più importante (per consistenza della popolazione) stazione di <i>Buxus sempervirens</i> dell'Italia centrale. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Accipiter nisus</i> (specie rara), <i>Buteo buteo</i> (poco comune).</p>	<p>faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendi).</p>
Monti Galloro - dell'Immagine IT5210058	Mediterranea	1.462,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 50% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 20% del territorio del SIC • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 15% del 	<p>Il sito include un significativo campione di vegetazione calcarea collinare e submontana appenninica con: boschi di <i>Ostrya carpinifolia</i>, <i>Quercus pubescens</i>, <i>Quercus cerris</i> o <i>Fagus sylvatica</i>; cenosi di sclerofille sempreverdi a <i>Quercus ilex</i>; pascoli a <i>Bromus erectus</i>; cespuglieti a <i>Juniperus communis</i>; tutti in buono stato di conservazione e completi nelle caratteristiche floristiche e fisionomicostrutturali. Tra la fauna è stata segnalata <i>Rana</i></p>	<p>Una certa alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendi).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> · 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 10% del territorio del SIC · 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 6% del territorio del SIC · 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 	<p><i>graeca</i> (specie vulnerabile), <i>Accipiter nisus</i> (rara), <i>Buteo buteo</i>, <i>Certhia brachydactyla</i>, <i>Falco tinnunculus</i> e <i>Montifringilla nivalis</i> (poco comuni) e <i>Lepus europaeus</i> (fondamentale per la catena alimentare dell'aquila reale).</p>	
Marcite di Norcia IT5210059	Mediterranea	101,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Humid grassland, Mesophile grassland</i>" che occupa il 95% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> · 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile</i> che occupa il 5% del territorio del SIC · 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho-Batrachion</i> che occupa il 2% del territorio del SIC · 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio 	<p>I prati marcati di Norcia sono l'unico esempio appenninico di tale ambiente. Essi caratterizzano un ambito paesaggisticamente unico e di grande valore naturale oltre che storico (le pratiche colturali risalgono al tardo medioevo). Particolare significato geobotanico rivestono poi le fitocenosi idrofite del Fiume Sordo che alimenta tali ambienti. Tra le specie floristiche sono state indicate <i>Caltha palustris</i>, <i>Iris pseudacorus</i>, <i>Lemna gibba</i>, <i>Lemna trisulca</i> e <i>Salix cinerea</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna è stato indicato il tricottero <i>Adicella cremisa</i> (specie</p>	<p>Negli ultimi anni si è verificata una cessazione delle tradizionali pratiche colturali su circa un terzo della superficie dei prati marcati. Inoltre, all'interno dell'area è stato costruito un depuratore delle acque che ha profondamente alterato il sito da un punto di vista paesaggistico e, a causa degli apporti di materiali inerti, distrutto circa il 10% dei prati umidi. Vulnerabilità: molto elevata.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			del SIC	stenotopa dei prati marcati), <i>Cettia cetti</i> (specie stenotopa legata alla vegetazione ripariale e <i>Neomys fodiens</i> (elemento stenotopo molto raro).	
Monte Il Cerchio (Monti Martani) IT5210060	Mediterranea	1.579,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 60% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 60% del territorio del SIC 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 12% del territorio del SIC 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'8% del territorio del SIC 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 	Questo sito si contraddistingue per la presenza di un'estesa lecceta, mista con caducifoglie, tra le meglio conservate e più rappresentative (dal punto di vista floristico) dell'Umbria. Tali boschi costituiscono un ottimo esempio di vegetazione a sclerofille sempreverdi con caducifoglie, aspetto tipico delle leccete interne appenniniche. Tra la fauna è stato segnalato <i>Buteo buteo</i> , <i>Falco tinnunculus</i> e <i>Sitta europaea</i> (poco comuni), <i>Lepus europaeus</i> (fondamentale nella catena alimentare dell'aquila reale) e <i>Mustela putorius</i> (specie vulnerabile e rara).	Una certa alterazione degli ecosistemi è dovuta al fatto che la maggior parte dei boschi sono governati a ceduo matricinato e pertanto vi è una diminuzione degli elementi floristici e faunistici legati alle foreste con alberi di alto fusto o secolari. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendi).
Torrente Naia IT5210061	Mediterranea	120,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (<i>Standing water, Running water</i>)" che occupa l'85% del SIC. Gli habitat	L'area riveste notevole interesse per la presenza di fauna ittica di pregio tra la quale è stato segnalato anche <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona),	Pressione antropica medio-alta (scarichi di centri abitati ed acque di dilavamento dei terreni agricoli), bilancio ambientale in parte compromesso.

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>mentre per l'ornitofauna <i>Cettia cetti</i> (specie stenotopa indicatrice della qualità della vegetazione ripariale).</p>	<p>Vulnerabilità: medio-alta.</p>
Monte Maggio (sommità) IT5210062	Mediterranea	828,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 70% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 24% del territorio del SIC 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>Ottimo esempio di area montana appenninica con faggete (a nuclei governate a fustaia) e pascoli a <i>Bromus erectus</i> ben conservati e ricche di specie. Di particolare interesse fitogeografico sono, inoltre, i cespuglieti a <i>Euphorbia spinosa</i>, che ricoprono le creste esposte a sud. Questo tipo di vegetazione è molto raro nell'Appennino centrale, tanto che in Umbria essa è conosciuta solo per poche stazioni. Tra le specie floristiche, oltre alle endemiche, è stata segnalata <i>Ephedra major</i>, relitto conservativo del Terziario. Tra la fauna è stato segnalato <i>Accipiter nisus</i> (raro), <i>Buteo buteo</i> e <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni) e <i>Lepus europaeus</i> (fondamentale per la catena alimentare dell'aquila reale).</p>	<p>Le uniche attività antropiche sono la ceduzione dei boschi con la conseguente diminuzione della ricchezza biologica. Vulnerabilità: nulla.</p>
Monti Coscerno - Civitella -	Mediterranea	5.344,00	L'habitat prevalente è	Si tratta del migliore esempio di	Le uniche attività antropiche

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
Aspra (sommità) IT5210063			<p>rappresentato da “<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>” che occupa il 40% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 45% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 7% del territorio del SIC • 6230 - <i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 6170 - <i>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 4060 - <i>Lande alpine e boreali</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>ambiente montano presente in Umbria, al di fuori del Gruppo dei Sibillini, poiché i tipi di vegetazione montana dell'Appennino centrale sono rappresentati nel modo migliore e completo. Spiccano per la grande estensione le faggete e i pascoli dei <i>Festuco-Brometalia</i>. Di particolare interesse fitogeografico sono i seslereti di cresta a <i>Sesleria apennina</i> ed i cespuglieti a <i>Vaccinium myrtillus</i> tipici di ambienti alto-appenninici e qui presenti in condizioni di extrazonalità. Nella ricca flora di questi rilievi, oltre ai numerosi endemismi, sono state segnalate: <i>Bulbocodium vernum</i> ssp. <i>versicolor</i> e <i>Gentiana lutea</i>, rare a livello appenninico, <i>Vaccinium myrtillus</i> e <i>Lonicera alpigena</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna è stata segnalata anche <i>Rana graeca</i> (specie vulnerabile), <i>Accipiter nisus</i> (specie rara).</p>	<p>sono la ceduzione di parte dei boschi con la conseguente diminuzione della ricchezza biologica. Il pascolo del bestiame domestico e l'escursionismo non hanno influenze negative. Vulnerabilità: nulla.</p>
Montelucio di Spoleto IT5210064	Mediterranea	486,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da “<i>Evergreen woodland</i>” che occupa l'80% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9340 - <i>Foreste di Quercus</i> 	<p>Questo sito si contraddistingue per la presenza di una estesa lecceta (in buona parte con alberi secolari) tra le meglio conservate e più rappresentative (dal punto di</p>	<p>Il settore più elevato è oggetto di un forte impatto turistico mentre i versanti più soleggiati sono stati interessati alcuni decenni fa' da urbanizzazione residenziale. Vulnerabilità: molto</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> che occupa l'80% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9540 - <i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 4% del territorio del SIC • 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 5110 - <i>Formazioni stabili xerothermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>vista forestale e floristico) dell' Umbria. Tali boschi costituiscono, infatti, un ottimo esempio di lecceta appenninica mista con caducifoglie. All'interno dei boschi è presente <i>Monotropa hypopitys</i>, specie rara a livello nazionale. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Accipiter nisus</i> (specie rara), <i>Buteo buteo</i>, <i>Muscicapa striata</i> e <i>Sylvia melanocephala</i> (specie poco comuni).</p>	<p>bassa (pericolo di incendio).</p>
Roccaporena - Monte della Sassa IT5210065	Mediterranea	271,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 49% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 45% del territorio del SIC • 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 	<p>Area rupestre e semirupestre di notevole importanza fitogeografica per la bellezza paesaggistica e per la presenza di una stazione di <i>Ephedra major</i>, relitto conservativo del terziario e specie molto rara in tutta la penisola italiana. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Potamon fluviatile fluviatile</i> (specie in continua rarefazione), <i>Buteo buteo</i> (poco comune).</p>	<p>Il sito è, in parte, oggetto di intenso turismo religioso. Diverse pareti rocciose sono imbrigliate con reti metalliche. Vulnerabilità: da nulla a media a seconda degli ecosistemi.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> · 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 10% del territorio del SIC · 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i> che occupa il 3% del territorio del SIC · 8310 - <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> che occupa l'1% del territorio del SIC · 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa l'1% del territorio del SIC · 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Media Val Casana (Monti Coscerno - Civitella) IT5210066	Mediterranea	487,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 40% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> · 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofittica</i> che occupa il 40% del territorio del SIC · 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 5% 	<p>Le imponenti pareti rocciose , in parte incise da lunghi canali, costituiscono un ottimo esempio di vegetazione appenninica rupicola e di brecciaio. Sono, infatti, presenti i principali tipi vegetazionali casmofittici, erbacei ed arbustivi. L'intera valle presenta una bassa antropizzazione. Tra la fauna è stata segnalata anche <i>Rana graeca</i> (specie vulnerabile), <i>Accipiter nisus</i> (specie rara), <i>Buteo buteo</i>, <i>Falco tinnunculus</i> e <i>Tichodroma muraria</i> (specie</p>	<p>L'area è interessata solo da pochi sentieri escursionistici e da una strada con bassissimo livello di traffico. Vulnerabilità: nulla.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • 8130 - <i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 8310 - <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	poco comuni).	
Monti Pizzuto - Alvignano IT5210067	Mediterranea	1.396,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 54% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 41% del territorio del SIC • <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati</i> 	Esempio di area alto-montana appenninica con faggete (a nuclei governati a fustaia) e pascoli a <i>Bromus erectus</i> , ben conservati e molto ricchi di specie. Particolare interesse rivestono i pascoli a <i>Festuca spadicea</i> , non conosciuti per nessun'altra località umbromarchigiana. Tra le entità floristiche del sito, oltre alle endemiche, è stata indicata <i>Gentiana lutea</i> , rara a livello appenninico. Tra la fauna è	Il pascolo e l'utilizzo forestale dei boschi sono le principali attività antropiche a cui è sottoposta l'area. Vulnerabilità: nulla.

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>calcicoli</i> - che occupa il 10% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 6170 - <i>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 6230 - <i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale</i>) che occupa il 2% del territorio del SIC 	<p>stato segnalato <i>Buteo buteo</i> (specie poco comune), <i>Martes martes</i> (specie molto rara).</p>	
Laghetto e Piano di Gavelli (Monte Coscerno) IT5210068	Mediterranea	105,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Humid grassland, Mesophile grassland</i>" che occupa il 44% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 4% del territorio del SIC 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>Il sito racchiude l'unico laghetto naturale montano dell'Umbria. In questo ambiente e in quelli umidi contigui sono presenti fitocenosi di notevole importanza come: la vegetazione idrofittica del lago; i boschetti a <i>Salix cinerea</i> (molto rari nell'Appennino centrale); i prati umidi del <i>Ranunculion velutini</i> (alleanza appenninica poco diffusa). Tra le entità floristiche, oltre alle endemiche, sono state indicate <i>Danthonia decumbens</i> e <i>Ophioglossum vulgatum</i>, rare a livello nazionale, <i>Carex remota</i>, <i>Carex leporina</i> e <i>Iris pseudacorus</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Buteo buteo</i>, <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni).</p>	<p>L'interramento del laghetto, gli argini in muratura, l'alterazione degli ambienti umidi con la scomparsa di specie floristiche importanti, sono i rischi a cui è soggetta l'area per la mancanza di qualsiasi forma di tutela. Vulnerabilità: elevata.</p>
Boschi di Montebibico (Monti)	Mediterranea	201,00	L'habitat prevalente è	Il principale valore del sito	La presenza ed il mantenimento

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
Martani) IT5210069			rappresentato da " <i>Broad-leaved deciduous woodland</i> " che occupa il 75% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 9260 - <i>Foreste di Castanea sativa</i> che occupa il 60% del territorio del SIC 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 	risiede nella presenza di boschi di <i>Castanea sativa</i> , governati ad alto fusto, con numerosi esemplari secolari ed ultrasecolari, che costituiscono ambienti divenuti rari nell'Italia peninsulare per motivi socio-economici (spopolamento delle aree montane) e per la diffusione di malattie parassitarie. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Accipiter nisus</i> (specie rara).	dei boschi secolari di <i>Castanea sativa</i> è strettamente legata alle attività silvocolturali connesse con la commercializzazione delle castagne. Vulnerabilità; media (pericolo d'incendi).
Alto Bacino del Torrente Lama IT5210073	Continenteale	2.349,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Broad-leaved deciduous woodland</i> " che occupa il 61% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	Nonostante la presenza di diversi elementi di pressione antropica, in particolare l'utilizzazione del bosco, si rileva un elevato interesse naturalistico per la presenza di specie rare e/o localizzate.	L'unica attività che può rappresentare un rischio reale per l'area è da individuarsi in un possibile sfruttamento delle coperture forestali di tipo intenso. Vulnerabilità: medio-bassa.
Poggio Pantano (Scheggia) IT5210074	Continenteale	33,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Broad-leaved deciduous woodland</i> " che occupa il 76% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1)	Importante stazione naturale di alloro (<i>Laurus nobilis</i>) e di bosso (<i>Buxus sempervirens</i>), due specie sempreverdi considerate "reliqui xerotermici", che in Italia	La ceduzione periodica del bosco crea impatto sulle particolari condizioni ecologiche del sito, nonché sulla ricchezza biologica (soprattutto sull'alloro

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 5310 - <i>Boscaglia fitta di Laurus nobilis</i> che occupa il 50% del territorio del SIC • 5110 - <i>Formazioni stabili xerothermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa il 15% del territorio del SIC • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>vivono spontaneamente solo in alcune regioni e per lo più in stazioni puntiformi; questa stazione, inoltre, riveste grande importanza essendo, in tutto il territorio regionale, l'unica dove le due specie convivono assieme. La stazione di alloro poi, è una delle pochissime naturali in Umbria, poiché nelle altre località boschive la specie è per lo più spontaneizzata o inselvaticata.</p>	<p>e sul bosso). Vulnerabilità; media (pericolo d'incendi).</p>
<p>Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica (Valfabbrica) IT5210075</p>	<p>Continente</p>	<p>2.313,00</p>	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 35% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 5210 - <i>Matorral arborescenti</i> 	<p>Nonostante la presenza di diversi elementi di pressione antropica si rileva un elevato interesse naturalistico per la presenza di specie rare e/o localizzate. Inoltre la scelta di quest'area, posta nella parte</p>	<p>Le uniche attività che possono rappresentare un rischio reale per l'area è da individuarsi in un possibile sfruttamento delle coperture forestali di tipo intenso. Vulnerabilità: medio-bassa.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>di Juniperus spp</i> che occupa il 10% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	centrale dell'Umbria, tende ad individuare ambiti di raccordo per corridoi faunistici tra la parte Est e la parte Ovest della Regione.	
Monte Alago (Nocera Umbra) IT5210076	Continente	68,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 65% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 	Area montana con boschi e pascoli in ottimo stato di conservazione e particolarmente rappresentativi della vegetazione acidofila su paleosuoli fersiallitici presente nell'Appennino umbro-marchigiano in corrispondenza dei principali bacini carsico-tettonici. Le cerrete del Carici sylvaticae-Quercetum cerridis, in particolare, sono formazioni poco comuni e descritte proprio per questo settore appenninico di cui costituiscono una delle principali emergenze vegetazionali. L'area, inoltre, è molto significativa per l'aspetto paesaggistico, nonché per il corteggio floristico ricco sia di specie prative sia di sottobosco che rivestono grande importanza bio-ecologica.	I boschi sono periodicamente ceduti con un modesto impatto sulla ricchezza biologica del sito. L'area dei pascoli è utilizzata per turismo estivo (modesto) quale zona per picnic. Vulnerabilità: bassa (eccesso di calpestio nell'area prativa).
Boschi a Farnetto di Collestrada (Perugia)	Mediterranea	78,00	L'habitat prevalente è rappresentato da " <i>Broad-leaved</i>	<i>Quercus frainetto</i> ha qui il limite settentrionale di distribuzione	Il bosco relitto di querce caducifoglie è prossimo ad aree

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
IT5210077			<p><i>deciduous woodland</i>" che occupa l'80% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9280 - <i>Boschi di Quercus frainetto</i> che occupa il 70% del territorio del SIC 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>nel territorio italiano; <i>Calluna vulgaris e Genista germanica</i> sono invece prossime a quello meridionale della penisola. Questi boschi costituiscono una delle più importanti emergenze botanico-vegetazionali per il territorio collinare regionale, nonché un significativo elemento biogeografico per la Penisola italiana.</p>	<p>industrializzate, attraversate da strade di grande comunicazione con conseguente inquinamento chimico; inoltre, i programmi di sviluppo regionali della rete stradale nazionale interessano direttamente il bosco e l'area circostante. Vulnerabilità: medio-alta.</p>
Colline Premartane (Bettona - Gualdo Cattaneo) IT5210078	Mediterranea	2.624,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 45% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 9540 - <i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> 	<p>Nonostante la presenza di diversi elementi di pressione antropica, in particolare l'utilizzazione del bosco, si rileva un elevato interesse naturalistico per la presenza di specie rare e/o localizzate. Inoltre la scelta di quest'area, posta nella parte centrale dell'Umbria, tende ad individuare ambiti di raccordo per corridoi faunistici tra la parte Est e la parte Ovest della Regione.</p>	<p>Le uniche attività che possono rappresentare un rischio reale per l'area è da individuarsi in un possibile sfruttamento delle coperture forestali di tipo intenso. Vulnerabilità: medio-bassa.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>che occupa il 3% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 9260 - <i>Foreste di Castanea sativa</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Castagneti di Morro (Foligno) IT5210079	Mediterranea	27,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 98% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9260 - <i>Foreste di Castanea sativa</i> che occupa il 90% del territorio del SIC 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>Questi castagneti costituiscono uno degli ultimi nuclei a <i>Castanea sativa</i> presenti nel settore centrale dell'Appennino umbro e quindi assumono un particolare valore ed interesse fitogeografico e storico, oltre che paesaggistico ed economico (nel passato queste formazioni avevano un importantissimo ruolo nella vita delle popolazioni montane). La presenza di alcuni alberi secolari, nonché di specie erbacee ed arbustive di sottobosco, ne aumenta, inoltre, il valore naturalistico.</p>	<p>L'abbandono delle attività silvocolturali tradizionali è la causa principale di degrado per queste formazioni boschive, che sono oggetto di attacchi parassitari. Vulnerabilità: media.</p>
Bagno Minerale (Parrano) IT5220001	Mediterranea	78,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 52% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 40% del territorio del SIC 	<p>Il sito comprende una delle più belle gole calcaree dell'Umbria, con un'interessante vegetazione rupicola. Le pareti rocciose, in basso, delimitano un piccolo lago naturale, popolato ai bordi da una fitta vegetazione a <i>Fontinalis antipyretica</i>. Tra la fauna è stata segnalato anche <i>Aporia crataegi</i> (lepidottero</p>	<p>Le uniche attività antropiche sono la ceduazione dei boschi, con la conseguente leggera diminuzione della ricchezza biologica, nonché la captazione delle acque. Vulnerabilità: nulla.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 3270 - <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 8310 - <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	vulnerabile) e <i>Buteo buteo</i> (specie poco comune).	
Selva di Meana (Allerona) IT5220002	Mediterranea	2.492,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa il 65% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>Il sito coincide con uno dei più vasti boschi ad alto fusto a <i>Quercus cerris</i> dell'Umbria e, comprendendo sia aspetti mesofili che termofili, racchiude i principali tipi di vegetazione forestale acidofila caratteristica dei rilievi collinari dell'Umbria occidentale. Questa foresta, per estensione e stato di conservazione, è considerata uno dei migliori campioni presenti nell'Italia centrale. Tra le specie floristiche del sito di particolare pregio sono: <i>Achillea ageratum</i>, <i>Dictamnus albus</i>, <i>Plantago maritima</i>, <i>Lathyrus pannonicus ssp. varius</i> e <i>Asparagus tenuifolius</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna è</p>	<p>Il settore superiore della foresta è luogo di turismo ricreativo e pertanto vi sono state realizzate aree di sosta ed il sottobosco viene periodicamente ripulito dagli arbusti. In alcuni settori, inoltre, la ceduzione è troppo intensa rispetto alle caratteristiche edafo-climatiche dei versanti, con conseguente degrado della copertura forestale. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendio).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
				stato segnalato anche <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona importante rispetto alla banalizzazione della comunità ittica) e <i>Mustela putorius</i> (specie vulnerabile e rara).	
Bosco dell'Elmo (Monte Peglia) IT5220003	Mediterranea	946,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 45% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 45% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	Il sito assume un notevole interesse geobotanico per la presenza di fitocenosi termofile in ottimo stato di conservazione (le leccete e le cerrete presentano ampie zone governate a fustaia) e molto rappresentative dal punto di vista floristico per quanto concerne la vegetazione forestale umbra. Inoltre, sono presenti brughiere a <i>Calluna vulgaris</i> , stazioni considerate tra le più meridionali della penisola italiana. Tra le entità floristiche presenti, oltre alle endemiche, sono di particolare rilievo: <i>Pyrus amygdaliformis</i> , <i>Cytinus ruber</i> e <i>Hymantoglossum adriaticum</i> , rare a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Leuciscus cephalus</i> (specie endemica), <i>Buteo buteo</i> (specie poco comune).	L'area è a rischio di incendio nei mesi estivi, causa la forte aridità che normalmente si riscontra in tale periodo. Vulnerabilità: media.
Boschi di Prodo - Corbara IT5220004	Mediterranea	2.635,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa l'80% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus</i> 	Sito importante per la grande estensione e compattezza della lecceta; costituisce un buon esempio di bosco di sclerofille sempreverdi con caducifoglie. Inoltre, sui costoni più assolati	Le uniche attività antropiche sono la ceduzione dei boschi con la conseguente diminuzione della ricchezza biologica. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendio).

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> che occupa l'80% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>sono presenti alcuni lembi di lecceta privi di specie dei <i>Quercetalia pubescenti-petraeae</i>, che indicano la transizione verso le fitocenosi prettamente mediterranee. Tra le entità flogistiche presenti sono state segnalate: <i>Monotropa hypopitys</i> e <i>Cytinus ruber</i>, rare a livello nazionale; <i>Scorpiurus vermiculatus</i>, <i>Quercus crenata</i>, <i>Quercus dalechampii</i> e <i>Fumana thymifolia</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Accipiter nisus</i> (specie rara), <i>Martes martes</i> (molto rara) e <i>Mustela putorius</i> (specie vulnerabile e rara).</p>	
Lago di Corbara IT5220005	Mediterranea	880,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (Standing water, Running water)" che occupa l'88% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3270 - <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidenton p.p.</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali</i>, 	<p>Dal punto di vista vegetazionale l'aspetto più rilevante del sito è costituito dalle vaste zone soggette a periodiche emersioni ed immersioni (dovute allo svuotamento ed al riempimento del bacino), dove si sviluppa una vegetazione annuale del <i>Bidenton</i> che si presenta con la maggior superficie regionale. Tra le specie floristiche, oltre alle endemiche, sono state indicate <i>Ampelodesmos mauritanica</i>, <i>Lemna gibba</i>, <i>Crypsis schoenoides</i>, <i>Gnaphalium luteo-album</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna è</p>	<p>Dopo aver attraversato le pianure umbre, il Fiume Tevere si presenta molto inquinato, con conseguente danno a tutti gli aspetti biotici. Inoltre, la forte oscillazione del livello delle acque (dovuto al funzionamento dello sbarramento idroelettrico che ha creato l'invaso di Corbara) impedisce l'instaurarsi di cenosi elofitiche di un certo rilievo. Vulnerabilità: da bassa a molto elevata in relazione alle diverse componenti biologiche considerate.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>montane e alpine di megafornie igrofile che occupa il 2% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 	<p>stato segnalato <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona importante rispetto alla banalizzazione della comunità ittica), <i>Buteo buteo</i> e <i>Cettia cetti</i> (specie poco comuni).</p>	
Gola del Forello IT5220006	Mediterranea	880,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 65% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> che occupa il 65% del territorio del SIC 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) che occupa il 10% del territorio del SIC 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica che occupa il 5% del territorio del SIC 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 5110 - Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (<i>Berberidion p.p.</i>) che occupa l'1% del territorio 	<p>Il sito assume un grande valore geobotanico per la presenza di ambienti rupestri e semirupestri in buono stato di conservazione. In particolare, sono bene rappresentate le cenosi arbustive a <i>Buxus sempervirens</i>, quelle casmofitiche del <i>Saxifragion australis</i> e la macchia a <i>Quercus ilex</i>, che ricopre i versanti esposti a sud. Tra le entità floristiche presenti è stata segnalata <i>Scorpiurus vermiculatus</i>, rara a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Buteo buteo</i> e <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni).</p>	<p>Il sito è parzialmente percorso dalla strada provinciale a medio livello di traffico e parte delle pareti rocciose, ad essa adiacenti, sono imbrigliate con reti metalliche. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendio).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			del SIC		
Valle Pasquarella (Baschi) IT5220007	Mediterranea	513,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa l'85% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 7% del territorio del SIC • 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmoffitica</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 9260 - <i>Foreste di Castanea sativa</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 8310 - <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 5310 - <i>Boscaglia fitta di Laurus nobilis</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>Il valore di questa vallata è dato dalla compatta copertura forestale, che rappresenta un buon esempio della vegetazione dei boschi caducifogli dei settori collinari dell'Umbria occidentale. Tra le entità floristiche presenti sono stati segnalati <i>Crypsis schoenoides</i> e <i>Laurus nobilis</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Buteo buteo</i> e <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni) e <i>Martes martes</i> (specie molto rara)</p>	<p>La parte inferiore del sito è oggetto di intenso turismo religioso, concentrato in un brevissimo periodo dell'anno (Pasqua). Per tale motivo sono state realizzate alcune infrastrutture (piazzale di sosta, strada di accesso) che hanno alterato lo stato originario di questa parte del sito. Le uniche altre attività antropiche sono la ceduzione dei boschi con la conseguente diminuzione della ricchezza biologica. Vulnerabilità: nulla.</p>
Monti Amerini IT5220008	Mediterranea	6.476,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Evergreen woodland</i>" che occupa il 44% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> 	<p>Si tratta della più vasta lecceta presente in Umbria, in ottimo stato di conservazione, che dal punto di vista fitosociologico include aspetti che vanno dalle fitocenosi più termofile (prive o quasi di elementi dei</p>	<p>Nonostante la notevole estensione del sito, a parte la ceduzione dei boschi, non vi sono attività antropiche con particolare influenza sugli habitat. Vulnerabilità: bassa (pericolo di incendio).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>che occupa il 44% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 10% del territorio del SIC • 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 9190 - <i>Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con Quercus robur</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 9260 - <i>Foreste di Castanea sativa</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 8310 - <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'1% del territorio del 	<p><i>Quercetalia pubescenti-petraeae</i>) alle forme più mesofile, dove del <i>Quercion ilicis</i> rimane il solo leccio. Nel sito sono presenti tutti i diversi aspetti dei boschi di sclerofille sempreverdi tipici dell'Italia centrale, nonché le forme di transizione con i boschi di caducifoglie collinari, sia delle cenosi calcicole (con <i>Ostrya carpinifolia</i>) che subacidofile (con <i>Quercus cerris</i>). Estesi ed interessanti sono anche i prati terofitici. Tra le specie floristiche <i>Malus florentina</i> è stato segnalato poiché raro a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Potamon fluviatile fluviatile</i> (specie in progressiva rarefazione), <i>Buteo buteo</i> e <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni), <i>Lepus europaeus</i> (fondamentale nella catena alimentare dell'Aquila reale) e <i>Martes martes</i> (specie molto rara).</p>	

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			SIC <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Foresta fossile di Dunarobba (Avigliano) IT5220009	Mediterranea	170,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)" che occupa il 93% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 	Area di notevole importanza paleobotanica e paleoambientale, caratterizzata dalla presenza di numerosi tronchi mummificati radicati ed eretti (portamento che avevano in vita) di notevoli dimensioni ed altezza, testimonianza unica del manto arboreo (prevalentemente costituito da alberi della famiglia delle Taxodiaceae), che ricopriva le sponde dell'antico lago Tiberino.	Essendo ancora incomplete le opere di mantenimento e di protezione dei tronchi fossili, nonostante le ricerche in corso finalizzate alla loro conservazione, tale relitto di foresta è minacciato gravemente di distruzione. Vulnerabilità: elevata.
Monte Solenne (Valnerina) IT5220010	Mediterranea	831,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 45% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 45% del territorio del SIC 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 30% del territorio del SIC 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 10% del territorio 	L'area racchiude la lecceta più elevata dell'Umbria (a nuclei governata a fustaia con alberi secolari) e pertanto assume un notevole interesse fitogeografico. Molto ben conservati e rappresentativi, dal punto di vista floristico, sono inoltre i pascoli sommitali a <i>Bromus erectus</i> . Tra le entità floristiche presenti, oltre alle endemiche, è stata indicata <i>Ephedra major</i> , relitto conservativo del Terziario, la cui stazione, causa l'imbrigliamento delle pareti rocciose e la raccolta illegale, è in via di distruzione. Tra la fauna è stato	La diminuzione del pascolo potrebbe portare, in tempi lunghi, alla diminuzione della superficie prativa con conseguente alterazione di questo habitat e diminuzione della biodiversità del sito. Vulnerabilità: da molto bassa (pericolo di incendio) a molto elevata (distruzione di stazioni floristiche).

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9540 - <i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 6220 - <i>Percorsi substepici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	segnalato anche <i>Buteo buteo</i> (specie poco comune).	
Lago di Alviano IT5220011	Mediterranea	730,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Inland water bodies (Standing water, Running water)</i>" che occupa il 50% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa il 10% del territorio del SIC • 3140 - <i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i> che 	L'importanza geobotanica del sito risiede nella presenza di numerose fitocenosi tipiche degli ambienti umidi ed acquatici in buono stato di conservazione. Rilievo particolare assumono, inoltre, i boschi di <i>Alnus glutinosa</i> , che rappresentano il nucleo più esteso lungo la valle del Tevere, costituendo una importantissima testimonianza di un ecosistema forestale in via di estinzione in Umbria. Tra le entità floristiche	Il pericolo che corrono gli ecosistemi del sito è rappresentato dall'inquinamento delle acque del Fiume Tevere. Vulnerabilità: da bassa a molto elevata a seconda degli habitat (i più a rischio sono quelli idrofittici, causa l'eutrofizzazione delle acque).

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>occupa il 10% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 7% del territorio del SIC • 6420 - <i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 91E0 - <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 3270 - <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>presenti sono state indicate: <i>Utricularia minor</i>, <i>Utricularia vulgaris</i> e <i>Iris pseudacorus</i>, poiché rare a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona importante nei confronti della banalizzazione della comunità ittica), <i>Triturus vulgaris meridionalis</i> (specie vulnerabile), <i>Cettia cetti</i> (specie poco comune).</p>	
Boschi di Farneta (Monte Castrilli) IT5220012	Mediterranea	526,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" che occupa l'80% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9280 - <i>Boschi di Quercus frainetto</i> che occupa l'80% del territorio del SIC 	<p>Questi boschi a <i>Quercus frainetto</i> sono situati al limite nord-orientale del loro areale italiano e quindi assumono un grande valore fitogeografico a livello nazionale. Sono, inoltre, ben conservati (governati a fustaia) e pertanto hanno anche una buona importanza</p>	<p>Le aree boscate sono circondate da zone agricole prive di grossi insediamenti urbani; le attività che vi si esplicano hanno scarsissima influenza sull'ecosistema forestale. Vulnerabilità: nulla.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
				naturalistica. Tra le entità floristiche presenti è stata indicata <i>Malus florentina</i> , rara a livello regionale. Tra la fauna è stato indicato anche <i>Buteo buteo</i> (specie poco comune).	
Monte Torre Maggiore (Monti Martani) IT5220013	Mediterranea	1.472,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 40% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 40% del territorio del SIC 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 25% del territorio del SIC 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa 	Sito di eccezionale interesse geobotanico, fitogeografico e naturalistico poiché nei settori meno elevati rappresenta il punto più interno di penetrazione di specie ed associazioni prettamente mediterranee; mentre nei settori più alti, arricchendosi le leccete di caducifoglie, vi sono rappresentate le cenosi a <i>Quercus ilex</i> , tipiche delle aree appenniniche. I versanti a nord, poi, ricoperti da boschi di <i>Fagus sylvatica</i> e di <i>Ostrya carpinifolia</i> richiamano la vegetazione di caducifoglie tipica delle aree collinari appenniniche. Tra le entità floristiche presenti, oltre alle endemiche, sono state indicate: <i>Bulbocodium vernum ssp. versicolor</i> , <i>Ranunculus illiricus</i> e <i>Coronilla valentina ssp. valentina</i> , rare a livello nazionale; <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> , rara a livello regionale. Tra la fauna è stato indicato <i>Rana graeca</i> (specie vulnerabile), <i>Accipiter nisus</i> (specie rara), <i>Lepus europaeus</i>	La ceduzione dei boschi, soprattutto delle leccete più mesofile e delle cenosi di caducifoglie è causa di una leggera diminuzione della ricchezza biologica. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendio).

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> il 2% del territorio del SIC · 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 2% del territorio del SIC · 5330 - <i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i> che occupa l'1% del territorio del SIC · 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	(fondamentale nella catena alimentare dell'aquila reale), <i>Martes martes</i> (molto rara).	
Valle del Serra (Monti Martani) IT5220014	Mediterranea	1.021,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Coniferous woodland" che occupa il 40% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> · 9540 - <i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i> che occupa il 40% del territorio del SIC · 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 20% del territorio del SIC · 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 15% del territorio del SIC · 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 	Sito di eccezionale interesse geobotanico, fitogeografico e naturalistico, poiché nei settori meno elevati rappresenta il punto più interno di penetrazione di specie ed associazioni prettamente mediterranee. Inoltre, esso si distingue per la presenza delle pinete a <i>Pinus halepensis</i> più rappresentative dal punto di vista floristico ed ecologico dell'Umbria. Tra le specie floristiche presenti, oltre alle entità endemiche, sono state indicate: <i>Coronilla valentina</i> ssp., <i>valentina</i> , rara a livello nazionale; <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> , rara a livello regionale. Tra la fauna è stato	La particolare composizione dei boschi (abbondante presenza di conifere) e la forte aridità estiva creano le condizioni per una elevata possibilità d'incendi di grandi proporzioni (pericolo aumentato dal fatto che la vallata, nella sua lunghezza, è attraversata da una strada e dalla ferrovia. Vulnerabilità: medioalta.

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 5330 - <i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>indicato anche <i>Potamon fluviatile fluviatile</i> (specie in progressiva rarefazione), <i>Buteo buteo</i> e <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni), <i>Martes martes</i> (specie molto rara).</p>	
Fosso Salto del Cieco (Ferentillo) IT5220015	Mediterranea	497,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 40% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 40% del territorio del SIC • 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 15% del territorio del SIC • 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 	<p>Il sito racchiude un importante esempio di lecceta appenninica ed inoltre acquista un particolare rilievo per la presenza di più stazioni di <i>Ephedra major</i>, relitto conservativo del Terziario e specie rara in tutto il territorio italiano. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Accipiter nisus</i> (specie rara), <i>Buteo buteo</i>, <i>Sitta europaea</i> e <i>Tichodroma muraria</i> (specie poco comuni).</p>	<p>I ruscelli che caratterizzano la vallata e che in corrispondenza di cascatelle si arricchiscono di vegetazione pietrificante (<i>Cratoneurion</i>) sono minacciate dalla continua diminuzione della portata delle acque per cause antropiche. Vulnerabilità: media.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> · 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 9% del territorio del SIC · 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa il 5% del territorio del SIC · 9540 - <i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i> che occupa il 2% del territorio del SIC · 7220 - <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i> che occupa l'1% del territorio del SIC · 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa l'1% del territorio del SIC · 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Monte la Pelosa - Colle Fergiara (Valnerina) IT5220016	Mediterranea	750,00	<p>Gli habitat prevalenti sono rappresentati da "<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>" e "<i>Dry grassland, Steppes</i>" che occupano ciascuno il 30% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> · 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su</i> 	Il valore del sito risiede nella grande ampiezza e buono stato di conservazione dei pascoli a <i>Bromus erectus</i> , che ricoprono quasi i due terzi dell'area ed in più circondano completamente boschi a <i>Fagus sylvatica</i> di alto fusto, molto ben conservati. Tra le specie floristiche, oltre alle endemiche, sono state	La diminuzione della pastorizia potrebbe causare un'alterazione, per l'instaurarsi di processi dinamici tendenti alla ricostituzione delle fitocenosi forestali primarie, della flora pascoliva, mettendo in pericolo la popolazione di <i>Ionopsidium savianum</i> e di <i>Gentiana lutea</i> . Vulnerabilità: bassa.

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 40% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa il 10% del territorio del SIC • 9210 - <i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 	segnalate <i>Delfinium fissum</i> e <i>Gentiana lutea</i> , poiché rare a livello regionale.	
Cascata delle Marmore IT5220017	Mediterranea	87,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 50% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 50% del territorio del SIC • 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 91E0 - <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion,</i> 	Il sito, oltre al grande valore paesaggistico dovuto alla famosa Cascata delle Marmore, le cui acque precipitano tra pareti rocciose e boschi per circa 160 m, assume un grande valore geobotanico per la presenza della più importante area con vegetazione pietrificante (<i>Cratoneurion</i>) dell'Italia centrale. Tutto lo sbarramento roccioso (una parete di circa 160-180 m di altezza e 400-500 di lunghezza), a cui si deve l'origine della cascata, è infatti composto da travertino, la cui deposizione è in buona parte ancora attiva.	Le aree adiacenti la cascata sono soggette ad una fortissima pressione turistica, che si attenua nelle immediate vicinanze del salto d'acqua e nelle zone un poco discoste dai sentieri. Vulnerabilità: nulla.

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>Alnion incanae, Salicion albae</i>) che occupa il 2% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio del SIC 7220 - <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Lago di Piediluco - Monte Caperno IT5220018	Mediterranea	413,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Inland water bodies (Standing water, Running water)</i>" che occupa il 40% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa il 20% del territorio del SIC 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 15% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile</i> che occupa il 3% del territorio del SIC 	<p>Lago naturale con significativi esempi di vegetazione elofitica, idrofittica e dei prati umidi. In un braccio del lago tra le elofite è presente l'unica stazione a <i>Claudium mariscus</i> conosciuta per l'Umbria. Tra le specie floristiche sono state segnalate: <i>Hippuris vulgaris, Utricularia vulgaris, Orchis incarnata, Caltha palustris, Nuphar luteum, Carex acutiformis, Carex vesicaria e Iris pseudacorus</i>, rare a livello regionale. Tra la fauna sono stati indicati anche i molluschi <i>Emmericia patula, Islamia cfr. pusilla, Pisidium henslowanum, Pisidium obtusale, Pisidium pseudosphaerium, Pisidium</i></p>	<p>Il lago è in parte utilizzato per attività sportive (canottaggio); infatti, un ramo è interessato da un centro sportivo nazionale. I pericoli maggiori provengono dagli scarichi urbani dei centri costieri; mentre i rami del lago, dove le specie floristiche e gli aggruppamenti vegetali trovano le migliori condizioni di vita sono per lo più sottoposti ad interventi vari che ne compromettono la biodiversità e gli aspetti naturali. Vulnerabilità: medio-alta.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> • 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 6420 - <i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 7210 - <i>Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 3140 - <i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p><i>tenuilineatum</i> e <i>Theodoxus fluviatilis</i> (specie rare o poco comuni od in via di progressivo calo), <i>i tricoteri Beraeodes minutus</i> e <i>Erotosis baltica</i> (specie stenotope di sorgenti reo-limno-creniche) e <i>Ceracela fulva</i> (rara e vincolata ai poriferi di acque dolci), <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona).</p>	
Lago l'Aia (Narni) IT5220019	Mediterranea	101,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Inland water bodies (Standing water, Running water)</i>" che occupa il 70% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa il 20% del territorio del SIC 	<p>Tra la fauna è stato indicata anche la presenza di <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona importante nei confronti della banalizzazione della comunità ittica) e <i>Buteo buteo</i> (specie poco comune). Tra le specie floristiche <i>Iris pseudacorus</i> perchè rara a livello regionale.</p>	<p>Pressione antropica medio-alta (bacino idroelettrico con limitate oscillazioni di livello, scarichi di aree industriali e civili dell'hinterland, convogliati mediante un canale di derivazione). Vulnerabilità: medio-alta.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<ul style="list-style-type: none"> • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 10% del territorio del SIC • 3140 - <i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i> che occupa il 10% del territorio del SIC • 3270 - <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 		
Gole di Narni - Stifone IT5220020	Mediterranea	203,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Evergreen woodland</i>" che occupa il 40% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 40% del territorio del SIC • 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa il 15% del territorio del SIC • 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa 	<p>Area rupestre di notevole valore paesaggistico che assume un particolare rilievo per la presenza di fitocenosi e di specie floristiche tipicamente mediterranee, qui in prossimità del limite interno appenninico di distribuzione. In particolare, sono comuni nuclei e boscaglie di sclerofille sempreverdi, attribuibili ai <i>Pistacia-Rhamnetalia</i>, non presenti in nessun'altra località dell'Umbria. Tra le specie floristiche, oltre alle endemiche, sono state indicate <i>Coronilla valentina ssp. valentina</i>, e <i>Linun nodiflorum</i>,</p>	<p>Il sito è percorso da una strada a medio livello di traffico e parte delle pareti rocciose sono imbrigliate con reti metalliche. Il corso del Tevere è sbarrato da una piccola centrale idroelettrica. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendio).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>il 15% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 5% del territorio del SIC • 9540 - <i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio del SIC • 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 3270 - <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>rare a livello nazionale. Tra la fauna è stato segnalato <i>Cettia cetti</i> (specie poco comune) e <i>Neomys fodiens</i> (specie stenotopa molto rara).</p>	
Piani di Ruschio (Stroncone) IT5220021	Mediterranea	371,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Humid grassland, Mesophile grassland</i>" che occupa il 60% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 6210 - <i>Formazioni erbose</i> 	<p>Piano carsico submontano che si contraddistingue per la presenza di praterie mesofile a <i>Cynosurus cristatus</i>, tra le più estese dell'Umbria e dell'Italia centrale. Le specie floristiche segnalate sono: <i>Sideritis syriaca</i></p>	<p>L'abbandono delle tradizionali pratiche agronomiche (sfalcio) e zootecniche (pascolo) portano di conseguenza all'evoluzione della vegetazione erbacea verso fitocenosi arbustive ed arboree (come in parte sta già</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 10% del territorio del SIC</p> <ul style="list-style-type: none"> 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'8% del territorio del SIC 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	e <i>Ornithopus perpusillus</i> , rare a livello regionale. Tra la fauna è stato segnalato anche <i>Buteo buteo</i> e <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni).	avvenendo). Vulnerabilità: bassa.
Lago di San Liberato IT5220022	Mediterranea	306,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (<i>Standing water, Running water</i>)" che occupa il 70% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa il 30% del territorio del SIC 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 10% del territorio del SIC 3270 - <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.</i> che occupa il 5% del territorio del SIC 6430 - <i>Bordure planiziali,</i> 	Ambiente umido abbastanza completo dal punto di vista vegetazionale per la presenza di canneti, prati umidi, cespuglieti e boschi igrofilii. Tra le specie floristiche è stato segnalato <i>Iris pseudacorus</i> , perchè raro a livello regionale, mentre tra quelle faunistiche sono stati segnalati <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona importante nei confronti della banalizzazione della comunità ittica), <i>Buteo buteo</i> , <i>Cettia cetti</i> e <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni).	Pressione antropica medio-alta (bacino idroelettrico con limitate oscillazioni di livello, scarichi di aree industriali e civili). Vulnerabilità: medio-alta.

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<i>montane e alpine di megafornie igrofile che occupa il 2% del territorio del SIC</i>		
Monti San Pancrazio - Oriolo IT5220023	Mediterranea	1.279,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 60% del SIC. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 60% del territorio del SIC • 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 12% del territorio del SIC • 9540 - <i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i> che occupa l'8% del territorio del SIC • 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa il 3% del territorio del SIC • 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa l'1% del territorio del SIC • 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i> che occupa l'1% del territorio del SIC 	<p>Sito di grande interesse geobotanico poiché nei settori meno elevati presenta specie ed associazioni vegetali di tipo mediterraneo, mentre in quelli più alti, per la presenza di boschi misti a sclerofille sempreverdi con caducifoglie, sono rappresentate le leccete tipiche delle aree appenniniche. I versanti a nord, poi, ricoperti da boschi con <i>Ostrya carpinifolia</i> mostrano un campione della vegetazione di caducifoglie tipica delle aree collinari appenniniche. Tra le entità floristiche presenti, oltre alle endemiche, è stata indicata <i>Elaeoselinum asclepium</i>, poiché rara a livello regionale. Tra la fauna è stato indicato anche <i>Buteo buteo</i> e <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni).</p>	<p>La ceduzione dei boschi, soprattutto delle leccete più mesofile e delle cenosi di caducifoglie è causa di una diminuzione di ricchezza biologica. Sulla cima del Monte S. Pancrazio sono presenti numerosi ripetitori. Vulnerabilità: molto bassa (pericolo di incendio).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
Lago Trasimeno IT5210070	Mediterranea	14.503,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (Standing water, Running water)" che occupa il 48% della ZPS. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition che occupa il 34% del territorio della ZPS • 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp. che occupa il 4% del territorio della ZPS • 9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia che occupa il 3% del territorio della ZPS • 6420 - Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion che occupa l'1% del territorio della ZPS • 6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea che occupa l'1% del territorio della ZPS • 5210 - Matorral arborescenti di Juniperus spp che occupa l'1% del territorio della ZPS • 92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba che occupa l'1% del territorio 	<p>Area di eccezionale valore geobotanico e naturalistico. In particolare, assumono rilievo: i vasti canneti, che orlano gran parte delle sponde; la ricca vegetazione idrofittica natante e sommersa, composta da oltre 15 associazioni vegetali; la presenza di aggallati del <i>Mentha aquatica</i>-<i>Caricetum pseudocyperis</i>, presente solo in pochi laghi dell'Italia centrale; i boschi a <i>Quercus ilex</i> con <i>Quercus cerris</i>, sviluppati su substrati non carbonatici, che vicariano le leccete con <i>Ostrya carpinifolia</i> diffuse sui calcari dell'Appennino umbro-marchigiano. Di notevole pregio è anche la flora del lago e delle isole che, tra le specie più interessanti annovera: <i>Ranunculus lingua</i>, <i>Hydrocotyle vulgaris</i>, <i>Dracunculus vulgaris</i> (rarissime a livello nazionale); <i>Utricularia vulgaris</i>, <i>Utricularia minor</i>, <i>Azolla filiculoides</i>, <i>Gnaphalium luteo-album</i>, <i>Trifolium soffocatum</i> ed <i>Elatine alsinastrum</i> (rare a livello nazionale), <i>Nymphaea alba</i>, <i>Salvinia natans</i>, <i>Iris pseudacorus</i>, <i>Spirodela polyrrhiza</i> e <i>Lemna trisulca</i> (rare o minacciate a livello regionale). Tra la fauna, oltre alla numerosissima ornitofauna</p>	<p>Il Lago Trasimeno è enormemente interessato da: un turismo stagionale, con conseguente minaccia di nuove strutture residenziali e balneari lungo le sponde; dall'inquinamento organico delle acque; dalla distruzione degli ultimi lembi di prato umido e palustre e dalla riduzione della fascia del canneto, che in parte orla il lago e le isole. Nelle aree pianeggianti attorno al lago viene esercitata un'agricoltura di tipo intensivo con uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti, che inevitabilmente inquinano le acque lacustri. Vulnerabilità: medio-alta.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			della ZPS	acquatica, da segnalare anche <i>Ferrissia wautieri</i> (rara), <i>Potamon fluviatile fluviatile</i> (in via di progressiva rarefazione), fra i Tricotteri <i>Agrypnia varia</i> , <i>Ceraclea fulva</i> , <i>Glyphotaelius pellucidus</i> , <i>Oecetis lacustris</i> (specie rara), <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona), <i>Triturus vulgaris meridionalis</i> (specie vulnerabile).	
Monti Sibillini (versante umbro) IT5210071	Continente	17.782,00	L'habitat prevalente è rappresentato da "Humid grassland, Mesophile grassland" che occupa il 44% della ZPS. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono: <ul style="list-style-type: none"> 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) che occupa il 35% del territorio della ZPS 6170 - Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine che occupa il 5% del territorio della ZPS 6230 - Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale) che occupa il 5% del territorio della ZPS 5130 - Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su 	Area di eccezionale valore naturalistico ed ambientale. L'importanza risiede nel complesso floristico-vegetazionale delle sue coperture che sono rappresentate da circa 15 diversi habitat. Importantissimo e meritevole di tutta la tutela possibile è anche il patrimonio faunistico, come pure l'intero contesto ambientale che, in linea generale, ben sopporta il contenuto impatto antropico operato sul suo territorio. Tra la fauna segnalata si ricorda: <i>Agrypnia varia</i> (Tricotteri), specie rara; <i>Buteo buteo</i> , specie poco comune; <i>Capreolus capreolus</i> , reintrodotta, ma importante per la catena alimentare del lupo; <i>Cettia cetti</i> , specie stenotopa indicatore di qualità della vegetazione ripariale; <i>Charadrius morinellus</i> ,	Per il settore montano, l'area è meta di un modesto turismo escursionistico, che non altera i caratteristici ecosistemi montani. Vulnerabilità: nulla. Ormai conosciuti da un vasto pubblico, i Piani di Castelluccio sono meta di un turismo molto intenso e, spesso, poco rispettoso della fragilità ambientale. Vulnerabilità: medio-alta.



Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>lande o prati calcicoli</i> che occupa il 5% del territorio della ZPS</p> <ul style="list-style-type: none"> • 8130 - <i>Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili</i> che occupa il 2% del territorio della ZPS • 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS • 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS • 7210 - <i>Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae</i> che occupa l'1 del territorio della ZPS • 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa l'1 del territorio della ZPS • 4060 - <i>Lande alpine e boreali</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS • 8310 - <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> che occupa l'1 del territorio della ZPS • 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> 	<p>poco comune; <i>Dama dama</i>, introdotto, ma importante per la catena alimentare del lupo; <i>Grammotaulis nigropunctatus</i> (Tricotteri), specie stenotopa di acque astatiche; <i>Hypocamptus brehmi</i> (Crostei), specie rara; <i>Lepus europaeus</i>, importante per la catena alimentare dell'aquila reale; <i>Maculinea arion</i> (Lepidotteri), specie vulnerabile; <i>Matres martes</i>, specie molto rara; <i>Mixodiptomus lilljeborgi</i> (Crostei), rara, stenotopa di acque astatiche; <i>Mustela putorius</i>, specie vulnerabile e rara; <i>Neomys fodiens</i>, specie molto rara e stenotopa; <i>Oxychilus clarus</i> (Molluschi), poco comune; <i>Rana graeca</i>, specie vulnerabile; <i>Speleomantes italicus</i>, stenotopa e vulnerabile; <i>Sus scopa</i>, importante per la catena alimentare del lupo; <i>Tanymastix stagnalis</i> (Crostei), stenotopa di acque astatiche; <i>Adicella cremisa</i> (Tricotteri), specie stenotopa di prati marcitati.</p>	

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>che occupa l'1 del territorio della ZPS</p> <ul style="list-style-type: none"> 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS 		
Palude di Colfiorito IT5210072	Continentale	179,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "<i>Bogs, Marshes, water fringed vegetation, fens</i>" che occupa il 55% della ZPS. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa l'8% del territorio della ZPS 3140 - <i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i> che occupa il 5% del territorio della ZPS 6230 - <i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale</i> che occupa il 2% del territorio della ZPS 	<p>Area palustre di primaria importanza geobotanica per la presenza di fitocenosi idrofittiche, elofittiche e dei prati umidi, che nell'insieme costituiscono uno dei migliori esempi di zona umida dell'Italia centrale ed uno dei pochissimi in buono stato di conservazione delle conche carsico-tettoniche appenniniche. In particolare vanno ricordati: i prati umidi del <i>Ranunculus velutini</i>; gli ultimi frammenti di torbiera, ormai completamente distrutti e di cui rimangono solo alcuni elementi floristici come <i>Eriophorum latifolium</i>, specie rarissima a livello regionale. Tra le altre specie sono state segnalate: <i>Hydrocotyle vulgaris</i>, <i>Triglochin palustre</i>, <i>Butomus umbellatus</i>, <i>Utricularia vulgaris</i> e <i>Menyanthes trifoliata</i>, rare a livello nazionale; <i>Nymphaea alba</i>, <i>Epipactis palustris</i>, <i>Carex panicea</i> e <i>Orchis laxiflora</i>, rare o minacciate a livello regionale. Tra la fauna da segnalare il tricottero <i>Grammotaulius</i></p>	<p>Le aree immediatamente adiacenti alla palude sono poste a coltura, con conseguente diminuzione della superficie dei prati umidi e torbosi. Negli ambienti acquatici sono state recentemente immesse idrofite di dubbia provenienza ed in numero troppo elevato. Esiste il rischio di apertura di canali nel canneto, il quale spesso volutamente viene incendiato. Sono stati realizzati punti di osservazione della fauna nel settore più appartato della palude con possibili danni floristici e vegetazionali. Vulnerabilità: elevata.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
				<i>nigropunctatus</i> (specie stenotopa di acque astatiche).	
Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano (ZPS) IT5220024	Mediterranea	7.280,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (Standing water, Running water)" che occupa il 31% della ZPS. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> che occupa il 29% del territorio della ZPS • 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i> che occupa il 5% del territorio della ZPS • 92A0 - Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> che occupa il 3% del territorio della ZPS • 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> che occupa il 3% del territorio della ZPS • 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) che occupa il 2% del territorio della ZPS • 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara spp.</i> che occupa il 2% del territorio 	<p>Area di grandissima rilevanza naturalistica ed ambientale, sia per l'ingente quantità di fitocenosi legate agli ambienti umidi, sia per l'importanza faunistica rappresentata da questa zona che, posta lungo l'asta del Tevere, si trova su di uno dei maggiori assi migratori italiani. Attualmente il Lago di Alviano rappresenta una delle più importanti zone di sosta di numerosissima fauna migratoria legata agli ambienti umidi. Tra le specie faunistiche si ricordano anche: <i>Triturus vulgaris meridionalis</i>, specie vulnerabile; <i>Martes martes</i>, specie molto rara; <i>Mustela putorius</i>, specie vulnerabile e rara, <i>leuciscus cephalus</i>, popolazione autoctona; <i>Accipiter nisus</i>, specie rara; <i>Buteo buteo</i>, poco comune; <i>Cettia cetti</i>, stenotopa ed indicatrice delle qualità ambientali della vegetazione ripariale; <i>Falco tinnunculus</i>, specie poco comune.</p>	<p>Per ciò che concerne il Lago di Corbara, dopo aver attraversato le pianure umbre, il Fiume Tevere si presenta molto inquinato, con conseguente danno a tutti gli aspetti biotici. Inoltre, la forte oscillazione del livello delle acque (dovuto al funzionamento dello sbarramento idroelettrico che ha creato l'invaso di Corbara) impedisce l'instaurarsi di cenosi elofitiche di un certo rilievo. Vulnerabilità: da bassa a molto elevata in relazione alle diverse componenti biologiche considerate. In merito, invece, al Lago di Alviano, il pericolo che corrono gli ecosistemi del sito è rappresentato dall'inquinamento delle acque del Fiume Tevere. Vulnerabilità: da bassa a molto elevata a seconda degli habitat (i più a rischio sono quelli idrofittici, causa l'eutrofizzazione delle acque).</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>della ZPS</p> <ul style="list-style-type: none"> · 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 5310 - <i>Boscaglia fitta di Laurus nobilis</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 9260 - <i>Foreste di Castanea sativa</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 91E0 - <i>Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 8310 - <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 4030 - <i>Lande secche europee</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 6420 - <i>Praterie umide</i> 		

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS</p> <ul style="list-style-type: none"> 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS 		
Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore IT5220025	Mediterranea	6.043,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Evergreen woodland" che occupa il 40% della ZPS. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 9340 - <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i> che occupa il 40% del territorio della ZPS 6210 - <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i> che occupa il 15% del territorio della ZPS 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 3% del territorio della ZPS 91H0 - <i>Boschi pannonici di Quercus pubescens</i> che occupa il 2% del territorio della ZPS 9540 - <i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i> che occupa il 2% del 	<p>Sito di grandissimo valore naturalistico e ambientale per la diversità biologica animale che la caratterizza, diversità incentivata e possibile dalla interessantissima diversità di habitat vegetazionali, a loro volta ricchissimi di flore. Per la fauna si segnalano: <i>Potamon fluviatile fluviatile</i>, specie in rarefazione; <i>Neomys fodiens</i>, specie stenotopa molto rara; <i>Buteo buteo</i>, poco comune; <i>Cettia cetti</i>, specie stenotopa indicatrice delle buone qualità ambientali della vegetazione ripariale; <i>Sitta europaea</i>, poco comune e <i>Tichodroma muraria</i>, specie poco comune.</p>	<p>Le aree adiacenti la cascata sono soggette ad una fortissima pressione turistica, che si attenua nelle immediate vicinanze del salto d'acqua e nelle zone un poco discoste dai sentieri. Vulnerabilità: nulla.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>territorio della ZPS</p> <ul style="list-style-type: none"> · 3260 - <i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 7220 - <i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 6220 - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 8210 - <i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 5210 - <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 5110 - <i>Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS · 5130 - <i>Formazioni a Juniperus communis su</i> 		

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>lande o prati calcicoli che occupa l'1% del territorio della ZPS</p> <ul style="list-style-type: none"> 91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>) che occupa l'1% del territorio della ZPS 		
Lago di Piediluco - Monte Maro (ZPS) IT5220026	Mediterranea	1.159,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (<i>Standing water</i>, <i>Running water</i>)" che occupa il 38% della ZPS. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> che occupa il 18% del territorio della ZPS 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> che occupa il 14% del territorio della ZPS 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile che occupa il 3% del territorio della ZPS 5110 - Formazioni stabili xerotermofile a <i>Buxus sempervirens</i> sui pendii rocciosi (<i>Berberidion p.p.</i>) che occupa il 3% del territorio della ZPS 92A0 - Foreste a galleria di 	<p>Lago naturale con significativi esempi, per composizione floristica e stato di conservazione, di vegetazione elofitica, idrofittica e dei prati umidi. In un braccio del lago tra le elofite è presente l'unica stazione a <i>Claudium mariscus</i> conosciuta per l'Umbria. Tra le specie floristiche sono state segnalate: <i>Hippuris vulgaris</i>, <i>Utricularia vulgaris</i>, <i>Orchis incarnata</i>, <i>Caltha palustris</i>, <i>Nuphar luteum</i>, <i>Carex acutiformis</i>, <i>Carex vesicaria</i> e <i>Iris pseudacorus</i>, rare al livello regionale. Tra la fauna sono stati indicati anche i molluschi <i>Emmericia patula</i>, <i>Islamia cfr. pusilla</i>, <i>Pisidium henslowanum</i>, <i>Pisidium obtusale</i>, <i>Pisidium pseudosphaerium</i>, <i>Pisidium tenuilineatum</i> e <i>Theodoxus fluviatilis</i> (specie rare o poco comuni od in via di progressivo calo), i tricoteri <i>Beraeodes minutus</i> e <i>Erotosis baltica</i></p>	<p>Il lago è in parte utilizzato per attività sportive (canottaggio); infatti, un ramo è interessato da un centro sportivo nazionale. I pericoli maggiori provengono dagli scarichi urbani dei centri costieri; mentre i rami del lago, dove le specie floristiche e gli aggruppamenti vegetali trovano le migliori condizioni di vita sono per lo più sottoposti ad interventi vari che ne compromettono la biodiversità e gli aspetti naturali. Vulnerabilità: medio-alta.</p>

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p><i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> che occupa il 2% del territorio della ZPS</p> <ul style="list-style-type: none"> 6420 - <i>Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS 7210 - <i>Paludi calcaree con Cladium mariscus e specie del Caricion davallianae</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS 3140 - <i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i> che occupa l'1% del territorio della ZPS 	(specie stenotopie di sorgenti reo-limno-creniche) e <i>Ceracela fulva</i> (rara e vincolata ai poriferi di acque dolci), <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona), <i>Buteo buteo</i> , <i>Cettia cetti</i> e <i>Falco tinnunculus</i> (specie poco comuni).	
Lago dell'Aia (Narni) (ZPS) IT5220027	Mediterranea	233,00	<p>L'habitat prevalente è rappresentato da "Inland water bodies (Standing water, Running water)" che occupa il 68% della ZPS. Gli habitat prioritari (Allegato 1) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> 3150 - <i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i> che occupa il 18% del territorio della ZPS 92A0 - <i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i> che occupa il 10% del territorio della ZPS 3140 - <i>Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.</i> che 	Tra la fauna è stato indicato anche la presenza di <i>Leuciscus cephalus</i> (specie autoctona importante nei confronti della banalizzazione della comunità ittica) e <i>Buteo buteo</i> (specie poco comune). Tra le specie floristiche <i>Iris pseudacorus</i> perchè rara a livello regionale.	Pressione antropica medio-alta (bacino idroelettrico con limitate oscillazioni di livello, scarichi di aree industriali e civili dell'hinterland ternano convogliati mediante un canale di derivazione). Vulnerabilità: medio-alta.

Nome e codice sito	Regione Geografica	Area (Ha)	Habitat prevalenti	Qualità e Importanza	Vulnerabilità e criticità
			<p>occupa il 10% del territorio della ZPS</p> <ul style="list-style-type: none"> · 3270 - <i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i> che occupa il 2% del territorio della ZPS</i> · 6430 - <i>Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile che occupa l'1% del territorio della ZPS</i> 		